DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 25

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 4 Luglio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
In alta montagna con le scarpe da passeggio Tre salvataggi
A pagina VII

La storia
I re delle serrande che hanno conquistato tutto il mondo
Pittalis a pagina 12

Formula 1
Ferrari a due volti: trionfa Sainz, rabbia Leclerc
Ursicino a pagina 17

La strage della Marmolada

▶A causa delle alte temperature un enorme seracco di ghiaccio si stacca e travolge le cordate sulla via normale per la cima

▶Sono 6 le vittime accertate, ma ci sono anche 10 dispersi e 8 feriti di cui 2 gravi. Il difficile riconoscimento dei corpi

L'intervista

Budel, il gestore di Punta Penìa: «Il ghiacciaio andava chiuso»

Raffaella Gabrieli

«È il giorno più brutto della mia vita. Siamo di fronte a una tragedia annunciata. È da giorni che sotto il ghiacciaio sento scorrere dei veri e propri torrenti d'acqua: la Marmolada andava chiusa. Le alte temperature di queste settimane ne hanno seriamente compromesso l'accesso. E oggi ne abbiamo avuto la prova: un dramma accaduto peraltro di domenica alle 14, nel giorno-orario di punta assoluto. Basta, me ne voglio andare». È uno sfogo ininterrotto quello di Carlo Budel, gestore di Capanna Punta Penìa, che ieri mattina nel suo rifugio ha accolto la maggior parte delle vittime. «Alcune le conoscevo. Una era mio amico, una guida alpina veneta. Sono sconvolto. Mollo tutto». Ma ligio al dovere fino all'ultimo, nonostante l'evacuazione di tutti coloro che fossero presenti in zona, egli ha voluto restare. La Marmolada, comunque, è chiusa. «Sono quassù da solo - spiega Budel raggiunto telefonicamente ieri attorno alle 19 - non voglio vedere nessuno. Sono sconvolto, è il momento del dolore. Sto vivendo il giorno più brutto della mia vita».

Continua a pagina 4

Il racconto. Il cameriere del rifugio Castiglioni: «Ho visto subito che lì c'erano persone»

«Un boato ed è venuto giù tutto»

TRAGEDIA Una drammatica immagine della gigantesca massa di ghiaccio e detriti che si è staccata ieri dalla Marmolada a causa delle alte temperature di questi giorni. La testimonianza di un cameriere: «Un boato enorme».

Bonetti a pagina 3

Angela Pederiva

Una desolante sequenza di sacchi, pietosamente allineati allo stadio del ghiaccio. Acqua allo stato solido, che qui a Canazei significava solo hockey e pattinaggio, finché nella prima domenica di luglio l'impianto sportivo è diventato una camera mortuaria, dopo che un gigantesco blocco bianco s'è staccato dalla cima della Marmolada, uccidendo sul colpo 6 escursionisti, ferendone altri 8 di cui un paio gravi e disperdendone almeno un'altra dozzina (...)

Continua a pagina 2

Il clima

L'estate pazza, più di 10 gradi a tremila metri

«Le temperature in quota sono state molto al di sopra dei valori normali», afferma Renato Colucci, dell'Istituto di scienze polari del Cnr.

A pagina 6

L'esperto

«La montagna soffre ma questo evento era imprevedibile»

«Questo è un evento imprevedibile». A dirlo è Mauro Varotto, docente al Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche dell'Università di Padova.

Cozza a pagina 6

Il caso

Draghi, missione in Turchia: asse per il grano

Draghi è pronto a riprendere il suo tour de force internazionale. Domani il premier sbarcherà ad Ankara per un bilaterale con Erdogan. Sui tavoli spazio per l'Ucraina: Erdogan è riuscito a ritagliarsi un ruolo di mediatore tra Kiev e Mosca. Specie per lo sblocco del grano immagazzinato nei porti minati del Mar Nero.

Malfetano a pagina 11

Passioni e solitudini

Passeggiare allunga la vita (e la migliora)

Alessandra Graziottin

Quarantacinque minuti di camminata veloce al giorno tolgono il medico di torno. E lo tolgono tanto più a lungo quanto più questa eccellente abitudine è iniziata presto nella vita: per esempio, con l'ottima iniziativa di far andare i bimbi a scuola a piedi. La camminata veloce è il comportamento che correla con miglioramenti positivi degli indici di salute in tutte le specialità mediche.

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

La tragedia

Un enorme pezzo di ghiacciaio si stacca e travolge due cordate di alpinisti. Sospese nella notte le ricerche
Fugatti: «La tragedia più grave». La Protezione civile: «Le cause? Caldo anomalo e movimento geologico»

Disastro sulla

La strage del seracco: 6 i morti (tra cui tre italiani), 8 feriti, una decina i dispersi

LA SCIAGURA

dalla nostra inviata

CANAZEI (TRENTO) Una desolante sequenza di sacchi, pietosamente allineati allo stadio del ghiaccio. Acqua allo stato solido, che qui a Canazei significava solo hockey e pattinaggio, finché nella prima domenica di luglio l'impianto sportivo è diventato una camera mortuaria, dopo che un gigantesco blocco bianco s'è staccato dalla cima della Marmolada, uccidendo sul colpo 6 escursionisti (fra cui tre italiani e un ceco, ancora da identificare un uomo e una donna), ferendone altri 8 di cui un paio gravi e disperdendone almeno un'ulteriore dozzina fra italiani, tedeschi, cechi e romeni (16 le auto rimaste parcheggiate), secondo un bilancio tanto provvisorio quanto angosciante. «La più grave sciagura di cui abbiamo memoria sulle nostre montagne», ha mormorato a sera Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento, quando sulle Dolomiti calava una pioggia fine dopo una giornata di caldo torrido.

LA TELEFONATA

A metà giornata c'erano 10,3 gradi sulla Marmolada, un caldo anomalo e assassino, con lo zero termico che si alza sempre di più, arrivando nelle ultime ore a un'altitudine di 4.300 metri. Dal rifugio Pian dei Fiacconi, alle 13.40 è partita la chiamata al 112, che ha messo in moto la macchina dell'emergenza. «Nella telefonata si parlava di una quindicina di persone, per questo abbiamo allertato tutto il sistema del Soccorso alpino e speleologico, anche del Veneto e dell'Alto Adige», ha spiegato il numero uno trentino Walter Cainelli. «Ci hanno detto che era venuta giù la Marmolada: quando siamo arrivati, ci siamo trovati davanti ad uno scenario pazzesco, c'erano enormi pezzi di ghiaccio e di roccia dappertutto, abbiamo cominciato a cercare e abbiamo trovato le prime vittime», ha raccontato Luigi Felicetti, tecnico soccorritore dell'Alta Val di Fassa.

LA DINAMICA

L'immane tragedia si è consumata intorno a quota 3.000, dove un gruppo di alpinisti stava percorrendo la via normale tra Punta Rocca e Punta Penia. Due cordate sarebbero state più avanti, altrettante sarebbero rimaste più indietro: pochi metri hanno fatto la differenza, quando dalla vetta è precipitato verso valle un fiume di ghiaccio dal peso immane, 7 quintali al metro cubo da moltiplicare per almeno 4.000, a duna velocità stimata in 300 chilometri orari. Raffaele De Col, direttore generale del dipartimento provinciale della Protezione civile, ha descritto così la dinamica al *Gazzettino*: «La prima parte della montagna è la vecchia sede del ghiacciaio, ormai ridotta a ghiaione, che la gente risale con le corde, perché l'ascesa è impegnativa. All'improvviso, senza che ce ne fosse stata alcuna avvisaglia, si è staccato il pezzo di ghiacciaio che si trova qualche centinaio di metri più a monte. Il seracco si è ribaltato, ha saltato circa 500 metri di roccia ed è rotolato già per quasi 2 chilometri, accumulando velocità, inglobando detriti e investendo tutto. Le sei persone che abbiamo recuperato non hanno avuto scampo, i feriti se la sono cavata perché erano fuori dal corridoio della discesa: i loro traumi sono dovuti alla caduta causata dallo spostamento d'aria. I dispersi? Le immagini che ho visto io lasciano poche speranze... Abbiamo trovato pezzi da venti centimetri a mezzo metro, è difficile che ci siano dei sopravvissuti. Ma noi non molliamo».

LE RICERCHE

Con l'arrivo del buio sono state sospese le ricerche tramite gli elicotteri, gli apparecchi di ricerca dei travolti in valanga e le unità cinofile, anche se per tutta la notte sono continuate le perlustrazioni con i droni dei vigili del fuoco. L'intervento umano riprende stamattina, dopo una verifica con gli esperti glaciologi del Centro valanghe di Arabba e di Meteo Trentino, vista la crepa che mette a rischio l'incolumità degli operatori. «C'è un pericolo a monte del ghiacciaio in quanto la calotta si è staccata, ma è rimasto un "pezzetto" in bilico, che non è poi così piccolo: parliamo di centinaia e centinaia di me-

I NUMERI

300
I chilometri orari raggiunti dalla valanga che si è staccata a quota 3.000 verso le 13.40 di ieri sulla Marmolada

2
I chilometri percorsi dal fronte di ghiaccio e detriti: dopo un salto di 500 metri, il gigantesco blocco ha travolto gli escursionisti

IL PRIMO SOCCORRITORE: «CI SIAMO TROVATI DAVANTI UNO SCENARIO PAZZESCO, C'ERANO ENORMI PEZZI OVUNQUE, COSÌ ABBIAMO CERCATO»

Quei corpi straziati, il difficile riconoscimento delle vittime

I SOCCORSI

dal nostro inviato

CANAZEI (TRENTO) Sedici auto ferme nel parcheggio del rifugio Cima 11, a Canazei sul lago di Fedaia: un'area di sosta gratuita da dove partono gli escursionisti per percorrere quella via l'itinerario di salita della via normale per raggiungere la vetta a Punta Rocca. I carabinieri ieri intorno alle 18,30 le hanno passate una ad una per comprendere a chi appartenessero. Ormai gli escursionisti erano tutti scesi dalla vetta o portati in salvo o evacuati dal rifugio: sulla cima non c'era più nessuno. Quelle vetture potrebbero essere le auto della quindicina di dispersi, che ancora mancano all'appello. «Al momento non sappiamo se le auto sono delle sei persone decedute o dei dispersi o di persone che non sono interessate all'evento. Questo lo sapremo domani sulla base delle segnalazioni e delle indicazioni che arriveranno», ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti.

GLI ZAINI

A Cima 11 c'era chi ha recuperato lo zaino, forse di chi non c'è più. È una ragazza che era lassù, ma non vuole parlare. Vicino a lei il soccorso alpino della Guardia di Finanza e i carabinieri. Hanno preso lo zaino e sono andati via. Nelle altre auto tanti oggetti personali ed equipaggiamento che potranno essere utili indizi per risalire all'identità dei corpi rimasti sotto la neve.

SOS Il numero per favorire le ricerche

I CADAVERI PRIVI DI DOCUMENTI: SI CERCANO INDIZI TRA LE AUTO AL RIFUGIO UN NUMERO PER LE RICERCHE

L'ASSESSORE Gianpaolo Bottacin delegato alla Protezione civile

Ma non è facile nemmeno il riconoscimento delle salme recuperate: 6 deceduti. Si tratta di corpi straziati e distrutti dalla violenza della valanga. Erano tutti senza zaino e ovviamente senza documenti, di qui l'importanza di recuperare gli oggetti personali da quelle auto rimaste nel parcheggio.

GLI ELICOTTERI

Sul passo, dove c'erano i mezzi della protezione civile regionale, anche l'assessore regionale del Veneto, Gianpaolo Bottacin, che è rimasto per tutto il giorno in stretto contatto con la sua omologa trentina. «A un certo punto - racconta - abbiamo dovuto fermare l'elicottero perché altrimenti diventava pericoloso». Erano infatti in azione e perlustrazione in quel momento addirittura 7 elicotteri: quello dei vigili del fuoco, protezione civile regionale, Falco, Dolomiti Emergency, e i tre trentini.

IL NUMERO

Le voci che si rincorrevano ieri parlavano ad un certo punto anche di una cordata di veneti. E alla precisa domanda l'assessore Bottacin invita a segnalare qualsiasi cosa che si ritenga utile, chiamando il numero verde attivato dalla Provincia di Trento. È stato attivato infatti il numero 0461.495272 per segnalare eventuali mancati rientri, ma anche «per segnalazioni o richieste di informazioni esclusivamente da parte di familiari di eventuali persone disperse». (ol.b.)

Le testimonianze

«Un boato là in alto poi è venuto giù tutto»

▶Gli ospiti del Rifugio Castiglioni hanno assistito in diretta al distacco

▶«Spaventoso, i cani cercavano i dispersi poi la zona è stata chiusa ed evacuata»

IL MOMENTO DEL DISTACCO

Da sinistra, il cratere azzurro in cima che si è formato dopo la rottura del seracco, precipitato a valle. Poi, due frame di un video che testimoniano la violenza della valanga di ghiaccio, fango e roccia. Qui accanto, due escursionisti impietriti: sfiorati dal materiale che, dopo un boato è sceso lungo il pendio. Erano le 13.45 circa quando si è verificato il distacco e molte persone si stavano godendo la bella giornata sulla Marmolada, ignare del pericolo a cui sarebbero andate incontro.

LA PAURA

dalla nostra inviata

CANAZEI (TRENTO) Sulla terrazza del Rifugio Castiglioni sul passo Fedaia, in comune di Canazei, hanno, purtroppo, assistito al distacco in diretta. Una sorta di film horror, in cui però, purtroppo i morti erano reali. «È stato impressionante», dicono tutti con sguardi bassi e occhi ancora velati dalle lacrime. Non hanno tanta voglia di parlare, molti di loro sono stati sistemati lì, al Castiglioni, dopo essere stati evacuati dal rifugio Punta Penia, dove avrebbero dovuto passare la notte. Poco distante, in comune di Belluno, sempre sul passo Fedaia il punto da cui si sono levati in volo gli elicotteri della protezione civile e vigili del fuoco bellunesi che hanno contribuito alle operazioni di soccorso.

«Stavo sparecchiando alcuni tavoli - racconta Oscar Renni, 22enne cameriere arrivato da Lecce per fare la stagione al Rifugio Castiglioni -. All'improvviso ho udito un boato. Ho visto tutti che si giravano e mi sono voltato anch'io. Si è sentito un rumore fortissimo, abbastanza prolungato e abbiamo visto staccarsi quel pezzo nel punto dove si vede blu, ovvero dove è rimasto il ghiaccio». Non capivano bene cosa stesse accadendo, lì per lì. Molti si sono affidati al cannocchiale panoramico che c'è sulla terrazza, ma non si vedeva benissimo. «Ho preso un binocolo più accurato - prosegue Renni - ed ho visto che c'erano persone sul punto dove è scesa la valanga, ma subito ho visto anche i soccorsi e mi sono tranquillizzato. Purtroppo subito dopo abbiamo saputo che c'erano delle vittime. Hanno portato giù con gli elicotteri tutti gli illesi e quelli che erano lassù».

TESTIMONE
Oscar Renni cameriere al rifugio Castiglioni ha vissuto in diretta il dramma

DALLA FERRATA

Hanno visto in diretta quello che stava accadendo anche alcuni alpinisti che si trovavano proprio di fronte al luogo del distacco. «Eravamo sulla ferrata delle Trincee - spiegano Sonia Sbaldi e Alessandro Civica - e abbiamo sentito questo boato: quello che abbiamo visto dopo è stato impressionante. Il rumore che abbiamo sentito poi da di là faceva veramente paura, non possiamo pensare quello che hanno vissuto coloro che si trovavano nelle vicinanze».

GLI EVACUATI

Istven Haber è un turista arrivato dall'Ungheria che con alcuni connazionali era al rifugio Punta Penia, dove avrebbe dovuto passare la notte. «È stato veramente spaventoso - dice Istven - abbiamo visto gli elicotteri e le persone spaventate. Poi i cani che cercavano i dispersi, scavare nella neve». «Le persone sopravvissute alla valanga sono state portate al Rifugio Punta Penia da dove sono state poi portate in salvo di sotto con gli elicotteri», proseguono gli alpinisti ungheresi che hanno documentato tutto con fotografie e video. «Noi avremmo dovuto passare la notte nel rifugio - proseguono -, ma ci hanno detto che era necessario evacuare quella zona: a quel punto abbiamo preso le nostre cose e ci hanno portato qui sotto con l'elicottero. Poi abbiamo visto altri escursionisti che salivano dall'altro lato scendere nuovamente da dove erano venuti: sono stati tutti mandati indietro, perché la zona è stata completamente evacuata e vietata». «Non abbiamo mai visto una cosa così - proseguono -, anche i siti in patria, in Ungheria, hanno parlato di questo disastro. E ci hanno chiamato in tanti per chiedere informazioni e accertarsi che stessimo bene». Infine la brutta sorpresa: gli ungheresi hanno ritrovato il vetro del loro furgoncino che avevano parcheggiato a Cima 11 rotto: «All'interno c'era un sasso, ma non ci è stato rubato nulla, non sappiamo cosa sia successo: un mistero».

In prima linea sul Fedaia nella parte bellunese i vigili del fuoco della squadra valanghe, arrivati con l'elicottero Drago di Venezia. «Stiamo andando via - dicevano ieri intorno alle 18.30 - siamo stati imbarcati a Belluno, siamo stati portati su, ma in realtà tutto il personale che è arrivato, anche il soccorso alpino, non ha potuto far tanto. C'è un altro seracco che è instabile e c'è pericolo di distacco. Stanno facendo ricerca con mezzi aerei e le campane».

Olivia Bonetti

Marmolada

▶Aperta un'inchiesta. Vietati i sentieri Ancora in bilico centinaia di metri cubi

tri cubi di ghiaccio», ha riferito Maurizio Dellantonio, al vertice del Soccorso alpino e speleologico nazionale, mentre alla montagna resta attaccato un fronte di 200 metri con un'altezza di 60 ed una profondità di 80, l'equivalente di due campi di calcio ghiacciati e d esposti a 45 gradi di pendenza.

L'ORDINANZA

Non a caso l'amministrazione di Canazei, insieme al municipio confinante di Rocca Pietore, ha emesso un'ordinanza congiunta, trentino-veneta, che vieta l'accesso ai sentieri e al ghiacciaio della Marmolada. «Nel frattempo ci sarà anche il sopralluogo di un geologo – ha anticipato De Col – perché non è escluso che oltre al caldo anomalo abbia inciso pure un movimento geologico. Il cedimento del fondo può avvenire per saturazione dell'acqua. L'innalzamento delle temperature fa scorrere l'acqua sotto il ghiacciaio e quindi può darsi che ci sia un'instabilità del fondo». Affranto il sindaco Giovanni Bernard: «Questo evento ha scosso tutta la comunità e l'intera vallata. Ringrazio tutti quelli che si stanno adoperando, siamo vicini alle vittime e alle loro famiglie». Una lista di difficile composizione, considerate non solo la complessità del riconoscimento dei resti, ma anche la quantità di segnalazioni al numero dedicato. Ormai era notte, quando si rincorrevano le voci di guide alpine che non rispondono agli appelli, tra cui Davide M. di Cittadella con la moglie. L'unica certezza è che la cima del ghiacciaio della Marmolada non c'è più. Per questo la Procura di Trento ha aperto un fascicolo, a carico di ignoti, che ipotizza il reato di disastro colposo.

Angela Pederiva

La giornata

«La Marmolada andava chiusa: da giorni sento torrenti sotto il ghiaccio»

▶Carlo Budel, gestore di Capanna Punta Penìa «Dovevano essere vietati gli accessi alla vetta»

▶«Questo è il giorno più brutto della mia vita, ma è anche una tragedia annunciata»

LO SFOGO

BELLUNO «È il giorno più brutto della mia vita. Siamo di fronte a una tragedia annunciata. È da giorni che sotto il ghiacciaio sento scorrere dei veri e propri torrenti d'acqua: la Marmolada andava chiusa. Le alte temperature di queste settimane ne hanno seriamente compromesso l'accesso. E oggi ne abbiamo avuto la prova: un dramma accaduto peraltro di domenica alle 14, nel giorno-orario di punta assoluto. Basta, me ne voglio andare». È uno sfogo ininterrotto quello di Carlo Budel, gestore di Capanna Punta Penìa, che ieri mattina nel suo rifugio ha accolto la maggior parte delle vittime. «Alcune le conoscevo. Una era mio amico, una guida alpina veneta. Sono sconvolto. Mollo tutto». Ma ligio al dovere fino all'ultimo, nonostante l'evacuazione di tutti coloro che fossero presenti in zona, egli ha voluto restare. La Marmolada, comunque, è chiusa.

> «ALCUNI DEI MORTI LI CONOSCEVO UNO ERA UN MIO AMICO FACEVA LA GUIDA ALPINA, CON LUI C'ERANO TRE RAGAZZI»

LA DISPERAZIONE

«Sono quassù da solo - spiega Budel raggiunto telefonicamente ieri attorno alle 19 - non voglio vedere nessuno. Sono sconvolto, è il momento del dolore. Sto vivendo il giorno più brutto della mia vita». È un fiume in piena il 48enne feltrino Budel, da cinque stagioni sentinella di quello che è il punto più alto delle Dolomiti, a 3.343 metri di altitudine. A trattenerlo lassù è uno spiccato senso del dovere. Ma a breve tornerà a valle anche lui perché, come sottolinea, «non me la sento più di stare qua. Mi sento anche in colpa: se non avessi fatto tanta promozione social della Capanna forse questa gente non sarebbe venuta quassù e si sarebbe salvata». Degli ingiustificati sensi di colpa lo avvolgono; lui che invece è riuscito, con il successo riscosso in Facebook e in Instagram, a rilanciare il rifugio di proprietà della famiglia Soraruf. Ovviamente il profondo dolore lo ha segnato pesantemente. «Questa sera - afferma - in Capanna avrei avuto dieci ospiti. Ma sono stati evacuati tramite elicottero: tutti riportati a Canazei o a Malga Ciapela. Stessa cosa per la ventina di escursionisti che, in fase di discesa, hanno assistito al distacco dall'alto e che, spaventati e impossibilitati a proseguire, sono tornati indietro qua a Punta Penìa. Anche per loro, immediato trasbordo».

GESTORE Carlo Budel

IL CAMBIAMENTO

«Era tutto bello - dice - la gente ci raggiungeva e si trascorrevano momenti di semplice felicità, nel punto più alto delle Dolomiti. E invece oggi è il giorno più brutto della mia vita: ma si può morire così, in una domenica di sole in montagna con amici e familiari? Non ho veramente parole...». Budel spiega che ieri in mattinata saranno state un centinaio le persone che hanno toccato la cima. «Molte di queste - sottolinea - sono certamente tra quelle che sono state travolte. So già che è morta una guida alpina, mio amico, e i tre ragazzi che accompagnava. E poi pare che tra le vittime ci sia una bambina che stava facendo un pic-nic a Pian dei Fiacconi, oltre 300 metri sotto il distacco. Con la famiglia aveva fatto una semplice passeggiata poco sopra il lago e si è ritrovata travolta da ghiaccio e sassi». Ma Budel parla anche di tragedia annunciata. «Io non sono un esperto - premette - ma è da giorni che sentivo l'acqua scorrere sotto il ghiacciaio. Era il caso di chiudere gli accessi alla vetta, soprattutto quello attraverso la via normale e quindi sul ghiacciaio. Ma ora, a posteriori, è facile parlare. E non è escluso che avvengano altri distacchi».

IL PERSONAGGIO

Carlo Budel è nato a Feltre nel 1973. È cresciuto tra il Bellunese e il Trentino e oggi vive a San Gregorio nelle Alpi. Dopo il militare, ha lavorato come operaio in fabbrica per oltre vent'anni, finché un giorno ha deciso di mollare tutto. Si è voltato verso la montagna e si è lanciato a capofitto in una nuova avventura, sino a diventare il gestore della Capanna Punta Penìa. Budel è "scoppiato" come fenomeno social da quando ha iniziato a raccontare la sua vita come custode del rifugio che, posto a 3.343 metri in area trentina al confine con quella bellunese di Rocca Pietore, è sul punto più alto delle Dolomiti. Su Instagram ha oltre 67mila follower, i suoi post di Facebook ottengono migliaia di "mi piace". Suoi i libri "La sentinella delle Dolomiti" e "Le montagne che vivo".

Raffaella Gabrieli

Un secolo di tragedie

I trecento soldati austriaci uccisi

1916

La Marmolada porta con sé una lunga storia di valanghe e vittime. Storica fu quella della notte del 13 dicembre 1916, quando un'enorme massa di neve si staccò dai costoni settentrionali della montagna e travolse il villaggio della riserva al Gran Poz, uccidendo circa trecento soldati austriaci che dormivano nelle baracche in legno costruite per la Grande Guerra. Per colpa del segreto militare e per la confusione del conflitto restò per sempre ignoto il numero esatto delle vittime. Ma quello che successe indusse i comandi austroungarici ad accelerare il completamento della "Citta di Ghiaccio" dove molti uomini poterono trovare riparo proprio sulla montagna e ancora oggi si trovano reperti di quell'epoca.

Anche Treviso si mobilita decolla subito l'elicottero ricoverato un ferito grave

LA MOBILITAZIONE

TREVISO Mobilitazione immediata. Disponibilità istantanea. E coordinamento delle forze in campo, senza perdere di vista il lavoro ordinario, pressante. Il Suem di Treviso ha risposto così al disastro della Marmolada. Marialuisa Ferramosca, nominata direttore del servizio ospedaliero alla fine dell'anno scorso, coordina le operazioni di soccorso per quanto riguarda il fronte trevigiano. «L'incidente è avvenuto lungo il confine tra il Veneto e il Trentino e la prima chiamata di soccorso è stata registrata alle 13.45 a Trento - riassume la dottoressa - Da quel momento è partita la macchina dei soccorsi, per quanto di competenza sanitaria, con i numerosi elicotteri dei Suem di Trento, di Bolzano e del Veneto allertati. Treviso ha messo a disposizione un elicottero che era appena intervenuto per un incidente a Breda di Piave. Stavo per dirottarlo in Marmolada, ma ci hanno annullato il servizio».

L'ospedale di Treviso ha accolto un ferito grave, con parziale ipotermia, con un grave politrauma, cranico, toracico e addominale. È giunto senza documenti, così come la maggior parte dei feriti dirottati negli ospedali bellunesi e trentini. Zaini, borse e quant'altro strappati dalla furia della valanga che li ha travolti. «I feriti sono gravi - spiega la dottoressa Ferramosca - perchè non siamo solo in presenza di una valanga ma anche di una caduta rocce, perchè il distacco del costone di ghiaccio ha fatto precipitare i detriti che hanno travolto e poi sepolto gli alpinisti».

SUEM Marialuisa Ferramosca

EMERGENZA L'elicottero sorvola il luogo del disastro

> «LA MACCHINA DEI SOCCORSI SI È SUBITO ATTIVATA PREDISPOSTI LETTI NEI REPARTI SPECIALIZZATI»

IL COORDINAMENTO

L'ospedale di Treviso ha garantito il coordinamento operativo di supporto nelle prime fasi per la ricognizione dei posti di terapia intensiva dove far seguire i pazienti in caso di ipotermia. «Quel tipo di malati deve afferire nelle unità di alta specialità. Proprio per questo la cardiochirurgia trevigiana stava predisponendo posti letto per accogliere più feriti. Fino alla tarda serata di ieri non sono serviti. Ma continuano le ricerche per individuare tutti i dispersi. E non sappiamo cosa succederà».

Anche da Treviso è stato seguito passo passo l'allestimento del campo base a Canazei. «Cercano tra le auto rimaste nel parcheggio per risalire all'identità delle vittime e dei feriti. Si parla di vittime italiane, ma non sappiamo ancora nulla di preciso» diceva ieri sera la responsabile del Suem 118 dell'ospedale di Treviso. Che, conclude: «Abbiamo messo in piedi un lavoro di squadra, come succede sempre in casi delicati, tra il pronto soccorso, le terapie intensive e l'ospedale tutto. Speriamo che i dispersi vengano trovati, e tutti vivi. Sarebbe il più bel regalo per tutti».

Valeria Lipparini

La politica

IL DISTACCO La valanga ripresa in diretta, con la scia di fumo

Draghi: «Vicino alle famiglie delle vittime»

▶Cordoglio e ringraziamenti ai soccorritori dal mondo politico
Ma i Verdi annunciano un esposto alla Procura: «Troppi ritardi»

I POLITICI

VENEZIA Messaggi di cordoglio per le vittime del crollo sulla Marmolada sono giunti da tutto il mondo politico. Tra i primi a intervenire, il presidente del Consiglio Mario Draghi: «Il Governo - recita una nota di Palazzo Chigi - è vicino alle loro famiglie e a tutti i feriti. Il presidente Draghi è costantemente informato sull'andamento dei soccorsi dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, dal presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, dal soccorso alpino, dai vigili del fuoco, dalle autorità locali, che ringrazia per il loro incessante lavoro». «Addolorata» la seconda carica dello Stato, Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato: «Ai familiari delle vittime e a tutte le persone coinvolte la mia vicinanza. Seguo con grande apprensione la ricerca dei dispersi. Un ringraziamento di cuore ai soccorritori per il lavoro incessante di queste ore». Vicinanza ai familiari è stata espressa dal governatore del Veneto, Luca Zaia: «Una tragedia che ci tocca tutti e che ci colpisce profondamente. La macchina della Regione Veneto è intervenuta con tutti i mezzi, gli operatori e i volontari possibili per portare in salvo i feriti, alcuni dei quali sono stati trasportati e presi in carico dalle nostre strutture ospedaliere. Continuo, soprattutto tramite la Protezione civile e il Suem 118 regionale - i cui uomini e donne stanno dando il massimo, lavorando senza sosta - a seguire gli sviluppi di un incidente che si fa fatica ad accettare e a comprendere».

LA PRESIDENTE CASELLATI: «SONO ADDOLORATA» ZAIA: «UN INCIDENTE CHE SI FA FATICA AD ACCETTARE»

I MESSAGGI

Su Twitter tantissimi messaggi. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: «Sono vicino alle famiglie delle vittime e ai feriti. Un sentito ringraziamento alle donne e agli uomini che stanno prestando soccorso, senza sosta e con grande dedizione». Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà: «Sono addolorato per la tragedia che si è verificata sulla Marmolada. Il mio pensiero va alle famiglie delle vittime di questo tragico evento. Ringrazio il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, le unità cinofile e tutti gli operatori presenti sul posto impegnati nella ricerca dei dispersi».

E poi i segretari dei partiti. Il leader della Lega, Matteo Salvini: «Una preghiera e un abbraccio a chi sta scavando nel ghiaccio per salvare vite». Il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani: «Seguo con apprensione e angoscia le notizie che arrivano dalla Marmolada». Il segretario del Pd, Enrico Letta: «Dolore, sgomento e vicinanza alle famiglie delle vittime della terribile tragedia della Marmolada». La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Dolore e sgomento per le notizie che arrivano dalla Marmolada». Il presidente di Italia Viva Ettore Rosato: «Grazie ai tanti soccorritori, che stanno mettendo a rischio la loro vita e un grande cordoglio per le famiglie delle persone coinvolte». I co-portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli e Eleonora Evi non si limitano al cordoglio: «Una vergogna che il Governo non abbia ancora messo mano a un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, presenteremo un esposto alla Procura su questi ritardi».

E ancora il segretario del Pd del Veneto, Andrea Martella: «Una tragedia nazionale, cordoglio alle famiglie delle vittime e sostegno e plauso ai soccorritori». Il deputato bellunese del Pd, Roger De Menech: «Il mio primo pensiero è per le famiglie delle vittime. Incoraggiamento e plauso al Soccorso Alpino e a tutti i soccorritori». Gabriele Scaramuzza, segretario Articolo Uno Veneto, esprime vicinanza ai familiari delle vittime e invita a «guarire le ferite della terra»: «Nessuno può più voltarsi dall'altra parte della verità». A chiedere di «delimitare la montagna in casi eccezionali» è il deputato azzurro Dario Bond: «Questi giorni rappresentano proprio l'eccezione, con zero termico quasi a 5.000 metri e condizioni di sicurezza scarsissime per i sentieri nei pressi di un ghiacciaio».

(al.va.)

La scia di sangue sulla cima regina

2009
Ma anche nel nuovo millennio la montagna si è rivelata pericolosa. Durante il ponte della Festa del Lavoro, nel 2009, due escursionisti veneti trovarono la morte. Furono soccorsi e estratti, ma spirarono una volta portati in ospedale, uno il 2 e l'altro il 7 maggio.

2010
A marzo 2010 un'auto con a bordo una coppia di turisti austriaci è stata parzialmente sommersa da una valanga partita da una zona rocciosa: i due sono usciti illesi dal mezzo che ha riportato gravi danni.

2011
L'8 dicembre 2011 tre bresciani furono coinvolti da una slavina partita sotto i loro piedi, in due finirono in ospedale con fratture ma se la cavarono.

2014
Anche nel 2014 altre quattro persone furono soccorse e salvate, dopo che erano finite sotto la neve: questa volta era il primo maggio.

2020
Più di recente, nel 2020, dicembre, ma in una zona non lontana da quella dove si è verificato il distaccamento di ieri, un fronte molto ampio di neve coprì e distrusse il rifugio Pian dei Fiacconi, a quota 2.626 metri. In quel periodo era ancora chiuso, la stagione invernale non era ancora stata avviata e solo per quello si evitarono vittime.

Messner: «La montagna risente dell'inquinamento»

L'ESPLORATORE

MILANO «Con il caldo globale i ghiacciai sono sempre più sottili e, quando cadono, vengono giù pezzi come grattacieli». Reinhold Messner, il primo alpinista ad aver conquistato tutti gli ottomila, commenta così la tragedia della Marmolada. «I seracchi cadono da sempre - spiega - ma negli anni Sessanta il pericolo che accadesse era di gran lunga minore. Purtroppo anche la montagna risente dell'inquinamento delle grandi città».

L'esploratore trentino, pioniere della arrampicata libera, conosce bene Punta di Rocca. «Ci sono salito più volte, anche se ormai non ci vado da tanti anni», racconta il 78enne originario di Bressanone (Bolzano) che per primo, nel 1978, scalò l'Everest senza ossigeno. «Lì non c'è quasi più ghiaccio, non deve essere molto grande il seracco - osserva -. Fa troppo caldo, dieci gradi ieri è una cosa incredibile, il permafrost se ne va e sotto il ghiaccio si formano veri e propri fiumi d'acqua che portano via tutto».

«UN BRAVO ALPINISTA NON VA SOTTO UN SARACCO IN QUESTO PERIODO: L'ARTE DELL'ALPINISMO STA NEL NON MORIRE»

ALPINISTA Reinhold Messner

Un problema, quello del riscaldamento globale e della scomparsa dei ghiacciai, che non riguarda soltanto le nostre Alpi. «Ormai accade ogni giorni in tutti i ghiacciai e il pericolo sotto i seracchi aumenta», afferma ancora Messner, famoso anche per le traversate dell'Antartide e della Groenlandia, come del Deserto del Gobi, senza il supporto di mezzi a motore né cani da slitta.

«Non sto dicendo che chi oggi era là è stato imprudente - precisa -. Salire là, lungo la via normale, è una abitudine per chi va in montagna da quelle parti. Un alpinista bravo, però, non va sotto un saracco in questo periodo: l'arte dell'alpinismo - sostiene - sta nel non morire in una zona dove questa possibilità esiste e, per riuscirci, bisogna tenere occhi e orecchie bene aperti. Sempre».

L'ambiente

Ore 13.40

«In 30 anni di soccorsi non si è mai visto un fenomeno così»

LA ZONA

ROCCA PIETORE (BELLUNO) Attilio Bressan *(nella foto)* è il capo stazione del Soccorso alpino e conosce bene l'area della tragedia sulla Marmolada: «La zona da dove è precipitata la grande massa di ghiaccio e detriti si trova ad un'altitudine di circa 3300 metri. Tra la stazione della funivia e Punta Rocca ci sono circa 400 metri di distanza che si fanno in cresta. Il distacco si è verificato circa a metà strada e la grande massa di detriti, ghiaccio e acqua è scesa per circa mille metri travolgendo tutto quello che trovava sulla sua strada e fermandosi nella località conosciuta come "Il Gran Poz". Proprio sotto il punto del distacco si snoda la via normale che sale lungo il ghiacciaio e porta alla Capanna di Punta Penia gestita da Carlo Budel. Rimane il problema di un'altra grossa massa di ghiaccio che sembra ormai già staccata dalla parete rocciosa, verso il Sas Bianchet».

In trent'anni di attività dei quali una buona parte passati come capo stazione del soccorso alpino Marmolada - Val Pttorina non gli era mai capitato di assistere a una tragedia così grande. Bressan, 77 anni, guarda con stupore e orrore quella montagna di cui conosce quasi tutto e sulla quale pensava di avere visto tutto. Fino a ieri. «Non mi sono mai trovato davanti una cosa del genere - spiega Bressan -. Di vittime o soccorsi ne abbiamo fatti tanti sul ghiacciaio ma mai per il distacco di blocchi. Ci sono stati parecchi interventi per sciatori in difficoltà o travolti da valanghe ma mai per essere stati travolti da fenomeni del genere. Solitamente - spiega Bressan - gran parte dei soccorsi venivano praticati per incidenti in pareti, il ghiacciaio era particolarmente insidioso per coloro che scivolavano e durante lo scivolamento si procuravano ferite. Spesso ci esercitavamo per intervenire nel recupero di persone inghiottite dai crepacci, ma di persone travolte dai seracchi non mi è mai capitato di sentir parlare in tutti questi anni che frequento la Marmolada. E la nostra stazione di Soccorso alpino aveva competenza territoriale anche sul ghiacciaio».

Dario Fontanive

IL CAPO STAZIONE ATTILIO BRESSAN: «MAI SENTITO PARLARE DI PERSONE TRAVOLTE DAI SERACCHI»

L'itinerario

Una facile via "normale"

La via normale estiva alla seconda cima più elevata della Marmolada, Punta Rocca (3309 metri),è un percorso d'alta montagna ma alla portata di molti escursionisti, con difficoltà tecniche in genere limitate, un tracciato solitamente ben marcato e nelle giornate estive piuttosto frequentato. Sulle guide è un itinerario classificato a livello F+, cioè il grado più basso delle difficoltà alpinistiche. Richiede comunque l'utilizzo di picozza e ramponi e la progressione in cordata lungo il ghiacciaio. Il dislivello da superare, partendo dal Lago di Fedaia, è comunque rispettabile: circa 1.250 metri e richiede tra le 3 ore mezza e le 4 ore di salita.

L'intervista Mauro Varotto

«Un evento imprevedibile sul ghiacciaio che soffre»

▶Il geografo dell'Università di Padova: «Poca neve e temperature troppo alte»

▶«Ci sono punti "pendenti" più esposti: il fenomeno potrebbe ripetersi ancora»

Che la Regina delle Dolomiti fosse una sorta di paziente terminale in terapia intensiva gli scienziati e gli ambientalisti lo avevano rilevato già nel 2005. Un'agonia confermata anche dai successivi monitoraggi, che avevano evidenziato un'accelerazione vistosa nella riduzione dello spessore del ghiacciaio. Mauro Varotto, docente al Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche dell'Università di Padova e operatore sulla Marmolada per il Comitato Glaciologico italiano, da 17 anni studia questa evoluzione negativa, culminata con il disastro di ieri.

Professore, una tragedia che si poteva evitare?

«La situazione della Marmolada si conosceva, ma questo è un evento imprevedibile. In effetti, come dimostrano i filmati registrati dalla webcam che immortala quanto avviene in tempo reale, si vede chiaramente il distacco dalla parete di un grande pezzo di ghiaccio, che è precipitato rovinosamente, travolgendo le persone che si trovavano in quella direttrice. Si è trattato della caduta di un blocco che era sospeso sulla roccia e in forte pendenza».

Qual è stato il motivo che ha determinato questo fenomeno estremo?

«Le temperature estive troppo elevate in tutta la catena montuosa, vetta compresa, che rimangono sopra lo zero ininterrottamente per 24 ore, provocando la fusione del ghiaccio. Dodici gradi durante il giorno, e non meno di quattro la notte, determinano queste situazioni, con la massa glaciale che si stacca dal substrato roccioso e diventa instabile, come si è verificato ieri. Ci sono dei punti, che possiamo definire "pendenti", maggiormente esposti ai crolli che possono staccarsi da un momento all'altro».

Che cosa hanno riscontrato gli studi più recenti?

«Che c'è anche il problema della poca neve che è caduta e pertanto, anche quando fa freddo, non ci sono le condizioni sufficienti per preservare il ghiaccio. Purtroppo abbiamo estati troppo calde e quindi ci si trova di fronte a situazioni imprevedibili, perchè sarebbe impossibile monitorare costantemente la montagna metro per metro».

Allora, che cosa si può fare?

«Ridurre le emissioni di co2, perché di sicuro non si possono mettere teli protettivi, come si fa sulle piste di sci, per fissare il ghiaccio. Se una persona ha la febbre alta, la soluzione non è posizionare in frigorifero il termometro con cui l'ha misurata, ma capire perché l'organismo accusa un rialzo della temperatura e quindi curarlo».

In questo caso chi è il paziente?

«Nella fattispecie è la terra che ha la febbre e necessita di "terapie" urgenti. Intanto, dopo i monitoraggi dell'estate scorsa, è stata organizzata dal nostro Ateneo, e in particolare dal Museo di Geografia, una campagna glaciologica partecipata che si terrà il 27 e il 28 agosto, durante la quale andremo a prendere le misure del ghiaccio, lavorando una una zona sicura, cioè a Serauta alta. Effettueremo i rilevamenti in collaborazione con la Carovana delle Alpi di Legambiente per sensibilizzare la gente sugli effetti provocati dai cambiamenti climatici. Sarà un'iniziativa di grande rilevanza scientifica, ma anche di coinvolgimento della popolazione».

E poi chi analizzerà i dati raccolti?

«Le misure saranno effettuate dal Comitato Glaciologico italiano di cui io faccio parte, che poi trasmetterà le informazioni al World Glacier Inventory, la banca dati mondiale sui ghiacciai».

Lei si aspettava che si verificasse questo crollo?

«A dire la verità sono rimasto stupito. Non mi aspettavo un crollo così importante, dati i volumi ormai ridotti del ghiaccio rimasto sulla Marmolada. Ormai siamo a meno del 25% di superfici e volumi rispetto a un secolo fa, ma nei punti a più forte pendenza il fenomeno potrebbe addirittura ripetersi, in particolare nell'area sotto Punta Rocca dove è avvenuto il distacco ».

Questa è la fine della Marmolada?

«La media di riduzione della superficie del ghiacciaio nell'ultimo decennio è di oltre 9 ettari all'anno: considerato che si estende per circa 120 ettari, se prosegue questa tendenza è destinato a sparire entro il 2035».

Nicoletta Cozza

AD AGOSTO PREVISTA UNA CAMPAGNA GLACIOLOGICA MA UN MONITORAGGIO DELLA MONTAGNA COSTANTE È IMPOSSIBILE

I VOLUMI DEL GHIACCIO SI SONO RIDOTTI: ORMAI SIAMO A MENO DEL 25% RISPETTO A UN SECOLO FA

La parola chiave

Cos'è un seracco

▶Un seracco è un blocco di ghiaccio di grande taglia formato per fratturazione di un corpo glaciale, che avviene quando si supera il limite di plasticità del ghiaccio. Questa fratturazione è legata a una rottura di pendio del substrato roccioso, o nel caso dei ghiacciai sospesi, dalla presenza di una parete rocciosa. Di solito sono costituiti da strutture a forma di torre o pinnacolo e possono essere di dimensioni variabili da pochi metri a centinaia di metri nei ghiacciai di maggiori dimensioni. Per caduta di un seracco si intende il crollo improvviso di uno o più seracchi. I blocchi si frantumano e una parte del ghiaccio può fondere, e si possono generare colate detritiche. Al contrario delle valanghe, i crolli di seracco sono più difficilmente prevedibili, in quanto non dipendono solo dalle condizioni meteorologiche e del manto nevoso, ma dai meccanismi che regolano il movimento del ghiacciaio .

Geografo, fa parte del Cai

Mauro Varotto (1970) è docente di Geografia all'Università di Padova. Dal 2008 coordina il Gruppo Terre Alte del Comitato scientifico centrale del Club alpino italiano.

Ore 13.50

La stagione

Più di 10 gradi a tremila metri Dopo un inverno con poca neve l'estate con un clima impazzito

IL FOCUS

Temperature da giorni al di sopra della norma oltre i tremila metri. Numeri a due cifre registrati ad altitudini impensabili fino a qualche anno fa. Una condizione climatica e atmosferica di totale disequilibrio: c'è anche questo, secondo gli esperti, dietro il crollo di un pezzo ghiacciaio della Marmolada costato la vita, in un bilancio tutt'altro che definitivo, a sei persone.

Per il Cnr un fattore determinante è legato a quanto anche sulle Alpi si sta registrando in queste ultime settimane. Da giorni «le temperature in quota sono state molto al di sopra dei valori normali - afferma Renato Colucci, dell'Istituto di scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isp) - mentre l'inverno scorso c'è stata poca neve, che ormai quasi non protegge più i bacini glaciali».

Caronte e la sua scia di calore estremo ha «verosimilmente prodotto una grossa quantità di acqua liquida da fusione glaciale alla base di quel pezzo di ghiacciaio». Un mix di elementi che messi in fila può determinare eventi estremi. «Siamo proprio nelle condizioni peggiori per distacchi di questo tipo», aggiunge il Cnr.

PRIMA E DOPO

Due immagini riprese dalla foto camera di Porta Vescovo sulla Marmolada mostrano a distanza di dieci minuti l'una dall'altra il distacco della massa di ghiaccio, neve e roccia

LA PROVINCIA

Un quadro di «totale disequilibrio» che potrebbe portare, nei prossimi anni, al ripetersi di fenomeni drammatici come quello di ieri. A detta del presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, «i 10 gradi registrati a 3 mila metri rappresentano un nemico oscuro contro cui combattere. In montagna stiamo vedendo gli effetti più disastrosi».

Per l'Unione delle comunità montane gli «ecosistemi si stanno infragilendo: sappiamo che frane di roccia e di ghiaccio vi saranno ancora. La crisi ecologica e ambientale che viviamo rende la montagna più fragile, problema serio di una collettività, del nostro Paese, che non può passare oltre».

IL CNR: «SIAMO NELLE CONDIZIONI PEGGIORI» IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA: «UN NEMICO OSCURO»

Il colloquio Jacopo Gabrieli

«Con il surriscaldamento aumenta il rischio di crolli anche delle rocce»

▶L'esperto: «Con caldo e innevamento scarso non sono un pericolo solo le zone glaciali»

▶Le mosse per l'emergenza climatica: 1,38 miliardi subito, altri 4 in futuro

È ancora possibile intervenire sull'emergenza climatica? E' ancora possibile fermare il ritiro dei ghiacciai sulle Alpi, riportare un livello accettabile l'acqua nel Po e negli altri fiumi italiani, ridare vita a un'agricoltura che in questi giorni, soprattutto nei settori del riso e del mais, sta soffrendo come non è mai accaduto in passato? Il Governo scommette di sì. Martedì arriverà quasi certamente il via libera per i primi interventi a favore delle sei Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lazio) che hanno già chiesto lo stato di emergenza climatica.

INTERVENTI PRIORITARI

Nella bozza del provvedimento sono stati individuati venti "interventi prioritari" da realizzare entro il 2024. I primi saranno quelli per sistemare gli acquedotti-colabrodo che, soprattutto nel Mezzogiorno, causano da anni la dispersione di una risorsa preziosa e insostituibile. Solo per questo tema verranno messi sul tavolo del Governo 1,38 miliardi, per due terzi a valere sul Pnrr e per il resto sul programma React Eu. Altri fondi, fino a 4 miliardi di euro, verranno resi disponibili in futuro. Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, verrà molto probabilmente nominato Commissario per affrontare l'emergenza siccità, e avrà a disposizione una struttura di 30 persone. Mentre il Governo, le Regioni e la Protezione Civile lavorano, eventi come quello di ieri sulla Marmolada ci ricordano che il pianeta si sta rapidamente trasformando, e che questo può causare dei seri rischi per l'uomo.

«Quest'anno sulle nostre montagne si sommano due fenomeni diversi" spiega Jacopo Gabrieli, glaciologo dell'Istituto di Scienze Polari del Cnr e dell'Università Ca' Foscari di Venezia, tra i protagonisti del progetto Ice Memory che estrae delle "carote" di ghiaccio per conoscere il clima del passato. «Nevica sempre di meno (sulle Alpi, nello scorso inverno, siamo tra il -50% e il -70% della media), e questo svuota i fiumi e desertifica le pianure. In più le temperature da record rendono i crolli glaciali più frequenti» spiega Gabrieli.

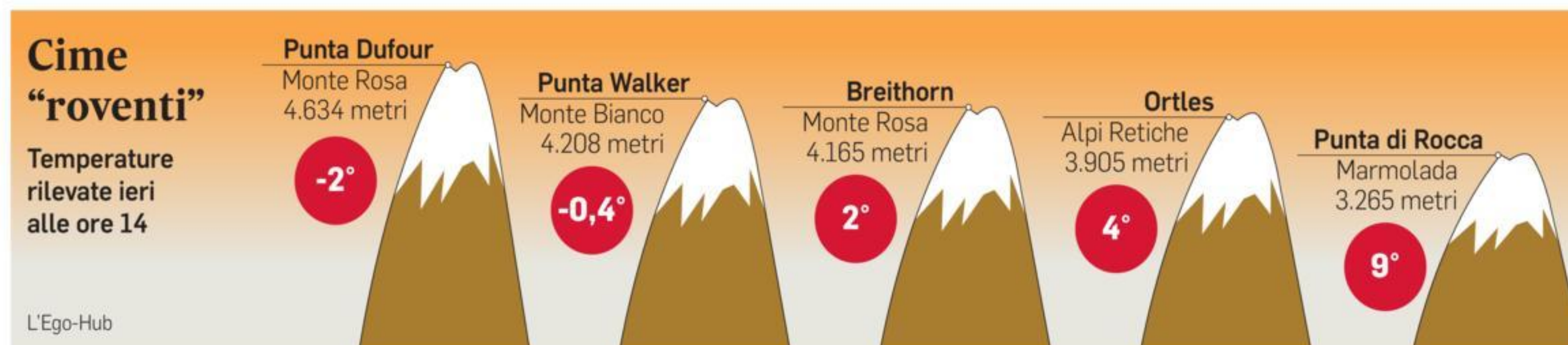
Cime "roventi"

Temperature rilevate ieri alle ore 14

Cima	Massiccio	Altitudine	Temperatura
Punta Dufour	Monte Rosa	4.634 metri	-2°
Punta Walker	Monte Bianco	4.208 metri	-0,4°
Breithorn	Monte Rosa	4.165 metri	2°
Ortles	Alpi Retiche	3.905 metri	4°
Punta di Rocca	Marmolada	3.265 metri	9°

L'Ego-Hub

TERMOMETRO

«Nei giorni scorsi il termometro è salito a 10,4° a 4700 metri di quota sul Monte Bianco, e a 4,5° ai 4554 metri della Capanna Margherita sul Monte Rosa. I seracchi, che sono delle instabili torri di ghiaccio, si formano e cadono perché il ghiacciaio si muove, e scorre verso valle come un fiume. Ma quando la temperatura è così alta, tra il ghiaccio e la roccia scorrono fiumi d'acqua di fusione, che lubrifica il sistema e aiuta certamente i crolli».

I ghiacciai delle Alpi e del resto del mondo possono aiutare le persone a capire: «Chi li vede per la prima volta, e si emoziona di fronte a questo spettacolo naturale, capisce il valore di quel che stiamo perdendo, e può spingere per dei provvedimenti per salvarli. Chi i ghiacciai li percorre deve fare molta più attenzione che in passato» prosegue Gabrieli, che è anche un escursionista, un alpinista e uno scialpinista appassionato.

UNICO

«Quello della Marmolada è l'unico vero ghiacciaio delle Dolomiti, e questo circoscrive il pericolo. Sul Monte Bianco e sugli altri massicci più alti d'Europa, invece, le zone a rischio sono molte. A maggio sul Grand Combin, in Svizzera il crollo di un muro di ghiaccio ha ucciso 17 scialpinisti».

Mentre glaciologi, i climatologi e la Protezione Civile lavorano, i frequentatori dell'alta montagna devono scegliere con più attenzione le proprie mete, e il periodo in cui affrontarle.

«Il rischio di crolli non riguarda solo i ghiacciai -prosegue Jacopo Gabrieli - Le montagne di roccia, comprese le Dolomiti, sono tenute insieme dal permafrost, uno strato di ghiaccio sotterraneo. Con questo caldo il permafrost si scioglie, la roccia diventa instabile, e possono crollare dei blocchi enormi, come negli anni scorsi sul Pelmo e sulla Cima Una. Andare in montagna si può, ma bisogna sempre tenere gli occhi aperti».

Stefano Ardito

LE DOLOMITI SONO TENUTE INSIEME DAL PERMAFROST CHE CON QUESTE TEMPERATURE SI SCIOGLIE E RENDE TUTTO INSTABILE

EVACUAZIONE Con l'elicottero per portare a valle gli ospiti del rifugio Punta Penia e chi era rimasto tagliato fuori dalla valanga

Le tensioni nella maggioranza

Il Pd ora avverte Conte «Se M5S lascia il governo niente accordi nel 2023»

▶Ultimatum di Franceschini: «O si sta dalla stessa parte o addio alleanza»

▶Ira dei grillini: non accettiamo minacce
Oggi in aula il voto sul termovalorizzatore

IL CASO

ROMA «Se vi sfilate dal governo con Draghi, potete anche scordarvi l'alleanza con il Pd». Le parole esatte non sono queste. Ma l'avvertimento che Dario Franceschini recapita ai compagni di "campo largo" del Movimento 5 stelle è altrettanto duro: «Per andare insieme alle elezioni dobbiamo stare dalla stessa parte», scandisce il ministro dei Beni culturali dal palco di Cortona, dov'è riunita la sua corrente di Area-dem. «Se ci sarà una rottura, perché anche un appoggio esterno è una rottura – mette in chiaro Franceschini – per noi porterà alla fine del governo. E all'impossibilità di andare insieme alle elezioni». Uomo (leggi: Giuseppe Conte) avvisato. Già, perché oggi, dopo giorni di accuse, sospetti e smentite, l'avvocato di Volturara Appula vedrà finalmente Mario Draghi. E sarà costretto a scoprire le carte: farà dimettere i suoi ministri? O finirà tutto in una bolla di sapone?

Per Franceschini, la scelta è obbligata. «L'alleanza Pd-Cinquestelle non sarà per sempre», dice il ministro: «Non deve diventare un partito ma individuare programma e candidati comuni». A patto che Conte resti fedele a Draghi: «Altrimenti, niente patto con M5S alle Politiche». Non solo: in caso di rottura «si brucerà ogni residuo possibilità di approvare una legge elettorale proporzionale, utile per fare chiarezza e abbattere le barriere del maggioritario». Come a dire: se continuate su questa strada, rischiate di andare da soli alle urne e pure di perdere.

IL MINISTRO DELLA CULTURA: «IN CASO DI STRAPPO SALTA L'IPOTESI DEL PROPORZIONALE» 5S INFEROCITI COI DEM: «CI VOGLIONO AL 2%»

IL NERVOSISMO

Parole che, com'era prevedibile, in un attimo fanno schizzare alle stelle il livello di nervosismo nei gruppi Whatsapp grillini. «Il Pd vuole mandarci al 2%, ma andassero a fan...», scrive un big del Movimento. Nelle chat tra parlamentari c'è chi si spinge a leggere le parole del ministro della Cultura come una «minaccia» ai 5S: e «questo davvero non possiamo tollerarlo».

La frattura è sempre quella: chi crede che si debba restare al governo, seppur chiedendo a Draghi un «cambio di passo» sui provvedimenti di bandiera (dalla proroga del superbonus al "no" al termovalorizzatore di Roma contenuto nel dl Aiuti, che proprio oggi approda alla Camera), chi invece spinge per l'uscita. L'ultimo pressing è quello dell'ala governista. Che in questi giorni ha visto ingrossarsi le fila. E non solo per la paura del voto anticipato o di trovarsi senza alleati. La maggioranza dei ministri, gli altri membri del governo, i capigruppo stanno spingendo Conte ad evitare di staccare la spina. «Meglio abbassare i toni», è il tam tam alla vigilia dell'incontro. I timore dei "governisti" è che l'ex presidente del Consiglio si sia spinto troppo avanti e che qualora decidesse di continuare a sostenere l'esecutivo sarebbe difficile tenere una posizione d'unità nelle prossime battaglie parlamentari. Da qui la preoccupazione di una nuova scissione.

Al Senato lo schema prevede un progressivo allontanamento dall'esecutivo per una frattura sulla legge di bilancio; a Montecitorio, invece, considerano assurdo abbandonare il governo in un momento in cui gli italiani stanno soffrendo per inflazione, caro bollette, siccità e Covid. Non è tutto: ad agitare le acque, nel Movimento, spunta pure un sondaggio interno secondo cui la metà degli elettori rimasti preferirebbe fare a meno dell'alleanza col Pd , mentre solo un terzo la ritiene utile.

Di fronte a questo ennesimo scenario di caos lui, Giuseppe Conte, resta in silenzio. La sua la dirà oggi alle 13 al consiglio nazionale del Movimento, convocato per fare il punto sulle richieste da portare a Palazzo Chigi tre ore più tardi. Un incontro atteso anche dagli alleati del Pd, che in questa fase fanno da spettatori. «Rispettiamo le loro dinamiche interne senza pressioni», la linea del Nazareno, dove sono fiduciosi che Conte alla fine non strapperà. «C'è in atto un gioco delle parti – l'idea diffusa tra i dem – L'ex premier è costretto a mediare, o almeno ci prova». Letta, insomma, continua a credere nel campo largo. «Ma è chiaro che un'uscita dei 5S dalla maggioranza cambierebbe lo scenario».

E Grillo? Come sempre quando la situazione si fa complicata, il comico torna a pronunciarsi dal suo blog. Stavolta lo fa sul reddito di cittadinanza: «Bye bye poveri – scrive in un post dal sapore ironico – Che tornino a essere invisibili e a sbrigarsela da soli. Avete ragione voi: sopravviva il più forte».

Andrea Bulleri
Emilio Pucci

CONVOCATA IN MATTINATA L'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO E GRILLO DIFENDE IL REDDITO SUL BLOG: «BYE BYE POVERI»

Giuseppe Conte, 57 anni, ex premier e presidente del M5S, incontrerà oggi Mario Draghi a Palazzo Chigi

Il premier prepara il vertice «Pronto ad ascoltare i grillini ma l'agenda non cambia»

IL RETROSCENA

ROMA A Palazzo Chigi la giornata di oggi non viene vissuta come un D-Day. Mario Draghi sa di avere nelle mani carte migliori di quelle agitate da Giuseppe Conte. E può avvalersi il premier, così riferiscono fonti qualificate, dell'opera di convincimento che già il presidente Mattarella, senza tanti giri di parole durante l'ultimo incontro tra i due, ha esercitato sull'ex avvocato del popolo soprannominato ora (dai dimaiani) avvocato senza popolo ma dotato di una pattuglia soprattutto di senatori (guidati da Paola Taverna) che vuole l'uscita dall'esecutivo.

E insomma Mattarella avrebbe detto al leader stellato: «Lei si rende conto di che impatto potrebbe avere una crisi di governo in un momento come questo?». Tra crisi energetica, siccità, guerra, inflazione, carovita e bollette salate più nuova escalation Covid. Sanno nelle stanze di Draghi che Conte arriva depotenziato all'incontro di oggi pomeriggio alle 16,30.

Certo, a Palazzo Chigi, Conte farà balenare ancora l'«appoggio esterno» ma più come ipotesi che dovrebbe spaventare piuttosto che come reale intendimento. Anche perché dell'ultimatum di Conte a Draghi sulle armi all'Ucraina, sull'intoccabilità del Reddito di cittadinanza e sull'inceneritore di Roma potrà spuntare qualcosa, un palliativo e un mezzo rinvio, solo sul Rdc (l'ipotesi è di stralciare l'emendamento del centrodestra che ridimensiona la misura): per il resto il premier è determinatissimo ad andare avanti con l'Agenda Draghi senza farsi troppo distrarre. Il che non è facile, ma l'alternativa è lasciare Palazzo Chigi, interrompere la legislatura e i grillini - altro che comoda posizione di chi può sparare da fuori beatamente - verrebbero decimati alle urne.

Ragion per cui, se Conte imprevedibilmente dovesse rompere, perderebbe due ministri su tre (solo Patuanelli per ora gli è davvero fedele) e una quarantina di parlamentari che andrebbero a ingrossare le schiere di Di Maio portando Insieme per il futuro a quota cento deputati e senatori). Il problema è che Conte è strattonato dai suoi pasdaran compresi interni a M5S e prof alla De masi e altri influenti consiglieri il cui disegno è il seguente: rottura con Draghi, proporzionale e ritorno dello smanioso Di Battista che con la Raggi guiderebbe una campagna elettorale disperatamente all'attacco.

LA MORAL SUASION DI MATTARELLA SUL PRESIDENTE DEI CINQUESTELLE, CHE SI PRESENTERÀ CON UNA LETTERA DI RICHIESTE

Per ora, Draghi è disposto - quella a parole non si nega a nessuno e guai a dimenticare che il premier ha studiato dai gesuiti - a concedergli quella «considerazione politica» che Conte richiede e che inserirà nella lettera con cui si potrebbe presentare all'appuntamento o nel comunicato successivo. Di certo il premier non infierirà sulla debolezza dell'ospite. Dovuta al profondo isolamento in cui si è infilato. Tra Letta e Franceschini non si sa chi ce l'ha di più con lui, e il Pd minaccia di mollarlo al suo destino (nessun patto elettorale per il 2023 e nessuna legge proporzionale che sarebbe l'unica salvezza dei 5 stelle); Grillo è molto più draghiano che contiano e la presunta richiesta del premier di far fuori Giuseppe dal movimento in realtà è qualcosa che piacerebbe fare all'Elevato che ha sempre parlato male dell'ex premier e continua a farlo in ogni occasione; Salvini non si sogna minimamente, anche perché verrebbe sfiduciato dal suo partito, di seguire Conte nello strappo con Palazzo Chigi.

DA CITTÀ DELLA PIEVE

«Ascolto sì – anticipa Draghi ragionando da Città della Pieve per il weekend – ma le cose da fare non possono essere eluse e non cambiano alla luce dell'incontro». E il leader M5S, per esempio sul decreto Aiuti in aula alla Camera, quello comprensivo del termovalorizzatore della Capitale, non potrà che votare la fiducia. Il premier ribadirà anche con forza, direttamente a Conte, che non ha mai detto le parole che gli sono state attribuite da De Masi, ovvero di volere Conte fuori dalla guida di M5S. E dunque: chi pregustava per oggi l'apocalisse sarà costretto a rinviare il brivido.

Mario Ajello

DRAGHI E IL LEADER STELLATO SI VEDRANNO NEL POMERIGGIO. IL CAPO DEL GOVERNO RASSICURA: «MAI DETTO CHE TI VOLEVO FUORI»

Donna con l'hijab nella campagna Ue, è bufera

▶Fdi e Lega all'attacco Meloni: «Le femministe non dicono nulla?»

LA PROTESTA

ROMA La campagna social dell'Unione europea per l'Anno Europeo dei Giovani 2022, la cui testimonial è una giovane che indossa l'hijab, il copricapo tradizionale delle donne di religione islamica, scatena l'ira di Fdi e della Lega, che la considera come «uno schiaffo a Saman».

«Quella donna ha il compito di stimolare il dibattito sui valori europei. Ma il velo islamico non rappresenta in alcun modo un valore europeo», sbotta sui social Giorgia Meloni, ricordando che «in Europa le donne si sono liberate, dopo secoli di battaglie, da simboli di sottomissione come questi e non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare alle nostre conquiste in nome del politicamente corretto caro alla sinistra. Le femministe europee non hanno nulla da dire?».

UNO SCHIAFFO

Immediata anche la reazione della Lega alla campagna pubblicitaria dell'Ue. Benedetta Fiorini la considera come «uno schiaffo, che indigna, a Saman ed a tutte le vittime del fanatismo religioso».

«È assurdo e preoccupante che Bruxelles continui a promuovere simboli di sottomissione a spese dei cittadini europei», sostengono le europarlamentari Simona Baldassarre e Isabella Tovaglieri.

Ricordando che «in precedenti occasioni, dove donne con hijab apparivano nelle campagne promozionali per la Conferenza sul futuro dell'Europa, la Lega aveva fatto sentire la propria voce in Ue contro questa pericolosa e inaccettabile deriva del politicamente corretto», le due europarlamentari ribadiscono: «il velo islamico non rappresenta né il futuro dell'Europa, né l'anno europeo dei giovani, né i valori europei: La sinistra che mal governa in Ue se ne faccia una ragione».

Dura anche Susanna Ceccardi, secondo cui la campagna Ue «è un insulto anche a quelle donne coraggiose che, anche qui in Italia, hanno avuto il coraggio di denunciare i soprusi e le violenze subite in famiglia, perché si rifiutano di portare il velo o di accettare un matrimonio combinato». Meglio farebbe l'Unione europea, a suo dire, a «promuovere messaggi a sostegno dell'emancipazione femminile anche negli ambienti musulmani, e non far passare da piacevole normalità certi simboli di sottomissione della donna».

Il caos nei cieli

Come avere i rimborsi

▶Ancora disagi negli aeroporti europei, fermi i voli delle low cost
Chi rimane a terra potrà chiedere risarcimenti fino a 600 euro

IL FOCUS

ROMA Caos nei cieli ma anche a terra, dove in questi giorni di forte disagio del trasporto aereo chi sognava di partire in vacanza si è ritrovato in molti casi prigioniero di un terminal per effetto delle cancellazioni dei voli. Il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma, ha assicurato ieri l'impegno dell'ente «al fianco dei diritti di viaggia». Non solo. Il numero uno dell'Enac ha anche sottolineato che in Italia i disagi provocati dagli scioperi e dalla mancanza di addetti che hanno coinvolto compagnie estere e lowcost sono minori rispetto che altrove: «Con la cassa integrazione e 800 milioni di aiuti siamo riusciti a mantenere il personale aeroportuale che altri Paesi ora hanno difficoltà a trovare». Il combinato disposto della carenza di lavoratori e delle proteste di quelli in attività che denunciano il peggioramento delle condizioni lavorative sta lasciando a terra numerosi aerei, soprattutto nel Regno Unito e in Spagna, ma anche in Italia, Germania, Francia, e Belgio.

Il regolamento Ue 261 del 2004 fa presa sui voli all'interno dell'Unione europea gestiti da vettori comunitari o extracomunitari, sui voli che arrivano nell'Ue operati da compagnie comunitarie e su quelli operati da tutte le aviolinee che partono dall'Unione europea per raggiungere mete extra Ue. Fuori dall'Ue le regole cambiano da Paese a Paese e a volte da vettore a vettore.

INDENNIZZI ANCHE PER I RITARDI E OBBLIGO DI ASSISTENZA PER I PASSEGGERI DA PARTE DELLE COMPAGNIE

Ancora disagi negli aeroporti, molti voli low cost cancellati

VOLO SOPPRESSO: A COSA SI HA DIRITTO?
Il regolamento Ue 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione e assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato, prevede che l'utente abbia diritto a partire con un altro volo, anche di un'altra compagnia. Chi non accetta la proposta di un volo alternativo ha diritto al rimborso del costo del biglietto e può chiedere inoltre un risarcimento per il danno subito, a patto però che la cancellazione sia stata resa nota con meno di due settimane di anticipo sulla data del decollo.

COME SI CALCOLA IL RISARCIMENTO?
Come detto chi non accetta di salire su voli alternativi in seguito a una cancellazione ha diritto al rimborso integrale del costo del biglietto oltre a un risarcimento la cui entità viene determinata sulla base del tipo di tratta. Si parte da 250 euro per le tratte brevi fino a 1500 chilometri, per arrivare a 400 euro per quelle fino a 3500 chilometri e infine a 600 euro per le tratte superiori a 3mila chilometri. Per riscuotere queste somme bisogna inviare un reclamo alla compagnia aerea compilando un apposito modulo.

C'È UN INDENNIZZO ANCHE IN CASO DI RITARDO?
Dopo 2 ore di attesa in aeroporto si ha già diritto a bevande e snack forniti dalla compagnia aerea. Per quanto riguarda i risarcimenti, tutto dipende dall'entità del ritardo all'arrivo. Se il ritardo di un volo della durata massima di 4 ore è pari a due o più ore allora si ha diritto per esempio al 50% del costo del biglietto. Per i voli con una durata complessiva di almeno 24 ore, il ritardo deve essere di 12 ore o più.

COSA PUÒ PRETENDERE CHI RESTA BLOCCATO?
Oltre ai rimborsi, i passeggeri che dopo un volo annullato restano bloccati in aeroporto hanno diritto all'assistenza a terra. In pratica la compagnia che ha eseguito la cancellazione deve garantire loro una serie di servizi: pasti, sistemazione in albergo quando necessaria, trasporti tra aeroporto e albergo e due chiamate telefoniche. Un suggerimento: vanno conservate le ricevute che dimostrano l'acquisto di cibo o di un pernottamento in hotel nel caso in cui la compagnia non offra l'assistenza prevista, in modo da poterle allegare successivamente al reclamo con cui verrà richiesto il risarcimento per il volo annullato.

CHI SI AMMALA DI COVID HA DIRITTO A RIMBORSI?
In caso di positività al Covid, il passeggero ha diritto al rimborso del costo del biglietto aereo nello stesso mezzo di pagamento utilizzato in occasione dell'acquisto.

Francesco Bisozzi

L'intervista Christian Solinas

«La Sardegna è penalizzata ma i collegamenti crescono»

Governatore Christian Solinas, da un sondaggio Youtrend emerge che gli italiani che scelgono di andare al mare oggi preferiscono Sicilia e Puglia. Cosa è successo alla Sardegna?
«Sono dati interessanti, da esaminare con attenzione. Ma parliamo di mercati molto differenti tra loro. Se si guarda al nostro paniere di arrivi ci si accorge che quelli dall'estero sono preponderanti. Le presenze turistiche da noi quest'anno cresceranno del 15% rispetto al 2019, da 10 a 12 milioni: un nuovo record».

Nonostante l'assenza dei russi?
«L'isola sconta senz'altro l'assenza dei turisti russi, che spendevano molto qui in Sardegna, e non solo in Costa Smeralda. Va detto però che gli arrivi dagli Stati Uniti sono in forte ripresa. Registriamo inoltre una presenza significativa di visitatori provenienti dal mondo arabo».

Gli italiani invece devono fare i conti con il caro traghetti. Chi opta per una località balneare sul continente lo fa anche per risparmiare qualcosa.
«Questo è un problema che si ripresenta ogni estate. Quest'anno, complice la crisi energetica e l'aumento dei costi legati ai trasporti, la questione si sta facendo sentire molto di più. Va detto che scontiamo anche una politica europea che d'estate ci vieta di fissare delle tariffe contingentate al fine di assicurare la continuità territoriale. Risultato? La concorrenza è limitata e la spesa richiesta per raggiungere la nostra isola non è sempre sostenibile per tutti».

In compenso i collegamenti aerei, sebbene i prezzi siano aumentati di molto, risultano in crescita. A proposito, non pensa che siano stati commessi errori nell'indire la gara sulla continuità territoriale?
«Posso solo dire che la stagione estiva come sempre porta a un incremento significativo dell'offerta di tutti i vettori. Le destinazioni sono in ascesa: oggi ci sono numerosi voli diretti che collegano la Sardegna con le maggiori città dell'Europa».

Come farete a contenere il Covid a luglio e agosto?
«Ci sono le prescrizioni dell'Oms, quelle dell'Ue e del governo, poi vengono le misure regionali. Nelle ultime settimane sono venute a cadere molte restrizioni. Noi abbiamo deciso di mantenere attivi all'interno degli ospedali i reparti Covid, con linee e percorsi separati».

Dopo due anni di pandemia come sta l'industria turistica sarda?
«Il sistema turistico sardo è in forte ripresa, gli arrivi registrati ad aprile, maggio e giugno lo dimostrano, e le prenotazioni per luglio e agosto sono altrettanto incoraggianti. D'altro canto, siamo la Regione che ha investito più risorse proprie per misure di sostegno alle imprese e alle famiglie, 1,2 miliardi».

Perché i progetti del Pnrr, come quello per il Telescopio Einstein, sono fondamentali per il rilancio del territorio anche in chiave turistica?
«La Sardegna non è solo spiagge bianche e mare cristallino, offre anche un ecosistema favorevole allo sviluppo e alla ricerca. Il telescopio a onde gravitazionali di terza generazione diventerà un grande attrattore scientifico. Con l'Einstein Telescope la Sardegna conquisterà un ruolo di rilievo assoluto nel mondo scientifico internazionale, accogliendo esperti provenienti da tutto il mondo, con importanti ricadute sul territorio».

FBIS

Christian Solinas

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: CON LA CRISI ENERGETICA NON TUTTI POSSONO PERMETTERSI DI VENIRE DA NOI

Compleanno tragico Muore nel pozzo alla festa per i 40 anni

▶Erice, Antonio Andriani stava ballando quando è precipitato per oltre 25 metri

▶La lastra che copriva il buco ha ceduto Il corpo recuperato dai sommozzatori

IL DRAMMA

ROMA A mezzanotte il brindisi, gli auguri e gli abbracci. Pochi minuti più tardi, la tragedia. Antonio Andriani stava festeggiando il 40esimo compleanno a Erice, nel Trapanese, quando ha perso la vita precipitando in un pozzo artesiano. La lastra che copriva la buca ha ceduto mentre l'uomo vi ballava sopra, facendolo cadere nel vuoto per oltre 25 metri. Gli amici e i familiari, che si erano riuniti per l'occasione, non hanno potuto fare altro che assistere inermi a quella scena agghiacciante, per poi allertare immediatamente i soccorsi. Quando il corpo è stato recuperato alle prime ore del mattino, non c'era più niente da fare.

I FATTI

La festa era stata organizzata in una villetta che Antonio, originario di Molfetta (Bari), aveva preso in affitto nel piccolo Comune in provincia di Trapani. Era un giorno speciale, per lui. Non soltanto per la cifra tonda dei 40, ma anche perché nel luglio di undici anni fa aveva sconfitto un tumore. Attaccato alla vita, ottimista e fiducioso per il futuro, stavolta aveva deciso di festeggiare in grande stile, circondandosi di tutte le persone a cui voleva bene. Era felice e spensierato, mentre poco dopo lo scoccare della mezzanotte ballava su quella maledetta lastra di cemento. Probabilmente nessuno immaginava che al di sotto potesse esserci il vuoto. La copertura del pozzo, che si trovava nel piazzale di fronte all'ingresso della villetta – dove a quel punto della serata gli invitati si erano spostati – era rialzata da terra di una ventina di centimetri. All'improvviso, la lastra che era fissata sopra alla buca ha ceduto sotto il peso di Antonio, forse anche a causa dei suoi movimenti al ritmo della musica. In pochi istanti, l'uomo era precipitato. Non è riuscito ad aggrapparsi ai bordi e nessuno dei testimoni ha avuto il tempo di provare ad aiutarlo. Dal fondo di quel pozzo, il silenzio.

GLI INTERVENTI

Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco, che si sono messi subito al lavoro per recuperare la vittima. Quando è stato chiaro che il corpo si trovava sul fondo, sotto una decina di metri d'acqua, si è reso necessario anche l'intervento dei sommozzatori. Le operazioni sono finite soltanto dopo le 4 del mattino: Antonio è stato portato fuori, dove gli amici e i familiari avevano aspettato col fiato sospeso e ormai poche speranze. Come emerso da un primo rilievo eseguito dal medico legale, l'uomo presentava una profonda ferita alla testa che potrebbe averne causato il decesso prima che raggiungesse il fondo della buca. Sembrerebbe che sia morto sul colpo, ma al momento non sarebbe da escludere nemmeno l'ipotesi dell'annegamento. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale di Marsala, dove verrà eseguita l'autopsia disposta dalla procura di Trapani. Mentre il pm ha aperto un'inchiesta, i carabinieri proseguono nel tentativo di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e hanno già iniziato ad ascoltare le persone presenti alla festa.

Antonio Andriani, morto ad Erice durante la festa di compleanno

L'UOMO UNDICI ANNI FA AVEVA SCONFITTO UN TUMORE. IL POST: «FESTEGGIO LA VITA PERCHÉ HO AVUTO TROPPA PAURA»

LA VITTIMA

Antonio Andriani aveva lasciato la Puglia per trasferirsi nella città siciliana, dove dirigeva la Biosalius Trapani, azienda che si occupa della commercializzazione di dispositivi di depurazione e di aria pulita. Appassionato e diligente, di recente aveva ricevuto un encomio dalla società, la cui sede in Sicilia era risultata sesta in Italia per le vendite. Ma il suo grande amore era la musica.

Nello specifico, a Molfetta era conosciuto per le numerose esibizioni tributo a Renato Zero, cantautore a cui era legato da tutta la vita. Esattamente undici anni fa, poi, aveva vinto la battaglia più importante, quella contro il cancro. «Accarezzo la vita, così come lei ha fatto con me», scriveva l'anno scorso sul proprio profilo Facebook, in occasione del decimo anniversario della guarigione. «Festeggio la vita, perché sì, ho avuto paura, ma ho combattuto con tutte le mie forze e oggi lo racconto e festeggio. Nel frattempo mi rimetto comodo e continuo a viaggiare».

Federica Zaniboni

ERA ORIGINARIO DELLA PUGLIA MA SI ERA TRASFERITO IN SICILIA. LA PROCURA DI TRAPANI HA APERTO UN'INCHIESTA

Savona

Uccide la moglie e si getta dal balcone

Il corpo senza vita della moglie, Nadia Zanatta, 57enne impiegata all'ufficio anagrafe del Comune di Savona, è stato ritrovato in casa, avvolta nelle lenzuola in camera da letto, al civico 5 di via Niella, a Savona. Quello del marito, Antonino Santangelo, rappresentante di commercio 64enne in pensione, invece, è stato trovato nel cortile di casa. L'uomo sarebbe deceduto sul colpo dopo essere precipitato dal quarto piano, dopo aver ucciso la consorte. Sui corpi è stata disposta l'autopsia. Secondo indiscrezioni, non confermate dagli inquirenti, la donna sarebbe stata aggredita, sembra al termine di un litigio. La coppia aveva due figli. Prima di lasciarsi cadere nel vuoto, il 64enne li ha chiamati al telefono: «Ho fatto un casino, ho fatto un casino».

Fucilate sulla folla che fa shopping: strage a Copenaghen

LA PAURA

ROMA «L'ho visto in faccia aveva un'espressione determinata, dura, imbracciava un fucile da caccia, era vestito da militare, ha cominciato a parlare, ma non ho capito che dicesse, poi ha cominciato a sparare». Mahdi al Wazni, ripeteva in continuazione la sua testimonianza, ai giornalisti, ai poliziotti, ma poi anche a se stesso, quasi ad allontanare il terrore che lo aveva appena sfiorato. Terrore arrivato ieri al Fields di Amager, centro commerciale a metà strada tra Copenaghen e l'aeroporto: ci sono bar, ristoranti, giochi per bambini, cinema. Il bilancio in serata era ancora confuso, si parla di «diversi morti e tanti feriti»: «Non possiamo dire quante siano le vittime, quanti i feriti, le loro condizioni, ma è accaduto qualcosa di terribile», ha twittato la sindaca di Copenaghen, mentre l'intero quartiere era ancora blindato e i soccorritori prestavano le prime cure alle vittime. Un uomo è stato fermato poco lontano dal centro commerciale. È un danese di 22 anni, «senza origini straniere» ha precisato la polizia, dicendo di «non poter escludere la pista terroristica».

Alcune immagini lo mostrano steso sull'asfalto, in mimetica, un fucile accanto. «Abbiamo arrestato una persona che riteniamo responsabile della sparatoria» ha fatto sapere la polizia, che ha invitato gli abitanti del quartiere a restare barricati in casa. Per almeno due ore, la paura è stata che potessero esserci altri attacchi. Secondo alcune informazioni, squadre di agenti sono state immediatamente inviate nel vicino aeroporto, per verificare che non ci fossero complici pronti ad entrare in azione. «Vogliamo essere visibili dovunque, abbiamo inviato rinforzi in tutte le regioni» ha dichiarato il capo della Polizia Soren Thomassen. La sparatoria è avvenuta intorno alle cinque del pomeriggio. Emilie e Astrid, ventenni, si trovavano in uno dei ristoranti del Fields. «È stato come un lampo – ha raccontato Emilie allo Jyllands-Posten – stavamo chiacchierando poi abbiamo visto una marea di gente correre, grida dovunque. Soltanto dopo abbiamo sentito gli spari, sembravano non finire mai». «I camerieri ci hanno fatto entrare in cucina – ha aggiunto Astrid – molti erano sotto i mobili, accucciati per terra, e mentre eravamo lì, abbiamo sentito gli spari, almeno altri quattro, vicinissimi».

CHIUSI DENTRO

Per almeno un'ora, dopo che un centinaio di persone erano riuscite a riversarsi fuori, la gente che si trovava dentro il centro commerciale non è potuta uscire, molti sono rimasti nascosti fino a quando la polizia non è andata a prenderli. Fuori, amici e famigliari si sono raccolti nei campi: impossibile avvicinarsi al parcheggio e al piazzale, circondati da polizia e ambulanze. Jacob Ekman, 27 anni, al Fields ci lavora, aveva cominciato da poco il suo turno al ristorante della Valle quando ha visto rientrare di corsa un cliente che si era alzato per parlare al telefono fuori dalla sala: «È venuto di corsa verso di noi terrorizzato, gridava di stenderci a terra, che qualcuno stava arrivando, che aveva un fucile. E io mi sono buttato per terra, ho visto l'uomo passare davanti alla porte del ristorante, era alto, sparava». Prima delle notizie dell'attacco, i siti e i giornali danesi erano pieni di cronache sul Tour de France appena passato in Danimarca. Ieri sera doveva esserci il grande ricevimento di chiusura a bordo della Royal Ship Dannebrog, con il principe ereditario Frederik e la premier Mette Frederikse: tutto è stato immediatamente annullato. Annullato anche il concerto di Harry Styles nella vicina Royal Arena. La star britannica ha scritto su Snapchat di «pregare per le persone coinvolte».

Francesca Pierantozzi

TERRORE La gente in fuga dopo gli spari al centro commerciale

DANESE DI 22 ANNI HA APERTO IL FUOCO IN UN CENTRO COMMERCIALE: «NUMEROSE VITTIME» È STATO CATTURATO

Si immerge a Favignana muore il sub-fotografo

L'INCIDENTE

LATINA Doveva essere l'ennesima immersione in profondità a caccia di spettacolari immagini ma stavolta, nelle acque di Favignana, l'avventura si è trasformata in tragedia. David Salvatori, 52enne di Latina, è morto dopo essere stato colpito da un malore. L'uomo si era recato sull'isola siciliana, nell'arcipelago delle Egadi, per effettuare delle immersioni insieme ad altri due amici. Secondo la ricostruzione i tre si erano calati intorno alle 13,30 di ieri con il supporto di una guida, ma improvvisamente David Salvatori si è sentito male, è scattata la richiesta d'aiuto e sono intervenuti i militari della Guardia Costiera. Purtroppo sono stati inutili i soccorsi prestati al sub pontino, il corpo è stato trasferito al porto dell'isola siciliana ma i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Ricoverati in camera iperbarica gli amici della vittima.

Il gruppo stava effettuando un'immersione guidata e si trovava a circa tre miglia ad est dell'isola di Favignana. Sulla banchina del comando della Capitaneria di Porto, il medico legale ha eseguito la ricognizione cadaverica e poi la salma è stata trasferita all'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani. Sarà un'indagine della Procura della Repubblica a stabilire l'esatta dinamica dell'incidente.

David Salvatori lavorava come project manager in una grande azienda, viveva a Cerveteri, ma la sua vera passione era proprio il mare. Dal 2008 si era specializzato nelle fotografie sott'acqua, con particolare attenzione al tema della conservazione delle specie più a rischio. Organizzava viaggi in tutto il mondo e le sue immagini erano state pubblicate sulle riviste più prestigiose del settore. Aveva anche scritto un libro, "Scatti Sommersi" che presentava in giro per l'Italia. L'ultimo evento lo scorso 25 giugno, a Castellammare di Stabia, dove David aveva incontrato tanti appassionati come lui. Poi il viaggio a Favignana e l'immersione fatale.

Marco Cusumano

David Salvatori, 52 anni

DAVID SALVATORI VIVEVA A CERVETERI ERA MOLTO NOTO NELL'AMBIENTE E AVEVA ANCHE SCRITTO UN LIBRO

Draghi, missione in Turchia: l'asse per sbloccare il grano

▶Domani ad Ankara vertice tra il premier ed Erdogan. Sul tavolo i nodi su armi e gas

▶L'Italia cercherà anche una mediazione per il metanodotto da Israele e Grecia

IL RETROSCENA

ROMA Archiviato il decreto bollette e (si spera) la querelle grillina, Mario Draghi è pronto a riprendere il suo tour de force internazionale. Domani il premier sbarcherà ad Ankara per un bilaterale a suo modo storico con Recep Tayyip Erdogan. Il vertice arriva infatti a più di 10 anni dall'ultimo e, non a caso, in coda al Consiglio Ue che ha "esteso" i confini europei verso Est ed al summit Nato che ha visto ampliarsi l'alleanza atlantica proprio grazie al veto eliminato da Ankara "scambiato" con il riconoscimento del Pkk come organizzazione terroristica da parte di Svezia e Finlandia. I bilaterali in realtà - al pari dei dossier trattati - potrebbero essere diversi e mettere a confronto più ministri. Con Draghi (ma non è ancora confermato ufficialmente) dovrebbero volare dall'Italia anche i ministri Lorenzo Guerini (Difesa), Luigi Di Maio (Esteri) e Luciana Lamorgese (Interni).

Sui tavoli ci sarà tanto spazio per l'Ucraina. Erdogan infatti è riuscito a ritagliarsi un ruolo di mediatore tra Kiev e Mosca. Specie per quanto riguarda lo sblocco del grano immagazzinato nei porti minati del Mar Nero, una delle questioni che sin da subito è stata più a cuore al premier Draghi.

I CORRIDOI SICURI

La proposta turca, sotto l'egida Onu, di procedere attraverso corridoi sicuri, sembra ora sul punto di funzionare e l'Italia segue con interesse il centro operativo creato a Istanbul. Restando in tema bellico, sull'asse Roma-Ankara si muovono anche diversi miliardi di interessi e investimenti militari. Tant'è che secondo i report Ue l'Italia è il principale esportatore di munizioni pesanti in Turchia. In realtà però l'incontro dovrebbe più che altro riguardare lo sviluppo del sistema missilistico Samp-t. Già nel 2017 la Difesa turca siglò un accordo con il consorzio Eurosam, a metà tra Italia e Francia. Il programma si è però arenato dopo la decisione di Erdogan di intervenire in Kurdistan e di acquistare gli S-400 russi (scatenando l'ira americana). Ora però, come testimonia già un incontro tra Draghi ed Erdogan al Consiglio Ue di marzo, i colloqui stanno riprendendo. E Roma conta di mediare tra Ankara e Parigi (con cui i rapporti restano tesi sia per le rivendicazioni cipriote appoggiate dai francesi che per la vendita degli aerei Rafale alla Grecia) per far ripartire il progetto congiunto.

Del resto la Turchia ormai da qualche anno sta adottando una politica di riappacificamento con tutte le forze regionali, provando a rendersi un interlocutore credibile nel tentativo di superare la pesante inflazione (+73,5% a maggio) che la attanaglia. In tal senso i rapporti privilegiati con l'Italia possono essere la chiave di volta, forti di una solida partnership commerciale che vale già 23 miliardi di euro e punta ad arrivare a 30.

LA STRATEGIA

E ad un punto di svolta anche i rapporti della Turchia con l'Unione europea. Sebbene l'iter di adesione alla Ue risulti impantanato ormai da 15 anni, l'Italia resta il Paese che si è fatto sponsor principale di Ankara a Bruxelles. Dato il disgelo degli ultimi tempi, dovuto essenzialmente alla stabilizzazione della rotta dei migranti del mediterraneo orientale, non è escluso che si possa pensare di provare a riavviarlo. Proprio la questione migranti – compresi quelli in arrivo dalla Libia, dove la Turchia valida una solida influenza – sarà un altro dei temi affrontati durante il vertice.

Non è poi escluso che si parli di gas. L'Eni possiede, al 50% con la russa Gazprom, il cosiddetto Bluestream. Un gasdotto utilizzato per vendere alla Turchia il gas naturale di Mosca. Dall'inizio del conflitto in Ucraina però, il cane a sei zampe ha in mente di cedere la sua quota, magari proprio ai turchi. Non solo, sul tavolo c'è anche la ricerca di un'ulteriore mediazione per quanto riguarda i campi metaniferi del Mediterraneo orientale (per cui si stima una capacità di 20-30 miliardi di metri cubi di metano l'anno), in cui è direttamente coinvolta l'Eni. Una parte infatti potrebbero arrivare in Italia grazie al metanodotto EastMed che partirà da Israele per passare poi a Cipro, Creta e Grecia. Il tubo però è osteggiato da Erdogan che sostiene violi la zona economica esclusiva turca e più volte ha provato a inserirsi nella gestione dei campi. La situazione è complessa, e la Grecia – spalleggiata da Parigi – è al momento l'unico Paese dell'area con cui la Turchia non ha tentato il riavvicinamento. Ma data l'importanza del progetto e l'interesse italiano per ridefinire i propri partner energetici, non è escluso che Draghi martedì indossi anche in questo caso i panni di mediatore.

Francesco Malfetano

FUMO E PAURA A MOSCA
Fumo nero e anche fiamme dai grattacieli, paura nel centro di Mosca. Ieri sera, da una delle "torri" della città si è levata una densa nube, proveniente probabilmente dal roof garden del palazzo. Gente paralizzata in strada, tutti con il naso all'insù per una scena ce, nei commenti sui social, a qualcuno ha evocato le Torri gemelle

GUERRA La regione di Lysychansk in fiamme

IL BILATERALE ARRIVA A DIECI ANNI DALL'ULTIMO INCONTRO SI PARLERÀ ANCHE DEL TEMA MIGRANTI DALLA LIBIA

Il caso del raccolto rubato: cargo fermato nel Mar Nero Il Cremlino: preso il Lugansk

LA GIORNATA

ROMA Il generale porta allo zar il trofeo di guerra, e per la prima volta la Russia può vantare un risultato significativo, dopo oltre quattro mesi di invasione condotta con tutti i mezzi, leciti e illeciti. Il ministro della Difesa, Sergei Shoigu, ha informato il presidente Putin, comandante in capo delle Forze Armate, che le truppe russe insieme ai separatisti locali «hanno ottenuto il pieno controllo di Lysychansk, significa che tutta la Repubblica popolare del Lugansk è stata liberata». Non solo. «L'area totale dei territori liberati in 24 ore è di 182 chilometri quadrati». I russi, per ammissione degli stessi ucraini, sono riusciti ad attraversare il fiume che separa Lysychansk da Severodonetsk, caduta nei giorni scorsi, aprendo la strada a un'ulteriore avanzata nel Donetsk, l'altra Repubblica separatista del Donbass.

RITIRATA COMBATTENTE

Kiev avrebbe attuato, secondo l'Institute for the Study of War, una tattica di ritirata "combattente" per evitare manovre progressive di accerchiamento. «C'è il rischio – riconosce il presidente ucraino Zelensky – che tutta la regione del Lugansk venga occupata. Ma la situazione può cambiare ogni giorno». Un modo per non dare per perduta Lysychansk, come Kherson o Melitopol, nel Sud, dove gli ucraini si sforzano di contrattaccare, forti dei lancia-missili multipli Himars inviati dagli USA. «In molte città – insiste Zelensky – è successo che intere aree sono passate da una parte all'altra». Eppure, i russi hanno chiarito subito quale sia ora il prossimo obiettivo, Slovyansk, martellandone i mercati e provocando un numero imprecisato di morti, almeno sei. I tentativi di controffensiva ucraina si concentrano su Melitopol, dove sarebbe stata distrutta una delle 4 basi dei soldati russi. E il governatore della provincia di Belgorod, in Russia a ridosso del confine orientale dell'Ucraina, denuncia la morte di quattro civili per la caduta di frammenti di un missile ucraino intercettato. Due droni di Kiev avrebbero anche bersagliato Kursk. Attacchi citati dalla portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, che parla di missili Tochka-U e droni Tu-43, caduti su «aree residenziali dove non c'erano strutture militari». Le due province di Belgorod e Kursk sono territori russi dai quali partono missili cruise che fanno strage di civili in Ucraina. Intanto, il ministro della Difesa di Kiev, Reznikov, ringrazia gli USA per la fornitura di Nasams, sistemi di difesa aerea avanzati coi quali aumenta, dice, «la capacità di proteggere la nostra terra e il nostro cielo».

NEL MAR NERO

In parallelo, sul terreno procede il confronto nel Mar Nero e l'affaire del grano "rubato" dai russi e caricato sulle navi per essere portato oltre il bosforo. Il governo turco, attento a mantenere un profilo neutrale per continuare a esercitare la sua mediazione tra Kiev e Mosca, ha deciso di fermare un cargo russo, lo Zhibek Zholy, ancorato a un chilometro dal porto di Carasu, con a bordo circa 7mila tonnellate di grano. Per gli ucraini il grano è "rubato". I turchi avevano ammonito nei giorni scorsi che avrebbero chiesto ai comandanti dei mercantili la prova dell'acquisto della merce trasportata.

Marco Ventura

I TENTATIVI UCRAINI DI CONTROFFENSIVA SI CONCENTRANO SU MELITOPOL CON L'UTILIZZO DEI NUOVI ARMAMENTI USA

In Abruzzo

Cripezzi dei Camaleonti muore dopo il concerto

Una serata in allegria, con un pubblico di affezionati fan che hanno condiviso con il gruppo anche una cena prima del concerto, al Parco De Riseis a Pescara. Poi il rientro in hotel e durante la notte forse un malore. Se n'è andato così Antonio Cripezzi, storico cantante e tastierista, leader dei Camaleonti, trovato morto in una stanza di albergo nella vicina San Giovanni Teatino (Chieti). Il decesso sarebbe dovuto a cause naturali. Cripezzi, 76 anni, una quindicina d'anni fa aveva avuto un infarto. Sabato sera con il gruppo aveva proposto i successi divenuti classici della musica italiana, da Applausi a Eternità a Come passa il tempo, intonati col coro del pubblico al termine di una giornata caldissima e umida nel capoluogo adriatico. «Il mio caro amico di una vita se n'è andato nel sonno - scrive su Twitter Mario Lavezzi, tra i fondatori dei Camaleonti -. Non posso crederci, sono sconvolto dal dolore. Tornano in mente i bei momenti vissuti insieme, che terrò sempre nel mio profondo caro amico».

A Villa del Conte, nel padovano, i fratelli Ballan hanno cominciato nel 1970, in casa, a costruire basculanti e serramenti Oggi l'impresa conta un fatturato di 24 milioni di euro e 140 dipendenti. Ma il grande amore è per il ciclismo: nel 1994 i primi tre classificati al Giro d'Italia, Berzin, Pantani e Indurain, avevano sulle maniche della maglia il nome dell'azienda

I "maghi" delle serrande e la passione dello sport

C'è stato un anno, il 1994, nel quale i primi tre al Giro d'Italia avevano sulle maniche la scritta "Ballan". Sul podio salirono Berzin, Pantani e Indurain. La Ballan Serramenti di Villa del Conte aveva il marchio sulle maglie dei tre campioni. Il ciclismo è importante per la famiglia Ballan. A Genesio, morto un paio di anni fa quando gli ospedali si riempirono per il Covid, hanno dedicato la cima del Grappa. Lo chiamavano il "lupo solitario", il Monte Grappa lo ha scalato 2.100 volte, partiva alle quattro del mattino, anche con la nebbia e la neve. Rientrava puntuale per le otto prima che suonasse la sirena della fabbrica dei Ballan. In tre mesi sulla bicicletta ha percorso anche la Venezia-Pechino e ha attraversato pure gli Stati Uniti d'America dall'Atlantico al Pacifico. Oggi Giuseppe, il fratello più grande e presidente della società, a 80 anni si prende le ferie per andare a Levico in camper, con la moglie Gina, a vedere da lassù il passaggio del Giro d'Italia. «Solo per questo risposerei mia moglie».

La Ballan spa di Villa del Conte produce porte basculanti, per garage, serrande e porte speciali anche antifuoco per il settore civile e industriale. Un fatturato di 24 milioni di euro, 140 dipendenti, mercato soprattutto nel Nord Italia, in Svizzera e Francia e da poco in Cina. Hanno calcolato di aver venduto in cinquant'anni almeno 2 milioni di porte basculanti. La Ballan Serrande è nata nel 1970, l'hanno fondata i fratelli Giuseppe e Genesio; i loro figli lavorano in azienda. Erano due di dodici fratelli, famiglia di contadini, molti a seconda delle stagioni per lavorare dovevano trasferirsi in Piemonte, le donne nelle risaie, gli uomini nei campi.

SPONSOR
Il podio del Giro d'Italia del 1984 con Berzin, Pantani e Indurain, tuttoi sponsorizzati Ballan. A lato, il fondatore dell'azienda, Giuseppe Ballan

IERI E OGGI
Lo stabilimento della società Ballan di Villa del Conte (Padova). Sopra, gli operai della fabbrica di serramenti cinquant'anni fa

Lei Giuseppe non ha fatto il contadino?

«Uno dei fratelli più grandi si era opposto: diceva che almeno io dovevo andare a scuola. Così mi hanno iscritto alle Professionali, di giorno lavoravo e di sera studiavo. Ho fatto anche l'idraulico e il tornitore, poi ho fatto il venditore di tapparelle e mi sono accorto che nei cantieri mancavano le serrande da montare e che avevano difficoltà a trovarle. Ho pensato che si guadagnava a farle, a scuola avevo anche imparato a fare l'aggiustatore e questo mi aveva dato una manualità eccellente. Ho incominciato a creare stampi, se ti piace il tuo lavoro apprendi in fretta, ero bravo anche ad attrezzare il tornio. Mio fratello Genesio non parlava mai, io, invece, parlavo per dieci. Poi ci siamo messi in uno scantinato a costruire le serrande scorrevoli e mi sono inventato un nuovo fermasteсca per unire le componenti. Sul lavoro ero un perfezionista, come quando ho messo su porte basculanti da quattro metri e venti, grandissime, ma il segreto era far entrare due vetture comode nello stesso garage».

GENESIO DICEVA CHE SE TI METTI UNA MAGLIA BALLAN DEVI STARE ATTENTO PERCHÉ TI MULTANO PER ECCESSO DI VELOCITÀ

A 80 ANNI IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SI PRENDE LE FERIE PER ANDARE IN CAMPER A VEDERE IL PASSAGGIO DEI CORRIDORI

Quando è nata l'azienda Ballan?

«Era il 1970, allora dovevo acquistare i basculanti e c'era un'azienda di Parma che li costruiva e dalla quale mi servivo direttamente, anche 600 porte in un colpo solo. Era anche il momento giusto, in pieno boom edilizio, bastava avere il materiale e vendevi subito. Poi questa ditta è fallita e io avevo da evadere un ordine da 1.350 basculanti. Non ho trovato un fornitore affidabile, allora decidiamo di metterci a fare le porte basculanti in proprio, acquistiamo i macchinari, pagando tutto in contanti, praticamente l'azienda è nata con i 1.350 basculanti che ci avevano ordinato. Con l'aiuto del futuro direttore Emilio Ballarin, siamo partiti dal salotto di casa mia, sotto c'era il garage, e dopo poco ci siamo trasferiti a Tombolo. Due capannoni 20x40 costruiti da me e da mio fratello Genesio che aveva quattro anni meno di me ed era un lavoratore eccezionale. Se hai dieci dipendenti come lui ribalti il mondo. Aveva le sue idee e dovevi lasciarlo libero di arrivarci. Oggi abbiamo uno stabilimento di quasi 15 mila metri quadrati e un altro di 12 mila a Tombolo e un'area industriale complessiva di 100 mila metri quadri nella quale vogliamo ampliarci perché siamo in crescita. Bisogna investire nell'azienda, non tesaurizzare».

Oggi l'azienda quanto produce?

«Ad oggi credo che abbiamo venduto 2 milioni di pezzi, nel 2008 si facevano 200 porte basculanti al giorno, prima della bolla immobiliare venuta dall'America e che ha invaso il settore dell'edilizia. C'era un indotto di trecento persone attorno all'azienda, non avevamo gli spazi per allargarci. Poi il mercato si è contratto, c'è stata una leggera ripresa nel 2017 e la pandemia non ha certo aiutato. Ma il Covid noi l'abbiamo preso per le corna. Siamo un'azienda che mira alla diversificazione del prodotto. Abbiamo 30 brevetti e un ufficio di ricerca e sviluppo. Non ci siamo legati alla standardizzazione, curiamo molto anche il design».

Anche lei ama il ciclismo come suo fratello?

«Vado matto per il calcio. Ho anche fatto parte a 19 anni della rappresentativa veneta che ha giocato a Roma. Modestamente avevo classe da vendere, giocavo da difensore, avevo la maglia numero 6, ma sarei stato una mezzala ambidestra capace di lanci precisi da 60 metri. Giocavo nell'Olimpia di Cittadella e poi nella Luparense che abbiamo portato dalla seconda categoria alla Promozione. Ho giocato fino ai 36 anni. Prima di tutto veniva il lavoro. Ho anche frequentato il corso allenatori a Coverciano e per sette anni ho allenato i ragazzini del Calcio Padova, vincevamo tanto, anche contro le grandi, tra i miei ragazzini c'era Dino Baggio. Ho insistito perché lo chiamassero in prima squadra, ma i mister avevano paura a far esordire i giovani. È andato al Torino e ha iniziato una grande carriera. Era un fenomeno già da ragazzino, aveva il senso del gol, poteva giocare in ogni ruolo e aveva una qualità rara, si comportava da atleta anche a quell'età: a letto presto, dormire, dire le orazioni, tutte cose che costruiscono un vero campione. Mi piace anche il tennis, sono stato un buon veterano. Poi in famiglia c'è il ciclismo, ma il vero patito era Genesio. Adesso nel tempo libero faccio il giardiniere: le vede quelle collinette davanti allo stabilimento? Le ho potate io, belle vero? Meglio che giocare a golf».

Oggi il ciclismo è tornato passione per la Ballan? Lo chiediamo ad Alessandro Ballan, 51 anni, nato a Cittadella, amministratore dell'azienda, omonimo dell'ultimo campione del mondo italiano.

«Negli anni '90 l'azienda è entrata nel ciclismo professionistico. Dodici anni: con la Gewiss e altri e quel podio del '94 al Giro, tutti corridori nostri. Siamo stati sul podio anche al Tour. Genesio diceva scherzando che se ti metti una maglia Ballan devi stare attento nei centri abitati, perché ti multano per eccesso di velocità. Adesso la passione è di tutta l'azienda, il ciclismo è un veicolo di marketing e soprattutto di prestigio: molti ci conoscono non solo per le porte basculanti, ma anche per il ciclismo. Certo negli anni difficili per l'edilizia qualche passo indietro come sponsor lo abbiamo dovuto fare, negli ultimi anni siamo rientrati come Colbac la squadra di Ganna, oggi sosteniamo la Under 23 e nel 2021 abbiamo vinto il Giro e il Mondiale. Oggi parlare di ciclismo maggiore è parlare di cose spaziali, una volta si faceva una squadra con 5 milioni di euro, oggi ce ne vogliono 30 e in Italia squadre così non ci sono. Io non sono un ciclista, però ho appena preso una bici nuova. Da mio padre ho preso la passione per il calcio e a livello giovanile ho giocato anche nel Padova, nel Montebelluna e Giorgione. Ora abbiamo una squadra amatoriale di Villa del Conte, abbiamo sistemato il campo, fatto le tribune, l'impianto di illuminazione. Mio figlio Pietro, 12 anni, promette bene da centravanti».

Edoardo Pittalis

Peter Brook
1925-2022

È morto a 97 anni il grande regista teatrale britannico, inimitabile innovatore del palcoscenico

L'ultimo dei giganti

HA DIRETTO STAR COME LAURENCE OLIVIER E HELEN MIRREN I SUOI SPETTACOLI DA SHAKESPEARE AI POEMI EPICI INDIANI

IL RITRATTO

È scomparso a 97 anni Peter Brook, mostro sacro del teatro, figura gigantesca della cultura del Ventesimo secolo, sempre a cavallo tra classici e ricerca, testi immortali e sperimentalismo. Britannico di nascita, figlio di genitori lettoni ebrei fuggiti dall'ex Impero russo all'inizio del 1900, il grande regista e sceneggiatore era nato il 21 marzo 1925 a Londra ed è morto a Parigi dove si era stabilito nel 1974. E dove aveva stabilito il quartier generale della sua arte, rivitalizzando il Théâtre des Bouffes du Nord nel 10mo arrondissement, un quartiere popolare. È stato infatti il sito di *Le Monde* a dare per primo la notizia della scomparsa, avvenuta sabato scorso. Ma con la cultura russa di origine, da lui studiata a Oxford, aveva sempre mantenuto uno stretto legame.

«Lo spirito, questa materia immateriale impossibile da giustificare e da mostrare, è l'unica giustificazione per l'evento teatrale»: così Brook sintetizzava il suo lavoro o, piuttosto, la sua missione artistica. «Non ho nulla da insegnare, non sono un maestro e non ho teorie», amava dire, ma molti suoi spettacoli hanno lasciato il segno nella cultura contemporanea dal *Doctor Faust* di Marlowe (1942) passando per Shakespeare, dal primo *Amleto* allestito nel 1955 a *La tempesta* del 1957 e *Re Lear* del 1962. Al momento della sua prima messa in scena, *Pene d'amor perdute*, Brook ha 21 anni. A 22, allestisce *Romeo e Giulietta* nel tempio scespiriano di Stratford-upon-Avon. A 23 fa scandalo al Covent Garden con la *Salomé* arricchita dalle scenografie di Salvador Dalí. Avrebbe poi assunto la direzione dello stesso Covent Garden, della Royal Opera House di Londra, della Royal Shakespeare Company dove ai classici affianca opere moderne e lavori sperimentali ispirati in particolare al "teatro della crudeltà" di Antonin Artaud come *Marat/Sade* di Peter Weiss (1964), uno degli allestimenti capitali del teatro moderno. O come *Us* che condannava la guerra in Vietnam e si concludeva provocatoriamente, scandalosamente con un gesto estremo che oggi sarebbe impensabile: una farfalla bruciata viva in scena.

Considerato uno dei suoi capolavori è poi *Les Paravents* di Genet (1966). E, soprattutto, *Mahabharata*, opera kolossal concepita per il Festival di Avignone e tuttora considerata un cult in tutto il mondo, protagonista Vittorio Mezzogiorno: nove ore di spettacolo ambientato in una cava di pietra e basato sull'epica indiana, 70mila versi sulle origini del mondo e la sua incertezza. Lo spettacolo, rappresentato in tutto il pianeta, sarebbe diventato poi un film e, recentemente si è "reincarnato" in una graphic novel.

LA SPERIMENTAZIONE

In scena Brook, regista carismatico e severo dal rigore proverbiale, ha diretto star come Laurence Olivier, Vivien Leigh, John Gielgud, Paul Scofield, Michel Piccoli, Helen Mirren. Ha allestito i testi degli autori più diversi: Cocteau, Genet, Marlowe, Shaw, Ibsen, Checov, Anouhil, Miller, Capote, Elliot, Williams, Durrematt, Beckett, Dostoevskji. Negli anni Settanta si fa influenzare dal Living Theatre di Beck e dal messaggio rivoluzionario di Grotowski per prendere le distanze dal teatro borghese, da lui considerato «mortale». Viaggia senza sosta, allestisce spettacoli perfino nei villaggi africani. Mette in scena opere liriche, si reinventa. «Il teatro è uno strumento per esplorare la natura umana in tutte le sue espressioni», afferma. Ben 50 sono stati gli spettacoli allestiti di Brook nel corso di una lunga, infaticabile carriera, 8 i film diretti: tra questi spicca il *Re Lear* del 1971 interpretato da Al Pacino. Il regista scrisse anche 6 libri, tra cui *Il teatro e il suo spazio* (1968) in cui espone la sua poetica basata su spettacoli spogli, il potere della parola e la forza degli attori. Nel 1998 scrive l'autobiografia *Threads of Time: Recollections*, pubblicata 3 anni dopo in italiano con il titolo *I fili del tempo*.

Nel 2012, alla Mostra di Venezia (dove nel 2009 aveva portato il documentario su Vittorio Mezzogiorno *Negli occhi*) viene premiato per il film diretto dal figlio Simon *The Tighthrope* e dedicato ai segreti del suo lavoro. Tra le tante attestazioni di cordoglio anche quelle della Biennale e dello Stabile del Veneto.

Nel 2014 allestisce a Parigi, nel suo teatro, *The Valley of Astonishment*, ultimo spettacolo dell'ultimo mostro sacro del teatro.

Gloria Satta

LE OPERE

Il Mahabharata

Opera kolossal di Brook del 1985 tratta dal poema epico indiano: 9 ore di spettacolo teatrale, diventato poi un film

Il signore delle mosche

Primo film di Brook tratto dal roman zo di William Golding e presentato al Festival di Cannes (1963)

Valley of Astonishment

Ultimo spettacolo del regista, affiancato da Marie-Hélène Estienne ispirato alle poesie mistiche persiane

L'intervista Giovanna Mezzogiorno

«Perdo un maestro e un secondo padre lavorando con lui ho imparato il rigore»

«Una notizia terribile, la morte di Peter Brook. È stato il mio maestro, il mio secondo padre, gli devo tutto», si commuove al telefono Giovanna Mezzogiorno. L'attrice, 47 anni, ricorda il grande regista con cui a 22 interpretò Amleto in teatro a Parigi e poi in giro per il mondo. A partire dal 1985, Brook aveva diretto suo padre, l'indimenticabile Vittorio Mezzogiorno, sia in scena sia sullo schermo nel capolavoro *Mahabharata*.

Quando entrò, il maestro, nella sua vita?

«Avevo 9 anni. Papà si preparava a fare il *Mahabharata* e, partendo da Roma sulla Peugeot di mia madre, ci trasferimmo tutti a Parigi dove lui, dopo aver passato tre mesi in India, avrebbe affrontato un anno di prove. In tutto tra spettacolo, tournée e film, ne avrebbe dedicati 5 a quel magnifico progetto».

Poi, da giovanissima attrice, lei stessa, diretta da Brook, fece Ofelia nell'Amleto: che ricordo ha?

«Fu un'esperienza complessa, esaltante, durissima che mi ha rimesso in riga. E mi ha insegnato quel rigore esasperato di cui ancora oggi, nel lavoro, non posso fare a meno».

Giovanna Mezzogiorno, 47 anni, in "Tornare" (2019)

Come andò?

«Studiavo recitazione all'Académie di Parigi e prima dello spettacolo Peter mi fece seguire uno stage di un anno e mezzo con altri giovani attori. Poi, in prossimità del debutto, il regista ci convocava per le prove alle 8.30 del mattino e prima di ogni replica ci imponeva due ore di esercizio fisico collettivo per creare affiatamento tra di noi. È un'abitudine che ho mantenuto, sul set di *Vincere* ho avuto una coach per allenarmi».

E la sera, dopo lo spettacolo, cenava con voi attori?

«No, niente cene o brindisi: la convivialità non gli apparteneva. Con lui si faceva una vita monastica».

Era un mostro sacro inavvicinabile?

«No, per carità. Nessuna presunzione, da parte sua. Semplicemente, credeva necessario che ci fosse distacco tra lavoro e vita privata».

Era severo?

«Sì, non ammetteva errori. Guai a sgarrare, con lui. Una volta che sbagliai una battuta, o forse arrivai in ritardo, per punizione mi spedì in panchina per una settimana con l'obbligo di prendere appunti durante le prove. Ma era giusto così. Ho solo il rammarico che papà, mancato nel 1994, non mi abbia vista in scena».

L'ATTRICE CHE PER LUI FU OFELIA NELL'AMLETO: LO INCONTRAI PER LA PRIMA VOLTA A 9 ANNI, LO SEGUIMMO A PARIGI CON TUTTA LA FAMIGLIA

NON AMMETTEVA ERRORI: RECITARE SOTTO LA SUA DIREZIONE FU UN'ESPERIENZA ESALTANTE E DURISSIMA, MI HA RIMESSO IN RIGA

Perché non ha più lavorato con Brook?

«Perché avevo deciso di tornare in Italia dove iniziai a girare film. Ma quando nel 2009 realizzai il documentario su mio padre *Negli occhi*, tornai a Parigi per intervistarlo».

E cosa le disse?

«Mi raccontò di essere andato a trovare papà, che era già molto malato, e di aver ammirato la sua dignità, il suo coraggio. Vittorio non aveva paura di morire, mi rivelò il grande regista, era dispiaciuto di dare un dolore a noi della famiglia».

Quando l'ha visto l'ultima volta?

«Nel 2012, quando presentò il film *The Tightrope* diretto dal figlio Simon in cui faceva l'attore. Fu bellissimo riabbracciarlo».

Brook aveva visto i suoi film di successo come "L'ultimo bacio", "Vincere"?

«Sì, certo. E mi disse: "Sapevo che prima o poi il cinema ti avrebbe rubata a noi, al teatro". A ripensarci, ancora mi commuovo».

Gl. S.

La casa francese ha fatto storia creando forme esclusive e originali La tradizione continua con la "X", un mix di tipologie differenti

C4

Citroen, nuove tendenze

GLAMOUR

PARIGI Intercettare le nuove tendenze, se non addirittura crearle, è da sempre parte integrante del Dna Citroën. La storia lo insegna, la cronaca lo conferma con la più recente declinazione di carrozzeria inventata dai tecnici e dai designer del marchio francese e caratterizzata dalla lettera X che completa la denominazione dei modelli che costituiscono la nuova famiglia.

Una X che vuole riassumere il concetto di "cross", di incrocio nel quale confluiscono i connotati di differenti tipologie di vetture per dare vita a una configurazione mai vista prima, coniugando nello stesso veicolo la versatile funzionalità dei Suv, l'eleganza sportiva di una fastback a due volumi e il comfort da grande viaggiatrice di una classica berlina a 4 porte.

La stirpe è nata nel 2021 con la C5 X, alla quale viene ora ad affiancarsi – nel segmento immediatamente inferiore, il C che è anche il più importante e affollato del mercato europeo – dalla più compatta C4 X che arriverà sul mercato in autunno con un listino non ancora definito, ma che ci è stata mostrata in anteprima nel Centro tecnico Stellantis di Velizy, a una manciata di chilometri dal Parigi.

AUTOREVOLE A fianco la nuova Citroen C4 X mostra tutta la sua personalità. Lunga 460 centimetri, offre lo spazio riservato alla categoria superiore ed ha un grande comfort dovuto alle sospensioni. In basso, l'abitacolo dove spicca una plancia moderna e molto razionale con due display

SECONDO STEP

Pur nella differenza delle dimensioni – è lunga 4.600 mm rispetto ai 4.805 della "cugina" più grande – la nuova arrivata regala abitabilità e spazio da segmento superiore, offrendo inoltre tutte le attenzioni al benessere dei viaggiatori raggruppate sotto l'etichetta "Advanced comfort" che caratterizza non solo la configurazione dei sedili, ma un intero Programma comprendente varie soluzioni tecniche, tra cui le sospensioni idrauliche a smorzamento progressivo che ripropongono un altro, storico punto di forza del brand.

Rispetto alla C5 X, l'analoga declinazione della rinnovata famiglia C4 compie un ulteriore passo avanti sulla via dell'elettrificazione: non è infatti prevista la motorizzazione ibrida plug-in, ma al suo posto c'è la ë-C4 X 100% elettrica, il cui motore da 136 cv (100 kW) alimentato dalla batteria da 50 kWh garantisce nel ciclo di prova Wltp un'autonomia di 360 km e una velocità massima di 150 km orari.

Poiché l'elettrificazione dell'auto procede a macchia di leopardo, la casa francese ha studiato una strategia commerciale che tenga conto delle differenze esistenti, oltre che dei diversi livelli di incentivi in vigore nei vari Paesi, in 14 dei quali, soprattutto del Nord Europa, verrà proposta solo la versione elettrica, che nel resto degli 80 mercati previsti sarà invece affiancata (o sostituita) dai motori termici: i 3 cilindri 1.2 PureTech a benzina da 100 e 130 cv, abbinati rispettivamente a un cambio manuale a 6 marce e a un automatico Eat8, e il turbodiesel BlueHdi 1.5 da 130 cv, sempre con cambio Eat8 e riservato ai mercati – prevalentemente concentrati nell'area Emea – in cui la propulsione a gasolio mantiene un peso significativo.

DISPONIBILE ANCHE L'ALIMENTAZIONE A BATTERIA CHE IN ALCUNI PAESI EUROPEI SARÀ ESCLUSIVA

UNICA A fianco e sopra la parte posteriore della Citroen C4X. La è un mix vincente delle migliori qualità di Suv sportback e berlina

INFOTAINMENT MODERNO

Ultima tappa, per ora, di quella che è stata un'autentica corsa al rinnovamento, la C4 X suggella un impegno che nel giro di pochi mesi ha completamente ridisegnato il portafoglio prodotti. E come gli altri modelli che l'hanno preceduta nel corso di questa "cavalcata trionfale" beneficia delle soluzioni più evolute nel campo della connettività, dell'assistenza alla guida e del contributo alla sicurezza.

Un'evoluzione tecnologica che trova espressione per esempio nelle risorse di connettività messe a disposizione dal sistema di infotainment di ultima generazione "My Citroën Drive Plus" e gestite per mezzo del display digitale configurabile da 10

Mercedes, ecco le magie di Eqa e Eqb: l'elettrificazione stellare spinta dai Suv

PRESTIGIOSE

BARI «Se la direzione da prendere è chiara, è più facile investire sulla riconversione tecnologica». È su questa dichiarazione programmatica che Mercedes va avanti con il piano di elettrificazione dell'intera gamma. Del resto sono già 9 le full electric stellate, con i Suv in primo piano (ogni 10 Mercedes vendute, 4 sono sport utility). Ed è in questo ambito che alle tradizionali Classe A e Classe B sono state da tempo affiancate le cugine della famiglia EQ, quella che ripudia benzina e diesel.

5 O 7 POSTI

EQA ed EQB sono disponibili a due e 4 ruote motrici (4Matic), la prima a 5 posti, l'altra fino a 7; l'elemento di distinzione sta tutto nelle motorizzazioni a emissioni zero, che in questa fase di transizione hanno già procurato qualche soddisfazione: sul nostro mercato la EQA è l'elettrica più venduta tra le tedesche di classe premium.

Potenza delle batterie (da 66,5 kW a 76,5 kW), tempi di ricarica ragionevoli (con 100 kW occorrono poco più di 30 minuti per portare il livello di carica dal 10 all'80%), autonomia tra 496 e 531 km, sono le caratteristiche salienti dei due modelli, cui va sommato il valore aggiunto del pacchetto Me Charge, il piano di ricarica in abbonamento mensile declinato su tre livelli, proposto di serie.

GRANDE PASSO

Basta tutto questo per convincere il partito degli scettici a fare il grande passo sulla via dell'EV, o rimane troppo grave il problema della mancanza di infrastrutture per la ricarica?

«La mancanza di infrastrutture è il problema principale, ma riguarda la politica – dicono in casa Mercedes -. Noi siamo avanti con la tecnologia e con iniziative mirate a incoraggiare la diffusione della mobilità green». In questa ottica la filiazione italiana della Casa tedesca ha organizzato il Giro dei due Mari, viaggio dal Tirreno all'Adriatico, tra Napoli e Bari, a bordo dei suoi Suv EV. Grazie all'Electric Intelligence, dispositivo che calcola il percorso più veloce, tenendo conto della potenza di ricarica e della durata di soste per fare rifornimento, è andato tutto bene.

DOLCE A lato la Stella EQA, il biglietti d'ingresso nella gamma dei Suv tutti a batterie dell'offerta di Stoccarda

CON ESTREMA FACILITÀ SI PERCORRONO I KM INDICATI DAL DISPLAY DEL COCKPIT TEMPI DI RICARICA MOLTO RAGIONEVOLI

PERCORSO CONSIGLIATO

All'andata, infatti, il sistema ha suggerito di deviare verso Potenza, dove c'è una colonnina che nel tempo della pausa pranzo ha restituito alla nostra EQB 350 la carica sufficiente per arrivare a Bari senza patemi. Al ritorno, con una EQB 300, abbiamo scelto di andare da Bari a Napoli senza soste: 298 km tra autostrada, percorsi urbani e tangenziali. Nonostante un'autonomia indicata alla partenza di 423 km, per precauzione non abbiamo superato i 120 km/h, abbiamo fatto un uso smodato del veleggiamento e abbiamo anche spento il condizionatore. All'arrivo la strumentazione ci

CURATA L'interno della C4 è molto curato, sia per la scelta dei materiali sia per le finiture che fanno respirare ai passeggeri un'atmosfera tutta francese In alcuni paesi sara solo elettrica

pollici che svetta al centro della plancia, mettendo a disposizione un gran numero di servizi e informazioni di ogni genere cui si può accedere anche con i comandi vocali, attivando l'assistente digitale (basta dire "Hello Citroën") in grado di comprendere il linguaggio naturale.

VENTI ADAS

Le sue capacità possono essere amplificate ricorrendo al pacchetto "Connected services" che comprende tra l'altro My Citroën, che consente di mantenere il contatto con l'auto tramite lo smartphone, My Citroën Assist che in caso di emergenza attiva automaticamente i soccorsi, My Citroën Drive che in collaborazione con TomTom Traffic garantisce le informazioni sul traffico in tempo reale e My Citroën Play che permette di utilizzare sullo schermo di bordo le app preferite del proprio smartphone.

Per quanto riguarda l'assistenza alla guida, i sistemi Adas disponibili sono almeno 20 tra quelli in grado di intervenire direttamente a favore della sicurezza e quelli che invece sono finalizzati a ridurre lo stress e a migliore il comfort durante la guida. Tra questi troviamo l'head-up display, la retrocamera con visione a 180° e la possibilità di vedere dall'alto l'intero perimetro della vettura.

Giampiero Bottino

Prodotta dal 1966 in oltre 50 milioni di esemplari, la "classe media" Toyota si aggiorna. La filosofia del Kaizen prevede un miglioramento continuo

Corolla, la rinascita l'ibrido cresce ancora

MITICA

BRUXELLES Ci sono automobili che sconfiggono il tempo diventando icone di emozione e altre che vi riescono perché rinnovano ogni volta le ragioni per le quali si fanno scegliere andando incontro al gusto e alle esigenze dei clienti di tutto il mondo. Una di queste è sicuramente la Toyota Corolla, l'auto più venduta della storia, con i suoi oltre 50 milioni di unità prodotte dal 1966, e che si prepara ad aggiornarsi a metà del ciclo di vita della 12^ generazione all'insegna della filosofia del kaizen. Dunque miglioramenti mirati e soprattutto di sostanza. Fuori cambiano la griglia, i paraurti, i fari, i cerchi ma ci vuole un occhio attento per notarlo e anche all'interno nessuna rivoluzione: troviamo nuove combinazioni cromatiche e di colore e una maggiore caratterizzazione per l'allestimento GR Sport, dotato ora di un pulsante di avviamento degno di un marchio che domina la Dakar, il WRC e a Le Mans.

MILIONARIA Sopra e sotto la rinnovata Toyota Corolla l'auto più diffusa al mondo

STRUMENTAZIONE DIGITALE

Le novità di maggior rilievo sono la strumentazione digitale su display da 12,3" e il sistema infotelematico su schermo da 10,5" al posto di quello da 8". Ora la grafica è più moderna, la definizione e la luminosità sono superiori, il sistema vocale comprende meglio il linguaggio naturale e, grazie all'app, si può interagire con la vettura a distanza per sbloccare e bloccare le portiere o attivare la climatizzazione e l'hazard.

Ovviamente, il sistema è aggiornabile over-the-air e ora lo sono anche i dispositivi di sicurezza, cresciuti sia in numero sia in raffinatezza. Il sistema di frenata automatica di emergenza, il cruise control adattivo, il mantenimento della corsia, il riconoscimento dei segnali e le funzioni di pre-collisione contemplano una gamma più ampia di situazioni.

In più, ci sono l'assistenza per l'evitamento degli ostacoli e quella che arresta automaticamente la vettura in caso di colpo di sonno o malore del guidatore, la funzione che evita i tamponamenti derivanti dalle accelerate distratte fatte a bassa velocità, l'allerta per i sedili posteriori e quello per i mezzi che stanno arrivando da dietro lateralmente alla vettura. Consistenti anche le novità per il sistema di propulsione full-hybrid giunto alla quinta generazione. La trasmissione è stata alleggerita 16-18 kg e utilizza olio a bassa viscosità mentre il nuovo inverter riduce le perdite di potenza fino al 14%.

Più potenti e leggeri anche i motogeneratori elettrici: quello della versione con motore 1.8 passa da 53 a 70 kW, da 80 a 83 a kW quello per il 2 litri che ora, come l'altro, ha la batteria agli ioni di litio, anch'essa più leggera, potente e capace (+14%).

IL RECUPERO DI ENERGIA, ARRIVATO ALLA QUINTA GENERAZIONE, FA UN NOTEVOLE BALZO IN AVANTI

POTENZA AUMENTATA

La potenza complessiva del sistema più piccolo passa da 122 a 140 cv (+13%) senza aumentare i consumi con uno 0-100 km/h che si abbassa da 10,9 a 9,2 s. mentre quella del 2 litri va da 184 a 196 cv (+6%) così che l'accelerazione è più rapida di 4 decimi (7,5 contro 7,9 s.) e le emissioni di CO_2 scendono di 3 g/km. In quest'ultima configurazione, abbinato anche con un motore elettrico posteriore da 30,6 kW per avere la trazione integrale, lo ritroveremo anche sulla Corolla Cross, destinata a posizionarsi tra la C-HR e la RAV4 spingendo il marchio verso l'obiettivo di 1,5 milioni di unità vendute in Europa entro il 2025, l'80% delle quali ibrido (full e plug-in).

PIÙ CONFORTEVOLE

Gli ingegneri giapponesi non ci hanno semplicemente servito il menu dei numeri, ma hanno voluto farci sentire prima il sapore della Corolla attuale e poi quello della nuova. E la differenza si sente. Il nuovo sistema ibrido di quinta generazione è più silenzioso, pronto ed "elettrico" ampliando le situazioni percorse con il 4 cilindri spento e facendolo girare 300-500 giri/min in meno quando si accelera con maggiore decisione. La Corolla inoltre, grazie anche alle sospensioni leggermente più morbide e alla gradualità dei suoi sistemi di assistenza, diventa globalmente ancora più confortevole, "rotonda" e amichevole. Come deve essere una Corolla. L'arrivo nei concessionari è atteso per l'inizio del 2023.

Nicola Desiderio

SPAZIOSA A sinistra, la Mercedes EQB un Suv sette posti con la linea piacevole che ha un autonomia di circa 500 km

diceva che avremmo potuto percorrere ancora 84 km, 69 se avessimo spinto di più. Saremmo stati dunque "dentro" il limite dei 423 km assicurati dall'auto alla partenza. Non male. Ma non sappiamo che cosa sarebbe successo se avessimo spinto fino al limite consentito dei 130 km/h e avessimo tenuto attivo il climatizzatore. Quando una colonnina sull'autostrada A16?

Sergio Troise

Auto, moto, bici: da Michelin soluzioni per tutti

UNIVERSALI

FRANCIACORTA Viaggiare in sicurezza, esaltare le prestazioni, cercare i posti dove poter gustare il meglio del territorio. Le proposte Michelin sempre più avvolgenti e coinvolgenti. In Franciacorta la presentazione dei Pilot 5, pneumatici studiati per esaltare le prestazioni. Un nuovo tassello all'interno di una gamma di pneumatici sportivi della famiglia Michelin Pilot Sport – come spiega Michelin - che si rivolge agli automobilisti che cercano performance e piacere di guida. E poi Road 6, la nuova soluzione per i motociclisti che divorano migliaia di chilometri con pieghe esaltanti e che non vogliono farsi fermare nemmeno dalle condizioni meteo più avverse.

E come dimenticare il Power Cup, il nuovo pneumatico dedicato alle bici da corsa, per i ciclisti alla ricerca delle migliori prestazioni su strada. Più velocità, scorrevolezza e maggiore aderenza in curva. E poi il piacere, la nuova App della Guida Michelin che da quest'anno introduce un'importante novità: i ristoranti potranno essere inseriti nell'App e nel sito ufficiale della Guida Michelin Italia (guide.michelin.com/it/it) man mano che le prove tavola vengono completate ed i ristoranti selezionati. Ma attenzione questo mondo significa ritrovarsi con la stella al petto: l'ingresso nelle piattaforme digitali Michelin, indica solo la presenza del ristorante nella successiva edizione della guida cartacea, mentre stelle, stelle verdi e Bib Gourmand verranno come sempre assegnate nel corso della cerimonia di presentazione. Un capitolo, quello delle stelle, esaltato al massimo dalla cena preparata dal pluridecorato chef Chicco Cerea, nella incantata cornice del Relais Franciacorta. Insomma il Life Style di Michelin spazia dalle ruote alla tavola passando anche dalle suole delle scarpe. Come dire...vivere comodamente il meglio, sempre.

A FRANCIACORTA, SUL CIRCUITO DI PROPRIETÀ DELLA PORSCHE, CENA PREPARATA DALLO CHEF CHICCO CEREA

AFFERMATI A lato e sopra due pneumatici della Michelin

LE SCARPE DI TAYCAN

E il meglio porta anche in pista, al Porsche Experience Center di Franciacorta. Un impianto completamente rimesso a nuovo dalla casa tedesca dove si può testare la velocità, l'aderenza, la tenuta e così via, tutto nella massima sicurezza. E Porsche con Michelin va a braccetto.

Alla guida delle Taycan Gts e le Gt3 abbiamo provato i pneumatici Michelin. Gomme che hanno dato il meglio, consentendo evoluzioni sulla pista con poca aderenza, oppure nelle gimcane tra i birilli o negli esaltanti giri e quando abbiamo potuto spingere a fondo il piede sull'acceleratore. Alla fine un solo rammarico, dover ripartire.

Antonino Pane

Ritorna l'evento biennale ideato nel 1997 dalla rivista "Civiltà del bere". La degustazione prevede 170 etichette tra il rifugio Faloria e il Golf Glub. Confronto sulle nuove competenze, poi il premio Khail

VinoVip Cortina I migliori calici da 59 cantine

DOLOMITI
Inizia domenica prossima VinoVip Cortina

IN MONTAGNA

Due giorni al centro del mondo del vino, con vista sulle montagne più belle del mondo: le Dolomiti. Questo è VinoVip Cortina, con 59 aziende simbolo del vino made in Italy che offriranno al pubblico di ospiti e appassionati tre vini o distillati ciascuna, per un totale di oltre 170 etichette, fra grandi classici e novità (la lista completa e il programma su www.vinovipcortina.it dove sarà anche possibile prenotare l'ingresso a tutti gli eventi, sia quelli gratuiti sia quelli a pagamento): da Marchesi Antinori a Banfi, da Guido Berlucchi a Bertani, da Biondi-Santi a Bortolomiol, da Castagner a Donnafugata, da Lungarotti a Masciarelli, da Masi Agricola a Tedeschi, e poi Tommasi, Villa Sandi, Zenato, Zorzettig, Zymé e tanti altri.

Ideato nel 1997 dalla rivista *Civiltà del bere*, VinoVip Cortina è l'evento biennale dove i più prestigiosi produttori italiani incontrano professionisti, collezionisti, wine lover, con ospiti eccellenti, vini di grande prestigio, masterclass su temi di grande attualità. E le spettacolari degustazioni ad alta quota, sulle Dolomiti ampezzane, al Rifugio Faloria. Con Grand Tasting dei protagonisti come evento clou, questo anno per la prima volta allestito al Golf Club di Cortina d'Ampezzo, nella club house ai piedi dei monti Faloria e Cristallo.

PROIEZIONE SPECIALE DI "CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITÀ" PER IL 50° ANNIVERSARIO DEL FILM CON BUD SPENCER E TERENCE HILL

IL PROGRAMMA

Si comincia domenica prossima, 10 luglio, alle 15, con l'appuntamento all'Alexander Girardi Hall per l'accoglienza e l'accredito ospiti. Alle 15.30 il via al tradizionale talk show che quest'anno verterà sul tema delle "nuove competenze", ovvero il patrimonio di conoscenze indispensabili a chi opera a livello professionale nel mondo del vino, sia nell'ambito della produzione sia per la comunicazione e i servizi. Tra i relatori, prestigiosi imprenditori e i sostenitori della manifestazione. Sarà anche l'occasione per consegnare il Premio Khail 2022, riconoscimento intitolato al fondatore di Civiltà del bere e destinato a un personaggio che si è distinto nella valorizzazione del vino italiano nel mondo (ingresso gratuito con prenotazione sul sito).

In serata è in programma il secondo appuntamento, ovvero "La Notte delle Stelle", un light dinner che si terrà dalle 19.30 alle 21 nella terrazza dell'hotel Bellevue Suites, in pieno centro, con una selezione di vini dei protagonisti di VinoVip 2022 da abbinare al calice (ingresso solo su invito).

La prima giornata avrà una conclusione insolita e originale, con "VinoVip al Cinema… continuavano a chiamarlo Trinità": alle 21.30, all'Alexander Girardi Hall, la presentazione di Luciano Ferraro e gli eredi del produttore Italo Zingarelli, per una proiezione speciale per celebrare il 50° anniversario della pellicola che vede per la seconda volta in azione assieme Bud Spencer e Terence Hill, tra i film italiani più visti di sempre al cinema (ingresso gratuito su prenotazione).

GRAND TASTING

Infine lunedì 11 luglio, dalle 11.30 alle 13.30, al Rifugio Faloria, a 2.120 metri di altitudine, il Brunch ampezzano, riservato però agli ospiti e ai produttori, con prodotti tipici e la wine list di 59 etichette, mentre nel primo mattino sarà possibile partecipare ad un percorso trekking (adatto a tutti) con guida alpina. Infine, il "Grand Tasting", dalle 15.30 alle 19, al Golf Club, l'evento clou di VinoVip, walk-around tasting con vista sulle Dolomiti ampezzane e le 59 aziende protagoniste (ingresso unico, 30 euro, solo in prevendita).

C.D.M.

Sgombro, ricci e carciofi Così Amarmio rivaluta i sapori della tradizione

AL MARE

Siamo a Jesolo ma potremmo essere in Costa Azzurra. Provare per credere. Se trovate posto, ovviamente (ma prenotando per tempo ce la potete fare). Alla terza stagione dall'acquisizione della struttura da parte di Mario Moretti Polegato (mister Geox, per capirci) che ha affidato la gestione ad una grande firma del settore, la famiglia Menazza, l'hotel Casa Bianca al Mare (già bello di suo) è salito ancora di tono e la grande attenzione alla ristorazione ha garantito un ulteriore salto di qualità anche alla cucina. Quasi ultimati i lavori di ristrutturazione iniziati due stagioni fa – dal giardino d'inverno con copertura e apertura modulabile ai nuovi interni, con il recupero delle vecchie travi del solaio (e il prossimo inverno l'ultimo passo, la realizzazione della cucina a vista), il ristorante è un vero colpo d'occhio (per non parlare del panorama) e la cucina – centrata sulla qualità dei prodotti locali, con il mare a farla da padrone - è sulla stessa lunghezza d'onda.

Affacciato sulla spiaggia, "pieds dans l'eau" per dirla alla francese, "Amarmio", gioco di parole fra mare e amare da interpretare a piacere, offe una carta tradizionale negli ingredienti e nei sapori ma con eleganti tocchi di innovazione e creatività, dallo Sgombro in tre varianti ("Abbiamo voluto rivalutare un pesce povero ma buonissimo") all'Uovo 62, dallo Spaghettino freddo con crema di asparago, scampo crudo, peperone Crusco e caviale Black Adams a "Ricciola & Ricci", con patata scotta, olive taggiasche, ricci di mare e carciofo violetto di Sant'Erasmo fino al Tortello di burrata con gamberi rossi, crema di piselli e ricotta salata di pecora.

SAPORE DI MARE
La terrazza sulla spiaggia del ristorante Amarmio a Jesolo e, sotto, lo chef Paolo Businaro

TERZA STAGIONE PER IL RISTORANTE JESOLANO DI POLEGATO CON LA GESTIONE DI MENAZZA

LO CHEF

La firma Paolo Businaro, cuoco padovano (49 anni a settembre) di lungo corso e tante esperienze, in Italia, nel mondo (Alaska compresa) e molto a Venezia (Palazzina Grassi, Vecio Fritoin, Bistrot de Venise): «Devo ringraziare la proprietà - spiega Businaro - che ci offre la possibilità, anzi ci spinge ad acquistare il meglio sul mercato, soprattutto in fatto di pescato. Ormai lavoriamo solo sulla prima scelta, in prevalenza da Caorle, ma non solo. E quando dobbiamo spostarci all'estero, anche qui cerchiamo l'eccellenza, vedi il salmone dalla Nuova Zelanda, uno spettacolo. La risposta dei clienti ci dice che il nostro sforzo viene percepito e apprezzato».

Una disponibilità ad investire che si percepisce anche scorrendo la carta dei vini: «Una cantina in costante crescita, sia nel numero sia in qualità, al punto che nell'ultimo anno abbiamo aumentato l'offerta di un centinaio di nuove proposte», spiega Alberto Montagner che divide con il fratello Federico la responsabilità di tenere alto il livello del servizio (impresa non scontata con i numeri attuali) e coordinare uno staff all'altezza.

Panorama, fascino, cucina, carta dei vini, servizio (e prezzi corretti): un pacchetto che garantisce serate da sold out costante nei week end, con doppio turno di prenotazione, e un'affluenza notevole nel resto della settimana. Sarà, ci si può scommettere, una stagione da record.

Claudio De Min

Da Follina a Padova settimana Champagne

APPUNTAMENTI

Triplo appuntamento con lo champagne, in settimana, fra Padova città e provincia e i colli trevigiani. Questa sera il ristorante La Corte di Follina (Treviso), presenta "La Vie en Rosé… ma solo millesimi", viaggio attraverso la Champagne per scoprire i vari modi di interpretare la versione rosé di piccoli vigneron che siano Coupage, Rosé de saignée oppure de maceration, tutti sapientemente presentati per capire davvero perché in Francia si producono i migliori Rosé al Mondo. La selezione di champagne verrà accompagnata dal menu preparato dallo chef Giuseppe Francica (nella foto) e dalla sua giovane brigata. Una sfilata che partirà dal Benoit Beaufort, Brut Rosé all'aperitivo e proseguirà con il Tellier Les Massales Millesime (2017), il Veuve Fourny et Fils Vinotheque Millesime Extra Brut 2015, il Tristan Hyest Le Clos 2019, Murice Choppin la Denrée de l'ane lieu dit rosé de maceration 2019, il Caroix-Triulaire Poesie Fruitèe Brit 201. Informazioni e prenotazioni, telefono 0438/971761.

CHEF Giuseppe Francica

PARTY A CAMPODARSEGO

Giovedì 7 luglio, dalle ore 20, la 18. edizione di "Champagne Party" a Osterie Moderne a Campodarsego (Padova), con 50 champagne in degustazione e cena a buffet nel giardino estivo, con il banco dei formaggi e dei salumi, crostini con baccalà mantecato, gamberoni alla catalana, battuta di manzo con avocado e pasta brisé, fino al finale dolce con il dessert cremoso alle pesche. La lista degli champagne in degustazione comprende di tutti i grandi nomi delle bollicine francesi, da Perrier Jouet a Philipponat, da Bollinger e Bruno Paillard, da Louis Roederer a Paul Roger. Solo su prenotazione: telefono 049/5565236.

AL TEATRO

Anche la seconda degustazione estiva a cura dell'enoteca La Mia Cantina, nel giardino di Barco Teatro a Padova, è dedicata al vino più discusso e commercializzato al mondo, lo Champagne. Venerdì 8 luglio, a partire dalle 20.30, sarà possibile degustare 6 diversi champagnes di Recoltants Manipulants selezionati ed importati direttamente dall'enoteca: Moutardier Brut "Carte d'Or", Lagache Brut "Cuvée Veuve Prévost" Millésime 2015, Agathe de Ladutrie Extra Brut Cuvée Blanc de Blancs Premier, Larmandier Père & Fils Brut Nature "dØsage" Premier Cru 2015, E. Barnaut Rosè Brut "Authentique" Grand Cru, Moutardier Rosé Brut "Cuvée Rosé". La degustazione sarà accompagnata da assaggi a cura di Claffè Lab. Quota: 60 euro. Info telefono 3755764000.

C.D.M.

Sport

GOLF

Meronk domina l'Irish Open, Edo Molinari 24°

Primo successo in carriera sul DP World Tour per Adrian Meronk che ha vinto, con un totale di 268 (67 67 68 66, -20) colpi, l'Irish Open. Il polacco ha preceduto il neozelandese Fox, 2° con 271 (-17) e il sudafricano Lawrence, 3° con 272 (-16). A Thomastown il miglior azzurro è stato Edoardo Molinari (foto) giunto 24°.

Lunedì 4 Luglio 2022
www.gazzettino.it

PRIMA VOLTA
Carlos Sainz, 27 anni, esulta dopo aver vinto a Silverstone, il primo gran premio in carriera

FORMULA UNO

SAINZ VOLA LECLERC NON CI STA

La Ferrari torna al successo con lo spagnolo, alla 1ª vittoria della carriera. Charles "vittima" della strategia della Rossa

La giornata di Carlos. Il weekend di Carlos. A Silverstone, in uno dei templi della velocità, dove il Mondiale di F1 iniziò la sua storia 72 anni fa. Per il figlio d'arte spagnolo quello che ha sognato per 150 GP si è avverato in sole 24 ore: prima pole e prima vittoria in carriera, con la speranza di inserirsi anche lui, ora che ha spezzato il digiuno, nella lotta per il Mondiale. Era tempo che l'inno spagnolo non suonava più nel Circus, da quando Alonso correva pure lui per il Cavallino. L'eccellente risultato in casa del nemico non vede tutti felici nella squadra di Maranello. Per come si erano messe le cose, infatti, si poteva sperare in meglio. Anche nella doppietta.

E poi, qualsiasi sia la spiegazione, c'è un Predestinato con il morale sotto i tacchi per non essere riuscito ad acchiappare nemmeno il podio quando, dopo le due soste effettuate, si trovava in testa con buona possibilità di rimanerci. Sainz era dietro di lui, con le gomme più vecchie, e non sembrava certo un problema. Le due Red Bull erano attardate. Verstappen, dopo una foratura, aveva la monoposto ferita con il fondo danneggiato. Perez ha dovuto fare una sosta in più per sostituire l'ala anteriore danneggiata per un contatto proprio con Charles.

IL RUGGITO DELL'IMPERATORE

È vero, c'era l'Imperatore Lewis ancora in lizza e, per quello che aveva fatto vedere fino a quel momento, aveva ancora le chance di salire per la nona volta sul gradino più alto del podio nel Gran Premio casalingo di Gran Bretagna, davanti ad oltre 400 mila spettatori estasiati che nei tre giorni dell'evento hanno affollato il circuito. I piloti in Rosso sono entrambi giovani ed ambiziosi. La sensazione è che non sia ancora l'anno buono per il Titolo. Quindi, favorire apertamente un driver rispetto all'altro, potrebbe portare più problemi che vantaggi. Fatto sta che nella prima parte della gara il Principino era visibilmente più rapido dello spagnolo, ma ha dovuto attendere oltre metà corsa (con gomme più fresche) per avere il via libera dai box. Per come è andata non c'è polemica, ma solo un po' di amaro in bocca. Come al solito è arrivata una safety car a mischiare le carte ed accendere gli animi. Ocon ha parcheggiato la sua Alpine davanti al muretto dei box ed il direttore di corsa è stato costretto a intervenire. Quando è così, inizia il valzer dei cambi gomme fuori strategia per avere i pneumatici freschi al momento della ripartenza tutti raggruppati. Le due Rosse erano molto vicine e Binotto ha spiegato che era impossibile fermare entrambe le vetture senza penalizzare vistosamente la seconda. Poi, ricordate l'ultima gara dello scorso anno che ha consegnato la corona a Max ai danni di Lewis? Chi è in testa è svantaggiato perché non sa quello che faranno i rivali. Quindi, di solito, resta in pista perché rinunciare volutamente al comando è sempre una decisione difficile. Così hanno tutti montato le rosse morbide meno Charles rimasto con le bianche dure. Alla ripartenza le due F1-75 erano in testa. Ai box hanno chiesto a Carlos di lasciare andare il compagno prima di accelerare in modo che potesse scaldare le gomme più scorbutiche. In realtà, Carlos non lo ha fatto e ha infilato in fretta il monegasco. Charles, pur combattendo come un leone, doveva arrendersi anche a Perez e Hamilton. Il Predestinato era furioso, ma il team principal ha giocato d'anticipo mettendogli il dito sotto il naso: alla presenza anche del Ceo Benedetto Vigna, niente polemiche. Il ragazzo obbediva: «Non voglio rovinare la festa di Carlos con le mie lamentele. Ma non posso dire di essere soddisfatto del risultato. Se i punti che ho perso possano pregiudicare la mia corsa al titolo ha una risposta scontata...».

Il vincitore incassa la gioia, ma si contiene nei festeggiamenti: «La mia prima vittoria? Bella. Ma a volte si può vincere anche senza essere il più veloce in pista. Ho lasciato passare Charles quando me lo hanno chiesto. Nel finale avevo la gomme più morbide e più fresche, ho cercato di superare l'altra Ferrari senza fargli perdere tempo nel tentativo di difendere il secondo posto. Ma era un'impresa difficile...». La gara è stata fermata al primo giro con la bandiera rossa per una paurosa carambola che ha coinvolto 7 piloti disintegrando l'Alfa di Zhou e mandando Albon all'ospedale.

Giorgio Ursicino

IN TESTA FINO ALLA SAFETY CAR, POI SOLO IL COMPAGNO CAMBIA GOMME HAMILTON TERZO, VERSTAPPEN 7°

Ordine di arrivo
Gp Gran Bretagna

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Carlos Sainz Ferrari	2:17:50.311	25
2	Sergio Perez Red Bull	+3.779	18
3	Lewis Hamilton Mercedes	+6.225	16
4	Charles Leclerc Ferrari	+8.546	12
5	Fernando Alonso Alpine	+9.571	10
6	Lando Norris McLaren	+11.943	8
7	Max Verstappen Red Bull	+18.777	6
8	Mick Schumacher Haas	+18.995	4
9	Sebastian Vettel Aston Martin	+22.356	2
10	Kevin Magnussen Haas	+24.590	1

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1 Max Verstappen	Red Bull	181
2 Sergio Perez	Red Bull	147
3 Charles Leclerc	Ferrari	138
4 Carlos Sainz	Ferrari	127
5 George Russell	Mercedes	111

CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1 Red Bull	328
2 Ferrari	265
3 Mercedes	204
4 McLaren	73

L'Ego - Hub

Carlos primo contro tutti Lewis, stoffa da campione

LE PAGELLE

SAINZ 9
L'uomo che non vinceva mai, finalmente è esploso nel giorno del suo 150° Gran Premio di F1. Pole e vittoria conquistate nelle condizioni psicologiche più difficili. Perché Sainz, oltre che guidare forte, ha dovuto per mezza gara discutere coi box via radio per guadagnarsi l diritto di fare liberamente la propria corsa senza sottoporsi a gerarchie di squadra.

LECLERC 9
Perché un pilota neanche a podio si merita lo stesso voto del vincitore? Per tre motivi. Primo perché se il team avesse cambiato a lui le gomme sotto safety car invece che a Sainz avrebbe vinto lui. Secondo perché nella sconfitta ha dimostrato classe e signorilità. «Sono frustrato», ha detto, «ma non voglio offuscare con una polemica la gioia di Sainz». Chapeau! Suo pure il più bel sorpasso della corsa. E non su uno qualunque, ma su Hamilton.

HAMILTON 8,5
Dedicato a quelli che dicono che abbia perso lo smalto del campione. Appena ha capito di avere una macchina competitiva sotto il sedere, ha guidato come sa fare soltanto lui. Giri veloci uno dietro l'altro.

PEREZ 8,5
È la dimostrazione di quanto sia vero il motto: non è finita finché non è finita. Ultimo a inizio corsa per un guasto all'ala, invece di scoraggiarsi, si è messo a rimontare a testa bassa. Sembrava una scommessa inutile, ma la safety car finale lo ha rimesso incredibilmente in gioco fino al podio!

FERRARI 7,5
Decisione tattica non facile per la Ferrari: è stato come scegliere tra un uovo oggi o una gallina domani. Nel dubbio se vincere una corsa con Sainz o favorire Leclerc in chiave titolo mondiale, hanno optato per il bottino più immediato. Ma sempre basandosi sui proverbi, forse si poteva fare diversamente e salvare capra e cavoli.

CHIARIMENTO
Leclerc a colloquio con Binotto dopo la gara: il francese non ha condiviso la strategia di Maranello

DA ULTIMO AL PODIO, CHE RIMONTA DI PEREZ PRIMI PUNTI PER SCHUMACHER JR CHE LOTTA CON MAX RUSSELL DELUDE

SCHUMACHER 7
Porta a casa i primi 4 punti iridati in F1 della sua vita e nel finale si permette addirittura di lottare con Verstappen, che con una macchina danneggiata deve ricorrere a tutto il suo repertorio di malizie e scorrettezze per non farsi superare. Ha dimostrato che merita un posto fisso in F1.

RUSSELL 5
Il campioncino inglese si è fatto prendere troppo la mano nella gara di casa sbagliando la partenza e innescando un incidente catastrofico che poteva avere conseguenze drammatiche.

Alberto Sabbatini

IL CASO

Tamberi licenzia il papà allenatore «Abbiamo troppe diversità di vedute»

ROMA Bye bye, papà. A dodici giorni dal via dei Mondiali statunitensi di Eugene, arriva un clamoroso divorzio: quello fra Gianmarco Tamberi e il suo padre-allenatore, Marco. È lo stesso campione olimpico del salto in alto ad annunciarlo: «È una decisione che stavo considerando da tempo, perché in questi anni di collaborazione e grandi risultati si sono alternate altrettanto grandi divergenze». Un fulmine (non proprio) a ciel sereno. Il marchigiano, infatti, sta faticando in questa stagione a carburare, complice anche un fastidio alla gamba di stacco, che ovviamente lancia un campanello di allarme verso il Mondiale, grande obiettivo di questa stagione. E poi, se vogliamo, c'è stata anche la lite con Fassinotti, agli Assoluti di Rieti. «Questa scelta alla vigilia dei Mondiali nasce dall'analisi della stagione fin qui disputata. Siamo ben al di sotto delle aspettative tecniche e c'è stato uno scambio di opinioni su cosa non stesse funzionando fin qui nella preparazione, ed è emersa una diversità di vedute. Non voglio compromettere la gara più importante dell'anno, insistendo su una strada che non ritengo giusta, e mangiarmi le mani a posteriori per non avere avuto il coraggio di prendere in mano la situazione».

CACCIA ALL'ORO

A Eugene, Gimbo va caccia dell'unico oro che manca alla collezione senza papà Marco, ex primatista italiano dell'alto. «Non mi spaventa il fatto di essere affiancato in pedana da un altro allenatore, è già successo molte volte in questi anni, altrimenti non avrei mai fatto questa scelta. La mia priorità attuale è sistemare il problema fisico che ho alla gamba di stacco verso l'obiettivo iridato. Non è un azzardo, nella nostra disciplina il coach è essenziale in allenamento, in gara sono le sensazioni dell'atleta a essere i veri fattori determinanti ai fini della performance. Sono un agonista e calcolo ogni rischio». Arrivano anche le parole del presidente federale, Stefano Mei. «Mi dispiace per i Tamberi, per quello che hanno fatto nella storia dell'atletica. Forniremo a Gimbo tutta l'assistenza necessaria». E del dt della Nazionale, Antonio La Torre: «La decisione che ha preso Gianmarco è quella di un atleta di vertice, un campione olimpico, che immagino dolorosa, e che merita rispetto». Da un azzurro che lascia il papà ad un altro che è ancora allenato dal papà: Filippo Tortu. Il campione olimpico della 4x100 è terzo con il primato stagionale di 20.15 (+1.2 il vento) nei 200 metri di La Chaux-de-Fonds, in Svizzera, alle spalle di un clamoroso 19.63 del cubano Mena – che diventa il 10° duecentista di tutti i tempi - e del 19.97 del francese Zeze.

Sergio Arcobelli

DIVISI **Gianmarco Tamberi, medaglia d'oro a Tokyo, saltando 2,37 m. A destra il papà Marco**

(foto ANSA)

A 12 GIORNI DAL MONDIALE IN USA ARRIVA IL DIVORZIO «UN RISCHIO CALCOLATO»

SETTEBELLO IN LACRIME

La squadra di Campagna cede alla Spagna ai rigori Grande rimonta degli azzurri che sotto di 4 reti pareggiano nel finale. Decisivo l'errore di Cannella

PALLANUOTO

ROMA La luna è d'argento nella sera di Budapest per il Settebello: la Spagna consuma la vendetta mondiale e vince il titolo della pallanuoto che l'Italia aveva fatto suo l'ultima volta, laggiù in Corea del Sud. La partita è sua ai rigori. Al settimo rigore, perché si è finiti ad oltranza, dopo il 9 a 9 che aveva chiuso i quattro tempi di gioco e i cinque rigori previsti per l'assegnazione dell'oro, che erano finiti 4 a 4. Il Settebello aveva sofferto: era finito sotto di quattro gol (8 a 4) ed era risalito con il carattere che Sandro Campagna sa infondere alle sue squadre. C'erano stati momenti decisivi, come il gol di Nicholas Presciutti che iniziava la Grande Rimonta, tirando quasi dalla sua natia Roma. «Loro partono sempre forte, sapevo che potevamo andare sotto, e sapevo anche che alla lunga potevamo recuperare la partita. Siamo stati straordinari, la crescita degli azzurri è esponenziale. Ci vogliono i coglioni, scusate la parola, per una rimonta così. No, non è un argento vinto: è solo la prova di come stanno crescendo i ragazzi, li ringrazio tutti; arrabbiato? E come potrei? Ci sono due anni verso Parigi, ci sono due Mondiali nel frattempo, a questo dobbiamo pensare», è il commento a caldo di Campagna.

ABBRACCIO

Davvero nulla da rimproverare; la prima cosa che il cittì fa è andare ad abbracciare Giacomo Cannella, il ragazzo che aveva "salvato" il pari rubando l'ultimo pallone che avrebbe consentito l'ultimo tiro vincente alla spalla. Era come abbracciare Roberto Baggio, quella volta. L'errore dei rigori era stato suo, sia nella prima serie dei cinque, che poi nell'oltranza. Baggio dice che non l'ha ancora dimenticato, non lo dimenticherà Cannella, ma certo saprà superare lo sconforto di Budapest. Perché alla fine questo è: l'argento è sempre amaro e in questo caso di più. Poteva essere il "lieto fine" di questa straordinaria favola mondiale scritta da nuotatori di vasca e mare, da tuffatori e danzatori in acqua, ma anche il Settebello a questa favola ha partecipato. Un tempo sarebbe stata la coda dei supplementari, ora aboliti per ragioni più di palinsesto che d'altro, quei supplementari come a Barcellona. Ma regole nuove e gioco nuovo. In porta, per la rimonta e la prima serie, Campagna aveva mandato Gimbo Nicosia al posto di Del Lungo, poi tornato in acqua per l'oltranza, per la quale anche il cittì spagnolo aveva sostituito il suo meraviglioso ragazzino paratutto Aguirre. Sono le sottigliezze del mestiere, l'importanza della psicologia: vuoi vedere che Del Lungo li ipnotizza? Anche perché da come erano andate le cose (3-3, 0-3, 3-2, 3-1 i parziali per l'Italia) sembrava che la scia portasse il Settebello all'ennesimo suo successo. Ci fossero stati i supplementari, forse... Ma i rigori sono la tagliola che interrompe la tattica, la giocata, la beduina, la palombella, e sono insieme sì bravura, fortuna. Un pollice che sfiora un pallone può non bastare e non è bastato. E così il "lieto fine" si tinge di lacrime sull'isola Margherita. I rigori non sono solo la famigerata "lotteria", hanno tolto il sapore della leggenda alle finali in acqua: quei sei tempi extra di Barcellona chi se li dimentica? E ha ragione Campagna: ci fossero stati, avevamo preso la strada giusta. C'è stato anche un giallo per un time out spagnolo: l'Italia aveva il pallone, suonò il cicalino e non si poteva. La tecnologia è una grande cosa per rendere lo sport forse meno emozionante ma più "sicuro", ma poi bisogna saperla usare... Gli spagnoli festeggiano, gli italiani spiegano, secondo la miglior tradizione dello sport. Ma che c'è da spiegare se non che il Settebello è all'altezza di tanti splendidi Settebello e di tanti splendidi protagonisti dell'acqua di Budapest, più azzurra del Bel Danubio Blù?

Piero Mei

DELUSIONE **Giacomo Cannella, ha commesso l'errore decisivo che consegna il titolo alla Spagna**

ALL'ITALIA RESTA UN ARGENTO AMARO CRUCIALE LA MOSSA DEL TECNICO RIVALE CHE CAMBIA PORTIERE AL NONO PENALTY

Il "cattivo" Groenewegen replica subito a Jakobsen

TOUR DE FRANCE

È un ritorno in grande stile per Dylan Groenewegen: l'olandese aveva ottenuto il suo ultimo successo alla Grande Boucle nel 2019, e dopo tre anni molto difficili si impone nell'ultima frazione danese del Tour de France. Questo ragazzone di un metro e 77 per 70 kg è stato additato da quasi tutto il gruppo come unico responsabile dell'incidente di Fabio Jakobsen, corridore che - guarda caso - si è imposto nella frazione di sabato. L'incidente risale al Giro di Polonia 2020: Groenewegen ha urtato Jakobsen durante la volata, con quest'ultimo che ha rischiato di perdere la vita dopo essere finito in un fosso con i binari del tram. Contro Groenewegen sono arrivate addirittura minacce di morte in lettere anonime recapitate a casa, ma la colpa di quel bruttissimo incidente non è solo sua. È inammissibile che in una corsa professionistica vengano usate delle transenne che non riescono a trattenere l'impatto nei pressi di un fosso: se fossero stati utilizzati materiali all'altezza, Jakobsen non avrebbe rischiato di perdere la vita, mentre Groenewegen non sarebbe stato squalificato per i successivi nove mesi. Nell'albo d'oro di questa edizione del Tour de France sono quindi affiancati i nomi dei due corridori che da quel giorno non si sono mai più riconciliati, quasi come a chiudere idealmente quella brutta pagina. «Non è stato facile tornare qui al Tour dopo tutto quello che è successo», ha ripetuto più volte il corridore della Bike Exchange-Jayco, che sarà il principale avversario di Jakobsen anche nelle prossime volate. Per il terzo giorno consecutivo, la maglia gialla Wout Van Aert conquista ancora la seconda posizione: il belga non ha sfruttato bene il lavoro del suo apripista ed è anche stato accusato platealmente da Peter Sagan, che ha puntato il dito contro di lui mentre tagliava il traguardo: «Mi sono ritrovato chiuso lungo le transenne, per fortuna non è successo nulla, ma la giuria ha visto». Rammarico per Damiano Caruso, rallentato da una caduta nel finale che gli ha fatto perdere 39 secondi: «Dopo una strettoia sul pavè c'è stata una caduta e si è creato un buco. Sono rimasto in piedi ma non potevo passare, non siamo riusciti a rientrare sui migliori». Oggi giorno di riposo e di tamponi Covid-19, domani si riparte con la prima tappa in terra francese, la Dunkerque-Calais di 171 km.

ORDINE D'ARRIVO: 1) D. Groenewegen in 4h11'33"; 2) W. Van Aert; 3) J. Philipsen; 4) P. Sagan; 5) F. Jakobsen.
CLASSIFICA GENERALE: 1) W. Van Aert in 9h01'17"; 2) Y. Lampaert a 7"; 3) T. Pogacar a 14"; 14) M. Cattaneo a 37".

Carlo Gugliotta

LO SPRINT **Dylan Groenewegen, 29 anni, ha vinto al fotofinish la terza tappa del Tour de France, precedendo in volata la maglia gialla del belga Wout Van Aert**

A SONDEBORG VINCE L'OLANDESE CHE NEL 2020 AVEVA CAUSATO LA CADUTA DEL CONNAZIONALE IN TRIONFO SABATO

TENNIS

SPETTACOLO SINNER FUGA DA ALCARAZ

**Jannik si sbarazza dello spagnolo in 4 set
Per la prima volta ai quarti di Wimbledon**

**«Non pensavo di essere così migliorato
su questa superficie, Carlos è speciale»**

FENOMENO
Jannik Sinner, 20 anni, battendo Alcaraz raggiunge per la prima volta i quarti di finale di Wimbledon

ROMA Un Dominik Sinner implacabile, in versione maestro sull'erba, stravince la sfida contro l'altro enfant prodige del tennis mondiale, lo spagnolo Carlos Alcaraz, favorito n.5 del torneo, e stacca il biglietto per i quarti a Wimbledon. Emozionante, intenso e spettacolare il match (6-1, 6-4, 6-7, 6-3, chiuso in 3h35') - destinato a diventare un classico dei prossimi anni - tra i due più giovani arrivati fino agli ottavi dei Championships edizione 135.

SOLIDO

Sinner, che avrebbe potuto chiudere l'incontro anche prima, se avesse trasformato due match-point nel terzo set, raggiunge così gli ultimi otto di uno Slam per la seconda volta in carriera dopo Melbourne. Al termine di una prova di impressionante solidità, non solo tecnico-tattica, ma anche mentale, che gli ha consentito di assorbire senza contraccolpi il ritorno di Alcaraz nel terzo set, così come il tifo del Centre Court a favore dello spagnolo. Senza mai cedere il servizio (sette le palle-break salvate), e chiudendo con quasi 30 punti in più (146 a 118).

SUPERIORE

L'avvio di match scorre veloce come una discesa libera per Jannik, n.10 del seeding. Dopo 19' il primo break, al sesto game il 20enne di San Candido strappa nuovamente il servizio ad Alcaraz per chiudere la prima frazione in poco più di mezz'ora. Eloquente il divario di punti conquistati: 26-16. Decisamente più equilibrata la seconda frazione, nonostante ancora una volta Sinner trovi il break in apertura. Nel gioco successivo il 19enne di El Palmar, nella regione della Murcia, ha subito la palla per il contro-break, ma Jannik si salva, conducendo in porto il set, smarrendo 2 soli punti nei quattro turni di servizio successivi.

CAMBIA IL MATCH

Il copione sembra ripetersi nella terza frazione, ma questa volta - nonostante tre palle-break consecutive nel game d'apertura - Alcaraz riesce a difendersi. Si va così al tie-break, nel quale Sinner prima annulla tre set-point di fila, quindi non sfrutta due match-point. A spuntarla è infine lo spagnolo, n.7 del ranking, che con una demi-volée infiamma il Centre Court, e trascina il match al quarto set. Salvate due palle-break in avvio, al quarto gioco Sinner - complice un doppio-fallo di Alcaraz - si porta avanti di un break, che difende nel game successivo nonostante le tre occasioni consecutive per lo spagnolo.

L'ALTOATESINO HA DIMOSTRATO CLASSE E CARATTERE BATTENDO IL RIVALE DOPO IL SESTO MATCH POINT

FELICITÀ

È il ricamo finale su una vittoria 'inattesà da Sinner, almeno alla vigilia di Wimbledon. «Non mi aspettavo di arrivare fin qui perché non giocavo bene sull'erba - le parole dell'altoatesino -. Quest'anno però dopo la vittoria al primo turno, match dopo match sono migliorato. Sono orgoglioso di come ho reagito dopo il terzo set, perché è dura quando hai un match point ma non chiudi l'incontro».
Sorpreso, ma anche un po' commesso l'azzurro dopo questa impresa, la prima degna di questo nome sull'erba più prestigiosa di Wimbledon: «È un'emozione forte. È sempre un vero piacere giocare contro Carlos (Alcaraz, il rivale appena battuto), un grande giocatore e una bella persona. Ancor più farlo qui, sul Centre Court, proprio nel giorno del 100esimo anniversario». E il pubblico finalmente gli tributa l'applauso che merita, dopo aver fatto il tifo per il giovane baby spagnolo durante il match. Ora i quarti di finale, un traguardo davvero insperato per il giovane azzurro.

GLI ALTRI RISULTATI

Negli altri ottavi della parte bassa del tabellone, il 26enne britannico Cameron Norrie, n.12 del ranking, ha superato in tre set (6-4, 7-5, 6-4) lo statunitense Tommy Paul, raggiungendo per la prima volta in carriera i quarti di finale in uno Slam. Dove affronterà il 31enne belga David Goffin, già ai quarti del Championships 2019, che si è aggiudicato la maratona contro il 24enne statunitense Frances Tiafoe (7-6, 5-7, 5-7, 6-4, 7-5).

Vincenzo Martucci

Intervista Dino Zoff

CAPITANO Dino Zoff, campione del mondo al Mundial '82 (foto ANSA)

«LA MIA PARATA DA... OSCAR»

L'intervento sulla linea contro il Brasile è diventato storia «Se la palla fosse entrata avrebbero vinto i nostri detrattori»

Una parata da Oscar. Il gesto tecnico più importante del trionfo dell'Italia nel mondiale 1982 fu la parata di Dino Zoff, capitano e portavoce degli azzurri, sul colpo di testa del difensore del Brasile, a pochi minuti dal termine, sul 3-2 per la nostra nazionale. Il 3-3 avrebbe condannato la squadra di Enzo Bearzot all'eliminazione.

Sliding doors di quel 5 luglio 1982: che cosa sarebbe accaduto se Zoff non avesse bloccato sulla linea la capocciata di Oscar?

«Un episodio può cambiare la storia, non è una novità. Chi nuota può vincere o perdere per un millesimo di secondo. Nel nostro caso, si sarebbe tornati alle polemiche della prima fase e Bearzot sarebbe stato massacrato».

Possiamo dire che è stato il gesto tecnico più importante di quel mondiale?

«E' stato un momento determinante di una partita decisiva, ma non spetta a me a fare valutazioni di merito».

Condivide l'opinione che la conquista del mondiale cambiò la storia dell'Italia?

«Quell'impresa fu un momento di gloria calcistica. Poi sicuramente portò la gente per strada per ragioni ben diverse rispetto a quelle del decennio precedente, aiutando il nostro paese a tutti i livelli, soprattutto per le modalità di quella vittoria, ma ho sempre cercato di tenere separati i piani dello sport e della politica».

È vero che sull'aereo che riportò l'Italia a Roma il presidente Sandro Pertini disse: "Non immaginate quanto sia stata importante la vostra vittoria"?

«Non ricordo di aver sentito questa frase, ma non la escludo. Ricordo invece la partita a scopone».

Chi ebbe l'idea?

«Il presidente. Ci chiese quali fossero i nostri passatempi nei ritiri e venne fuori lo scopone».

Vinse la coppia Bearzot-Causio e il presidente si arrabbiò.

«A carte non vuoi mai perdere».

Siamo in pieno clima di celebrazioni di quel Mondiale: c'è ancora qualcosa che rimane tra le pagine chiare e le pagine scure?

«Mi dispiace che l'artefice principale di quell'impresa non abbia ricevuto gli onori che avrebbe meritato».

Perché Bearzot non riscosse il credito che gli spettava?

«Il generale che vince la guerra quando torna a casa conosce gli uomini».

Chi era Bearzot?

«Un uomo di un'onesta e di una integrità feroci. Faceva le cose con determinazione unica».

A TERRA Dino Zoff para il colpo di testa di Oscar, il 3-3 avrebbe eliminato l'Italia

MI HANNO DEFINITO UN CAVALIERE DELL'800 E LA COSA MI PIACEVA BEARZOT? UOMO DI UNA ONESTÀ FEROCE, NON HA RICEVUTO I GIUSTI ONORI

Le celebrazioni di questo quarantennale stanno riscuotendo un enorme interesse: ci aggrappiamo al passato per dimenticare l'amarezza del presente e la seconda eliminazione di fila al mondiale?

«Penso che questa rievocazione sia figlia soprattutto del clamore di quell'impresa. Un successo straordinario dopo le critiche pesanti della prima fase».

Un uomo silenzioso come Zoff ricoprì il ruolo di portavoce durante il silenzio stampa.

«Ero il capitano e il giocatore più anziano. Una responsabilità dovuta».

Qualcosa di non detto su quel mondiale?

«Credo che tutti abbiano espresso la propria opinione. E io non sono così intelligente da cambiare idea».

I ricordi di Spagna 1982?

«Conservati in una stanza-museo che un amico, scomparso un mese fa, ha creato nella mia casa di Mariano nel Friuli».

Che cosa accadde nel suo paese la sera dell'11 luglio quando l'Italia vinse il Mondiale?

«La gente si radunò di fronte all'ingresso di casa e mio padre Mario aprì la cantina. In quei giorni se ne andarono cinque ettolitri di vino».

Una foto alla quale è particolarmente affezionato?

«Quella in cui i compagni mi portano in spalla e io sollevo la coppa».

Bearzot, Zoff e il Friuli terra di frontiera: forse anche la geografia ha creato un enorme rispetto per la maglia.

«Mio padre nacque nel 1912, quando era ancora impero Austro-Ungarico. Poi divenne Italia, ma dopo la Seconda guerra mondiale, il Friuli fu conteso dalla Jugoslavia che voleva farne la nona provincia. Una storia come questa crea un rapporto speciale con la maglia che indossi».

Le parole o una frase di quei giorni?

«Mario Soldati mi definì un cavaliere dell'Ottocento».

Stefano Boldrini

Sconcerti, il "nemico" di penna «Il silenzio stampa cambiò tutto...»

IL COLLOQUIO

ROMA Il mondiale di Spagna 1982 fu segnato da feroci polemiche durante la preparazione e nella fase eliminatoria. Dopo la qualificazione al secondo turno a gironi, i giocatori dell'Italia vararono il primo silenzio stampa della storia, affidando a Dino Zoff il ruolo di portavoce. Mario Sconcerti, 74 anni, scrittore ed editorialista del Corriere della Sera, seguì il torneo da inviato per le pagine sportive di Repubblica: «Quel mondiale cambiò la storia del nostro calcio - racconta - Il silenzio stampa rovesciò i rapporti tra giocatori e giornalisti. Fino ad allora si viveva a stretto contatto con i calciatori. Io ero un giovane cronista e per parlare con Bearzot lo chiamavo al posto pubblico che frequentava la mattina per prendere il caffè e leggere i giornali. Chiedevo di lui e me lo passavano. Una cosa del genere oggi è impensabile. I giocatori durante le grandi competizioni erano a disposizione dei media per un'ora, senza filtri di alcun tipo. Ma Spagna 1982 produsse anche un altro mutamento: i rapporti tra club e giocatori. Tardelli e Paolo Rossi si presentarono di fronte a Boniperti per discutere il nuovo contratto con il procuratore. La figura dell'agente s'impose in quel periodo». Un mondiale partito per gli azzurri in sordina, con i pareggi con Polonia, Perù e Camerun.

«ERAVAMO ABITUATI A CONFRONTARCI CON TUTTI I CALCIATORI IL CT? IN QUALCHE MODO DOVEVA SCOMPARIRE: ERA UN EROE SCOMODO»

NUOVA PELLE

L'Italia cambiò pelle all'improvviso contro l'Argentina: «La spiegazione è semplice, iniziammo a far gol - spiega lo scrittore - La nostra nazionale era una bella squadra, che aveva mostrato il miglior calcio quattro anni prima nel mondiale argentino, ma non riusciva a segnare. In attacco avevamo il generoso Graziani e Paolo Rossi che, dopo due anni di inattività per la storia del calcioscommesse, stentava. Bearzot aveva però deciso di puntare su Paolo per due ragioni: il nucleo principale di quell'Italia era il blocco juventino e Rossi era perfetto per quel tipo di squadra. Per questa ragione non convocò Pruzzo, capocannoniere del campionato. Temeva gli effetti della concorrenza. Chiamò Selvaggi al quale disse: "Vieni con noi in Spagna, ma non giocherai mai". Selvaggi accettò il ruolo e la tripletta di Paolo Rossi diede ragione alle scelte di Bearzot». Un successo spartiacque quello contro Maradona. In precedenza alcuni quotidiani scrissero cose pesanti sulla Nazionale: «All'epoca i giornali avevano un impatto straordinario. Incontrai Socrates a Barcellona prima di Italia-Argentina e mi disse "ma è vero che tra Cabrini e Paolo Rossi ci sono rapporti intimi?". Furono giorni davvero complicati». Un successo finale che ha scritto la storia dell'Italia: «L'impatto fu enorme - spiega Sconcerti - Aiutò il nostro paese a mettersi alle spalle un decennio difficile e inaugurò una stagione di vendite irripetibile per i nostri giornali». Quattro anni dopo l'Italia fu eliminata agli ottavi dalla Francia e Bearzot lasciò la nazionale. Addio sbrigativo e ingeneroso? Sconcerti non usa mezzi termini: «Bearzot in qualche modo doveva scomparire. Era un eroe scomodo».

IL VECIO Enzo Bearzot, classe 1927, ct campione del mondo '82: è morto il 21 dicembre del 2010

Giochi del Mediterraneo Italia in finale 25 anni dopo

BOMBER Antonio Raimondo

LA SORPRESA

ROMA Un quarto di secolo: è quanto separa l'ultimo oro vinto dall'Italia del calcio ai Giochi del Mediterraneo da (speriamo) l'eventuale successo di Orano. Stasera gli azzurrini di ct Daniele Franceschini se la vedranno infatti con i pari età della Francia nell'ultimo atto del torneo: fa un po' effetto, di questi tempi, vedere un'Italia pallonara giocare una finale. A Bari, ai Giochi del 1997, quella Nazionale non diede scampo alla Turchia: finì 5-1, nel segno di Raffaele Longo ma soprattutto Francesco Totti e Nicola Ventola (una doppietta a testa). Era proprio l'ex capitano della Roma la stella di quella squadra, allenata da Marco Tardelli, insieme a un portiere di belle speranze, tale Gianluigi Buffon, che avrebbe contribuito a plasmare le fortune del Parma di fine millennio. Sia Totti che Buffon (gente che poi ha vinto un Mondiale) ora potrebbero essere i genitori dei calciatori dell'Under 18 finalista in Algeria.

IL BOMBER

L'elemento più in vista della rosa è Antonio Raimondo: di proprietà del Bologna, l'attaccante romagnolo ha firmato sei gol in quattro partite e potenzialmente ha tutto; sinistro chirurgico, tecnica individuale, velocità e senso del gol. Il classe 2004 (che nell'ultimo campionato Primavera ha segnato 12 gol in 32 partite) dice di ispirarsi a Edinson Cavani: se riuscirà a diventare anche solo la metà del Matador, l'Italia del futuro avrà il suo centravanti. Anche i due terzini Filippo Missori (Roma) e Andrea Bozzolan (Milan) sono punti di forza dello scacchiere di Franceschini: il giallorosso gioca a destra ed è un marcatore solido, mentre il rossonero affonda di più sulla fascia sinistra. A centrocampo spicca il fisico di Justin Kumi del Sassuolo. Da non sottovalutare la tenuta difensiva dell'Italia: tra Portogallo, Grecia, Algeria e Marocco gli azzurri hanno subito un solo gol (su rigore ininfluente al 93' contro i marocchini). Merito va anche a Davide Mastrantonio: magari non diventerà il nuovo Buffon, ma il portiere (che all'esordio ha parato un rigore) sta facendo vedere grande personalità e potrebbe essere un fattore chiave contro i transalpini. Perché da Bari a Orano, c'è un cerchio che va chiuso.

Giacomo Rossetti

Zaniolo-Juve, la Roma apre al prestito per 10 milioni

MERCATO

MILANO Paulo Dybala si gode la vacanze e aspetta notizie sul proprio futuro. L'Inter ha messo le mani su Romelu Lukaku e adesso, prima di assicurarsi le prestazioni dell'ex juventino, dovrà vendere, alleggerendo il proprio monte-ingaggi. Almeno uno fra Dzeko, Correa (pronto per il Napoli) e Alexis Sanchez (che chiede una buonuscita di 4 milioni) andrà via. A Dybala sono interessati anche l'ambizioso Monza, che non sembra intenzionato a disputare un campionato da comprimario in Serie A, e il Milan campione d'Italia. Il club rossonero, però, non offrirerebbe mai al fantasista argentino 6 milioni di contratto a stagione, più una serie di bonus.

In stand-by c'è anche il Paris Saint Germain, ma su Milan Skriniar, per il quale sono stati offerti già 60 milioni. Matthijs De Ligt è un'opzione, come lo è per il Chelsea. L'olandese ha una clausola rescissoria da 120 milioni e la Juventus non sembra intenzionata a rinunciarvi. Per sostituire De Ligt, il primo nome resta quello di Kalidou Koulibaly del Napoli. Il club partenopeo per il difensore chiede 40 milioni.

Altre alternative per i bianconeri sono Bremer (Torino), uno dei migliori dell'ultimo campionato, e Kimpempe (Psg). La Roma apre al prestito con obbligo di riscatto di Nicolò Zaniolo (10 milioni il prestito oneroso, l'obbligo di riscatto resta invece da quantificare). I bianconeri, che vogliono il giocatore ma non hanno ancora presentato un'offerta, ci pensano. Il figlio d'arte Justin Kluivert, che è appena rientrato dal prestito al Nizza, verrà aggregato alla prima squadra della Roma, nell'attesa che spicchi il volo per un altro prestito. Stesso discorso per Calafiori, sempre più vicino alla Salernitana, Diawara (all'Hertha Berlino) e Darboe. Intanto, Zeki Celik è sbarcato ieri a Fiumicino: il terzino turco arriva dal Lilla in cambio di 7 milioni, più il 15% sulla futura rivendita.

In Inghilterra sono sempre più convinti che Cristiano Ronaldo lascerà a breve il Manchester United: sarebbe stato lo stesso portoghese a chiedere la cessione, perché vuole giocare in una squadra che partecipa alla Champions.

KOULIBALY O BREMER PER SOSTITUIRE DE LIGT. IL BRASILIANO ANTONY NEI PIANI DEL MANCHESTER UNITED SE PARTE RONALDO

CORTEGGIATO Nicolò Zaniolo, può lasciare la Roma: c'è la Juve

UNITED SU ANTONY

Il club dei "Red Devils" avrebbe già individuato il possibile sostituto di "CR7": all'allenatore olandese Erik ten Hag, infatti, piace il brasiliano Antony, che gioca nell'Ajax e che il tecnico conosce molto bene. Il Real Madrid punta tutto sul rinnovo di Karim Benzema che in futuro, garantiscono in Spagna, verrà sostituito dal norvegese Haaland, da poco al Manchester City e che, dal 2024, avrà una clausola rescissoria da 150 milioni. Andrea Belotti, dopo 7 anni al Torino, è molto vicino al Monaco: mancano solo i dettagli.

Per Sergej Milinkovic-Savic arrivano pesanti offerte da oltreconfine, ma Claudio Lotito non sembra voler privare la Lazio del proprio centrocampista offensivo. Le offerte arrivano da Londra (Chelsea) e Newcastle: si aggirano intorno ai 55 milioni di euro ma sono lontane dalla richiesta di 100. Sarri, intanto, aspetta Emerson Palmieri. Alessio Romagnoli è un altro nome nel mirino della Lazio, che gli ha offerto 2,8 milioni a stagione, più bonus; sul centrale difensivo, che si muove a parametro zero, c'è anche il Fulham di Londra che di milioni invece ne offre 4. Igor Tudor non dimentica l'Italia e il campionato di Serie A. L'allenatore croato, da quando ha assunto la guida tecnica del Marsiglia, ha cominciato a scandagliare il mercato italiano degli svincolati: fra i giocatori nel mirino il belga Mertens, ma anche l'uruguaiano Vecino.

LA FIR: «PETRARCA, ADESSO NO»

▶Il presidente Innocenti: «Si va avanti con le Zebre nello United Championship, cambiate le condizioni economiche e tecniche»

▶«Padova potrà partecipare al bando se e quando ci sarà la necessità di trovare un nuovo partner per la franchigia»

RUGBY

«La situazione economica e il progetto sportivo delle Zebre Parma adesso vanno nella direzione auspicata dalla Federazione italiana rugby. Non abbiamo, per il momento, necessità di cercare un nuovo partner per la franchigia federale di Urc. Nessuna chiusura però alla proposta fatta dal Petrarca Padova e dal suo presidente Alessandro Banzato. Se e quando si manifesterà la necessità di cercare un nuovo partner potranno partecipare al bando pubblico di ammissione che verrà emesso».

Il presidente della Federugby Marzio Innocenti non chiude la porta allo sbarco del Petrarca dal campionato italiano al livello internazionale dello United Rugby Championship. Ma rende improbabile che avvenga dalla stagione 2023/24, come ci si poteva aspettare, e raffredda la possibilità anche perchè capiti in un futuro a breve termine. Nei mesi scorsi aveva parlato di una soluzione entro giugno della vicenda, che si trascina dai tempi in cui era presidente il predecessore Alfredo Gavazzi. L'intenzione era emettere un bando pubblico per l'assegnazione della franchigia. Il bando non c'è stato, ma la decisione in qualche modo a giugno è stata presa. E annunciata prima in una conviviale del Cenacolo a Padova. Ora con queste dichiarazioni.

«Il bando non è stato emesso, perché le mutate condizioni delle Zebre non lo rendono più necessario» afferma Innocenti. Il Petrarca per affiancarsi al Benetton Treviso nell'Urc dovrà aspettare. Forse inutilmente, se le Zebre dopo 12 anni di disastri e pessimi risultati (compresi i due iniziali sotto il nome di Aironi) funzioneranno sotto la direzione di Michele Dalai, Franco Tonni e la guida tecnica di Fabio Roselli.

PRESIDENTE Marzio Innocenti. A sinistra, i giocatori del Petrarca festeggiano lo scudetto

LE QUATTRO NOVITÀ

«Ora la situazione economica della franchigia è sotto controllo - continua Innocenti - Le Zebre nella stagione appena conclusa hanno operato un risparmio sul budget, che continuerà anche la prossima stagione, permettendo di ridurre l'apporto finanziario fornito dalla federazione. Hanno cominciato ad aumentare le entrate provenienti dagli sponsor. Hanno continuato a rientrare del debito contratto con la Fir, attualmente ridotto di quasi la metà rispetto a quello iniziale.

«Sulla nuova situazione economica si innesta poi la novità del progetto tecnico. Le Zebre la prossima stagione avranno una base fatta di circa trenta giovani italiani, tutti di interesse nazionale, come Neculai, Hasa, Zambonin, Trulla, Ferrari, solo per fare qualche nome. Insieme a loro ci saranno una decina di stranieri ingaggiati in modo mirato per fare da chioccia, più un'Accademia giovanile di appoggio attiva già da un anno. Terza svolta un abbozzo di collaborazione con l'altra franchigia del Benetton che prima non c'era: scambio di giocatori, condivisione di programmi, eccetera. Infine il rinnovato management delle Zebre, che ora va nella stessa direzione della Fir. Quattro importanti novità che ci inducono a continuare in questa direzione. L'obiettivo è far crescere i giovani per la nazionale in un contesto del genere, che prima non c'era. Se ci riusciremo bene, se fallirà ne riparleremo cercando un nuovo partner».

LA PALLA AL PETRARCA

La palla passa ora al Petrarca. La sua proposta per il rugby italiano è allettante. Grazie alla solidità economica del presidente Banzato, alla guida di un colosso siderurgico, può garantire alla Federazione le condizioni della famiglia Benetton: 5 milioni circa di euro l'anno a fronte di un pari contributo federale. Una budget complessivo di 10 milioni che le Zebre non saranno mai in grado di raggiungere. Il Petrarca ha avanzato la proposta sotto la gestione federale di Gavazzi, che ha scelto di congelarla. Al passaggio di consegne con Innocenti nel marzo 2021 ci si aspettava una decisione, positiva o negativa. Invece prima l'accordo con gli imprenditori e gli amministratori emiliani di proseguire a Parma, ora la fiducia nel nuovo corso Zebre lasciano ancora la situazione in stand by. Con malumore nell'ambiente petrarchino e il rischio di perdere un importante investitore come Banzato senza lo sbarco in Urc. Il rugby italiano può permettersi di correrlo?

«Alla riunione dei club di Top 10 a Bologna - conclude Innocenti - ho detto a Banzato che può impegnarsi a far crescere il campionato fino a quando il rugby italiano non avrà più bisogno delle franchigie per essere competitivo a livello internazionale. Una strada, modello campionato francese o inglese, in cui credo».

Ivan Malfatto

A BANZATO HO DETTO CHE PUÒ IMPEGNARSI A FARE CRESCERE IL CAMPIONATO ITALIANO NEL QUALE IO CREDO MOLTO PER IL FUTURO

A PARMA HANNO RIDOTTO LE SPESE, AUMENTATO GLI SPONSOR E PAGATO PARTE DEL DEBITO CON LA FEDERAZIONE

METEO

Temperature sui 35-40 °C, temporali serali al Nord.

DOMANI

VENETO
Residue piogge nella notte, seguite da un generale rapido miglioramento. Instabilità diurna a ridosso dei rilievi con temporali sui settori dolomitici.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nella notte ancora piogge sul trentino, seguite da ampie schiarite mattutine. Aumento dell'instabilità tra pomeriggio e sera con temporali sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residue piogge nella notte, seguite da un rapido miglioramento. Instabilità diurna a ridosso dei rilievi con temporali sulla Carnia, in sconfinamento sulle alte pianure. Temperature in flessione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	28	Ancona	23	31
Bolzano	19	33	Bari	26	32
Gorizia	21	31	Bologna	25	34
Padova	21	33	Cagliari	25	36
Pordenone	21	31	Firenze	22	36
Rovigo	20	32	Genova	22	30
Trento	18	33	Milano	20	32
Treviso	21	33	Napoli	26	31
Trieste	25	31	Palermo	25	33
Udine	20	32	Perugia	22	34
Venezia	23	30	Reggio Calabria	25	33
Verona	20	32	Roma Fiumicino	24	32
Vicenza	20	31	Torino	20	32

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
- 6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
- 9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.05 **Unomattina Estate** Attualità
- 11.30 **Camper** Viaggi
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Don Matteo** Fiction
- 16.00 **Sei Sorelle** Soap
- 17.00 **TG1** Informazione
- 17.10 **TG1 Economia** Attualità
- 17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **TecheTecheTè** Varietà
- 21.25 **Pretty Woman** Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Richard Gere, Julia Roberts, Ralph Bellamy
- 23.30 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
- 23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
- 0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Radio2 Happy Family** Musicale
- 10.00 **Tg2 Italia** Attualità
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **Un ciclone in convento** Serie Tv
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Cesena - Cesena. 120. Giro d'Italia Femminile** Ciclismo
- 15.45 **Sintesi Tour** Ciclismo
- 17.15 **Castle** Serie Tv
- 19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
- 22.05 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
- 23.00 **Calcio Totale Estate** Calcio
- 0.20 **Tulipani di seta nera - Gran Galà del Sociale** Attualità

Rai 3
- 11.10 **Doc Martin** Serie Tv
- 11.55 **Meteo 3** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.15 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.10 **#Maestri** Attualità
- 15.55 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
- 16.50 **Overland - L'estremo Sud-Est asiatico tra mare e terra** Documentario
- 17.45 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Generazione Bellezza** Doc.
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Report Rimontaggi** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
- 23.15 **Il fattore umano** Attualità

Rai 4
- 6.25 **Cold Case** Serie Tv
- 8.00 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 9.40 **Senza traccia** Serie Tv
- 11.10 **Criminal Minds** Serie Tv
- 12.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 14.05 **Master Z: The Ip Man Legacy** Film Azione
- 15.55 **Scorpion** Serie Tv
- 16.40 **Senza traccia** Serie Tv
- 18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Solis - Trappola nello spazio** Film Fantascienza. Di Carl Strathie. Con Steven Ogg, Alice Lowe
- 22.55 **World Invasion** Film Fantascienza
- 0.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.55 **The Strain** Serie Tv
- 2.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 3.50 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
- 4.30 **The dark side** Documentario
- 5.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5
- 6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
- 6.10 **Immersive World** Doc.
- 6.40 **Armi Animali** Documentario
- 7.30 **Racconti di luce** Doc.
- 8.00 **I Tre Architetti** Doc.
- 9.00 **Art Rider** Documentario
- 10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
- 12.45 **Art Rider** Documentario
- 13.30 **Racconti di luce** Documentario
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **I Miserabili** Serie Tv
- 17.00 **The Swingles** Musicale
- 18.15 **I Tre Architetti** Documentario
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **Art Night** Documentario
- 20.15 **Art Rider** Documentario
- 21.15 **Nessun Dorma** Documentario. Con Conduce Massimo Bernardini. Un programma di Massimo Bernardini, Filippo Arriva, Silvia Benini
- 22.15 **Semina il vento** Film
- 23.50 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale

Rete 4
- 6.00 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 7.35 **Kojak** Serie Tv
- 8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
- 9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- 10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
- 16.50 **Il delitto della Madonna Nera** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.35 **Pensa In Grande** Attualità

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Brachetti
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Un altro domani** Soap
- 15.45 **Terra Amara** Serie Tv
- 16.45 **Rosamunde Pilcher: Leggende e magia** Film Commedia
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Zelig** Comico
- 0.30 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 1.30 **I Cesaroni** Fiction

Italia 1
- 8.35 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
- 9.05 **Georgie** Cartoni
- 9.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
- 11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **I Simpson** Cartoni
- 15.15 **I Griffin** Cartoni
- 15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
- 16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 18.20 **Cornetto Battiti Live Summer Match** Musicale
- 18.25 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
- 22.10 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 23.05 **The Cleaning Lady** Fiction
- 0.55 **Agent** Serie Tv
- 2.30 **Studio Aperto - La giornata**

Iris
- 6.20 **Ciaknews** Attualità
- 6.25 **Hazzard** Serie Tv
- 7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.00 **Bruciati da cocente passione** Film Commedia
- 10.10 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
- 12.55 **Bulletproof - A prova di proiettile** Film Azione
- 14.50 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
- 17.15 **Creature selvagge** Film Commedia
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Frequency - Il futuro è in ascolto** Film Fantasy. Di Gregory Hoblit. Con Dennis Quaid, Andre Braugher, James Caviezel
- 23.30 **The Prestige** Film Drammatico
- 2.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 2.05 **Creature selvagge** Film Commedia

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
- 10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 12.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
- 13.30 **MasterChef Italia** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Disobedience** Film Drammatico
- 23.15 **La dernière séance - L'ultima volta** Film Documentario
- 1.15 **Greta** Film Drammatico
- 3.00 **Querelle de Brest** Film Drammatico
- 5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola
- 8.20 **Figures of Speech**
- 8.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 10.30 **Lezioni di latino e greco**
- 11.00 **Perfect English** Rubrica
- 11.05 **Figures of Speech**
- 11.20 **Spot on the Map** Rubrica
- 11.30 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Digital World** Documentario
- 12.30 **Nautilus** Attualità
- 13.00 **Progetto Scienza 2022**
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 14.05 **Il misterioso mondo della matematica**
- 15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 15.30 **Enciclopedia infinita**

DMAX
- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.25 **Life Below Zero** Doc.
- 8.10 **La febbre dell'oro** Doc.
- 11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
- 13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.35 **Lupi di mare** Avventura
- 17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **Sopravvivenza estrema** Avventura
- 22.20 **Sopravvivenza estrema** Avventura
- 23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
- 7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
- 17.15 **I segreti della corona** Doc.
- 18.15 **Padre Brown** Serie Tv
- 19.15 **Padre Brown** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Yellowstone** Serie Tv
- 24.00 **Tg La7** Informazione
- 0.50 **Camera con vista** Attualità

TV 8
- 12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 14.00 **Ossessione materna** Film
- 15.45 **Amore a bordo** Film Giallo
- 17.30 **Dove rimane il cuore** Film Commedia
- 19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 23.30 **Sarah - La ragazza di Avetrana** Documentario
- 2.00 **A Dangerous Man - Solo contro tutti** Film Azione

NOVE
- 6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
- 13.30 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
- 15.30 **Torbidi delitti** Documentario
- 17.25 **Crimini in diretta** Attualità
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.25 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.35 **Fuori in 60 secondi** Film Drammatico
- 23.50 **I migliori Fratelli di Crozza**

7 Gold Telepadova
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Qui Nordest** Attualità
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Non solo mare** Rubrica
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **A tutto campo Estate** Rubrica sportiva
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
- 22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
- 22.15 **Start** Rubrica sportiva
- 22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 7.30 **Videonews** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Safe Drive** Rubrica
- 13.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.00 **Tg News 14** Attualità
- 18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
- 21.00 **Udinese Tonight Calcio Live - Il Talk show bianconero** Talk show
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 23.30 **Proibito – Peccati di provincia** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi è l'ultimo giorno in cui Marte soggiorna nel tuo segno, da domani entra in Toro. Marte è il tuo pianeta, allora non perderti l'occasione di sfruttare questa sintonia un po' speciale con te stesso. Probabilmente c'è qualcosa che vorresti realizzare, un'iniziativa che desideri prendere a cui tieni in particolar modo. **Buttati** e fai quel passo che ti trasporta oltre la frontiera dei tuoi limiti!

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna ti aiuta a prendere le decisioni rendendoti più dinamico, evitando di farti perdere troppo tempo nelle riflessioni. Oggi prevale l'aspetto pratico, concreto, che non si lascia condizionare dai pensieri ma si occupa dei **risultati**. Questo atteggiamento ha anche qualcosa di sbrigativo. Ti rende più spigliato anche rispetto all'aspetto economico, evitandoti così di esserne troppo condizionato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La posizione di Mercurio, che domani sarà uscito dal tuo segno, è particolare. Oggi ti ritrovi tra le mani una bacchetta magica, che ti consente di raggiungere **risultati** inaspettati. La tua forza è quella dell'intelligenza, dell'adattabilità, della comunicazione. Ottime prospettive per quanto riguarda la famiglia e la casa, le cose diventano più facili. Ma il consiglio è muoverti in varie direzioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Una giornata in cui coniughi determinazione e sensibilità. Le relazioni sono facilitate. Perfino le pratiche impossibili con l'amministrazione pubblica o uffici analoghi oggi potrebbero sbloccarsi. Senza cadere in comportamenti frettolosi, riesci a individuare la via più breve per raggiungere il tuo obiettivo. Oggi hai la capacità di anticipare gli eventi e quindi le tue mosse saranno strategiche.

Leone dal 23/7 al 23/8
Inizi la settimana animato dal desiderio di **concludere** qualcosa che è quasi ultimato. Oggi non ti resta che l'ultimo piccolo sforzo e avrai raggiunto il tuo obiettivo. Approfitta della situazione che fa sì che le cose risultino meno faticose. Le tue aspirazioni professionali ti spingono avanti e la strada che stai seguendo è vincente. Buone opportunità economiche ma attento agli amici spendaccioni...

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi la Luna nel tuo segno ti invita a focalizzare la tua attenzione sul lavoro. Si apre per te una possibilità interessante di miglioramento. Questo richiede però da parte tua una strategia più **conciliante** e diplomatica. Sei disposto a modificare il tuo modo di proporti? Prova a mettere in atto un atteggiamento più morbido e apparentemente remissivo. A volte dimentichiamo che la seduzione aiuta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Forse oggi non è il giorno giusto per trattative lavorative e neanche per discussioni coniugali. Da domani la situazione cambia e sarà più facile ottenere quello che desideri. Quella di oggi è una giornata caratterizzata da un umore un po' ballerino. Stati d'animo diversi si alternano indipendentemente dalla tua volontà. È un esercizio zen: **lascia** che gli umori passino come nuvole spinte dal vento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel corso della giornata di oggi, ci saranno spunti interessanti per **sbloccare** una situazione di natura economica che non sapevi bene come affrontare. L'impazienza e il nervosismo che possono emergere sono conseguenze naturali del fatto che ti trovi vicino a una soluzione. Ormai hai giocato le carte che erano nelle tue mani. Non ti resta che osservare gli effetti in una sorta di reazione a catena.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi per te sarà una giornata nel corso della quale godrai di momenti di maggiore popolarità. Soprattutto nel campo professionale, gli sguardi convergeranno su di te. Approfitta di questa opportunità senza tirarti indietro per metterti in buona luce e farti conoscere meglio. Non hai bisogno di convincere nessuno, semplicemente ti basta essere te stesso. Simpatia e charme rendono tutto più facile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Questa giornata si annuncia piuttosto armoniosa e facile per te. Hai le idee chiare e stai impegnandoti con costanza e decisione per realizzare i tuoi progetti. Nonostante la situazione generale ti sembri forse un po' dispersiva e non sia sempre facile concentrarti, riesci a muoverti con agilità e a ottenere **risultati** concreti. Evita di inciampare su attriti familiari. Quel nodo si scioglie da solo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi ti scopri sostenuto e facilitato in quello che intendi fare. Compaiono aiuti concreti senza quasi che tu li abbia richiesti. Anche la tua visione della situazione diventa più limpida, riesci a mettere a fuoco perfino le situazioni più complesse. Questo ti consente di muoverti in maniera efficace e con l'intelligenza che ti contraddistingue. Anche le relazioni familiari godono di questa **armonia**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nella giornata di oggi potresti trovarti in situazioni un po' confuse e contraddittorie, che le rende difficili da interpretare. Sarà tuo compito fare di tutto per evitare malintesi e fraintendimenti. Questo richiede da parte tua una maggiore capacità di **comunicare** nella maniera più comprensibile. A volte aumentiamo solo il volume e dimentichiamo che la stessa cosa può essere detta in modi diversi.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	65	97	43	77	13	75	33	73
Cagliari	77	105	18	101	63	60	32	54
Firenze	81	73	86	64	26	58	40	49
Genova	38	73	52	59	14	56	24	54
Milano	59	85	42	72	45	66	34	55
Napoli	87	66	80	60	53	55	12	52
Palermo	66	71	75	61	79	57	73	52
Roma	13	80	16	76	35	68	12	63
Torino	75	78	14	76	37	73	57	66
Venezia	20	79	3	62	49	60	55	57
Nazionale	57	88	42	76	59	71	39	63

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«SUL COVID ASSISTO A UN SURREALE DIBATTITO ESTIVO, BASATO SU DATI ERRATI. E OGNI RAGIONAMENTO FATTO SU DATI SBAGLIATI, NON PUÒ CHE PORTARE A ERRATE CONCLUSIONI. IL COVID CIRCOLA MOLTO TRA DI NOI? CERTAMENTE SÌ. QUESTO HA EFFETTI SUI RICOVERI OSPEDALIERI IN PROPORZIONE? NO»

Giovanni Toti, *governatore della Liguria*

L'intervento

Riportiamo la politica vicino alla gente

Francesco Grillo

Nessuna omissione: dopo la recente vittoria alle amministrative, l'ultima cosa che intende fare il PD è chiudere gli occhi o sorvolare sul fenomeno astensione. Bene, anzi, ha fatto Romano Prodi a focalizzarsi sul tema nel suo editoriale domenicale su questo giornale con analisi che condivido e proposte che voglio rilanciare.

La disaffezione dei cittadini e la scarsa partecipazione al voto sono evidentemente sintomi di un male più grave e invalidante per la nostra democrazia. Un male peraltro non solo italiano, come da ultimo le legislative francesi hanno confermato.

La gravità del fenomeno stride ancor di più se inquadrata nel momento storico in cui ciò avviene. Cresce il disincanto e cala l'affluenza proprio quando in Europa si sostiene la lotta di un popolo, quello ucraino contro il regime di Putin, per difendere la libertà e, appunto, la democrazia. Ripetiamo al mondo, e ci impegniamo a dimostrare, che le democrazie sono meglio delle autocrazie, ma poi, all'appuntamento elettorale, i nostri cittadini ci consegnano tassi di affluenza ai minimi storici.

La sensazione è straniante e il paradosso drammatico. Il tutto esasperato dalle condizioni di contesto, con i contraccolpi economici e sociali della guerra che incombono sulle nostre comunità.

A queste conseguenze la politica, e in particolare il governo Draghi che con convinzione sosteniamo, deve rispondere con efficacia, subito. C'è l'inflazione, che è la tassa più iniqua, ai livelli massimi da quando esiste l'euro. E c'è una società fragile su cui tutto questo si abbatte dopo anni di incremento incontrollato delle disuguaglianze.

Molti passi nella giusta direzione sono stati compiuti dal governo. Ma sappiamo che nei prossimi mesi dovremo fare di più. Servono coraggio e ambizione per consegnare ai cittadini strumenti ancora più efficaci per combattere il caro vita, a partire da salari più equi e bollette meno costose.

Il fatto che scelte di questa portata siano affrontate in un clima di distacco dei cittadini e di sfiducia verso la politica deve imporci un impegno straordinario per stimolare l'interesse, restituire la fiducia, accompagnare una riscoperta della partecipazione in una dimensione pubblica. Mettere la testa sotto la sabbia o addirittura presumere che chi non vota dopotutto sia ininfluente, non conti, sarebbe un errore capitale.

La non partecipazione genera estraniazione dalla cittadinanza. Questa a sua volta produce una minaccia alle basi stesse del contratto sociale. Le conseguenze possono essere ancora più radicali e vanno prevenute prima che sia troppo tardi.

È una questione per noi centrale. L'abbiamo posta sin dall'inizio della mia segreteria e lo dimostra il grande successo del progetto delle Agorà Democratiche che vivrà in autunno il suo approdo. Più di centomila italiani, non solo iscritti ed elettori Pd, hanno partecipato a quasi mille Agorà che hanno prodotto altrettante proposte oggi leggibili e supportabili nella piattaforma www.agorademocratiche.it. Il primo fine settimana di ottobre si svolgeranno i Sassoli Camp in sette luoghi simbolici, da Scilla a Bruxelles, nei quali i cittadini lavoreranno sulle proposte e le parole chiave del progetto Italia 2028, col quale apriremo un grande confronto nel Paese in vista delle elezioni della primavera prossima.

Roberto Speranza, in una bella intervista ieri su La Stampa, rilancia questo progetto con coraggio e lo ringrazio per questo. La stessa proposta lanciata da Prodi di un largo e approfondito dibattito, settimana dopo settimana, sui grandi temi che appassionano il Paese è l'idea giusta per un percorso di rivitalizzazione della partecipazione che potrebbe essere il cuore del nostro progetto in autunno.

Ne vivremo una anteprima già prima della pausa estiva e lo faremo intorno al tema dello Ius Scholae, la proposta che con consenso largo e trasversale potrebbe diventare legge e dare a ragazze e ragazzi italianissimi una agognata cittadinanza grazie al percorso scolastico.

Qualche giorno fa l'incontro casuale con un insegnante di scuola secondaria mi ha commosso e persuaso ancora di più dell'urgenza di questa norma. Lui, docente di inglese, mi ha invitato a continuare la battaglia in nome di quei valori di civiltà ed equità che la animano. Soprattutto, mi ha raccontato, elencato quasi, i tanti singoli insopportabili casi di disparità e discriminazione che scandiscono la vita quotidiana nelle nostre scuole. Un piccolo esempio su tutti, il problemi dei visti per gli scambi o i viaggi all'estero preclusi a tanti ragazzi, nostri concittadini italiani nei fatti ma non nel passaporto.

Fare giorni di dibattito pubblico nel paese sull'utilità di questa norma, per attutire i timori che non hanno ragion d'essere e motivare ancora di più gli argomenti a favore, mi pare un primo simbolico modo per applicare la bella proposta di Romano Prodi.

Eppure, tutto questo slancio rischia di essere velleitario se la legge elettorale rimane la stessa. Perché? Perché molta della disaffezione nasce a mio avviso dall'assuefazione a decenni di liste bloccate e di parlamentari nominati dall'alto, dai capi. Se non riusciamo a restituire ai cittadini la selezione dei parlamentari, e dunque un esercizio pieno della propria sovranità, tutto il resto sarà purtroppo insufficiente.

La conclusione è che rinvigorire la partecipazione e la democrazia è una priorità. Ed è una urgenza per nulla alternativa alle altre questioni sociali ed economiche che investono la vita dei cittadini. Anzi. Se non si riesce a conciliare e a bilanciare le due priorità è impossibile anche solo concepire una concreta uscita dalla crisi. Per noi questo sarà l'impegno principale dei prossimi delicatissimi mesi Da come li gestiremo dipenderanno la qualità della vita di milioni di famiglie e contemporaneamente l'esito delle elezioni del 2023 e il futuro dell'Italia del successivo quinquennio.

Segretario Pd

La vignetta

Passioni e solitudini

Una camminata al giorno toglie il medico di torno

Alessandra Graziottin

Quarantacinque minuti di camminata veloce al giorno tolgono il medico di torno. E lo tolgono tanto più a lungo quanto più questa eccellente abitudine è iniziata presto nella vita: per esempio, con l'ottima iniziativa di far andare i bimbi a scuola a piedi. La camminata veloce è il comportamento che correla con miglioramenti positivi degli indici di salute in tutte le specialità mediche.

Quando la camminata è quotidiana, praticata con costanza, dà benefici impressionanti. Il rischio di cancro al seno si riduce del 3%, fino al 15% in alcuni studi. Si riduce anche il rischio di recidive, quando la camminata venga iniziata dopo la diagnosi di tumore. Si riduce il rischio di adenocarcinomi all'utero, che può essere addirittura dimezzato, se la camminata veloce si associa ad adeguata riduzione del peso, fino a tornare al peso forma. Questo perché il tessuto adiposo, nella donna, è un grande produttore di "estrone", un estrogeno potente che stimola la proliferazione cellulare nei tessuti ormono-dipendenti, come mammella ed endometrio, la mucosa che riveste la parete interna dell'utero. Perché così poche donne camminano di regola, meglio ancora la mattina presto? Hanno troppo da fare, è la risposta. Ma quando poi ci si ammala, tutte le priorità precedenti vengono messe in drammatica discussione. Sul fronte maschile, la camminata veloce quotidiana riduce la comparsa e la progressione del tumore alla prostata, con vario grado di evidenza, e il rischio di cancro al colon in ambo i generi. Il rischio cardiovascolare viene ridotto del 38% e quello di malattie respiratorie fino al 42%. Sono pregevoli i vantaggi sul fronte motorio, osseo e muscolare. Molto alti i benefici sul fronte neurologico e psichiatrico. E strepitosi quelli sul fronte metabolico: nel diabete la camminata veloce quotidiana è il primo alleato dell'insulina contro tutte le complicanze.

Con quale criterio obiettivo viene valutata l'attività fisica? Eccolo. Con il cosiddetto "equivalente metabolico dell'attività", più noto come Met (Metabolic Equivalent of Task). Indica la quantità di energia utilizzata dall'organismo durante l'attività fisica nell'unità di tempo, a seconda dell'intensità della stessa e del peso corporeo. Il tasso metabolico di riferimento, ossia l'unità di misura, è la quantità di ossigeno consumata a riposo (seduti in silenzio su una sedia), pari a 3,5 ml di ossigeno (O2) per chilo di peso per minuto. Questo per dire che il criterio usato negli studi è obiettivo. In termini semplici, più alto è il Met, maggiori sono l'impegno metabolico, il consumo di ossigeno e i benefici per l'organismo. Soprattutto quando si parli di attività semplici, dal punto di vista fisiologico e biomeccanico, e "antiche" ossia molto ben consolidate dal punto di vista genetico, biologico e comportamentale, come il camminare. I 45 minuti giornalieri sono l'attività oggi considerata ideale, perché non costa nulla e fa benissimo. Può essere fatta a ogni età e a qualsiasi livello di reddito o di stato sociale. Ma ecco il paradosso. Proliferano i libri sulla longevità. L'industria degli integratori anti-age sta conoscendo un boom che sembra inarrestabile. La medicina cosmetica anti-age non è mai stata così florida. La magica promessa di salute, bellezza e sensualità sine die affascina gli Italiani, in testa in Europa per consumo di integratori e cosmetici anti-age. E non si fa la cosa più semplice del mondo per restare più longevi in salute: camminare! E allora?! Stiamo diventando uno dei Paesi più vecchi del pianeta. I costi sanitari per sostenere assistenza e cura di milioni di anziani malati sono già vicini al punto di rottura. Per esempio, sarà possibile mantenere l'assistenza sanitaria gratuita, o con minimo ticket, finché i diabetici non raggiungeranno il 10% della popolazione. Purtroppo siamo già all'8.5%, con un'impennata di crescita negli ultimi due anni.

A fronte di tanto zelo nella ricerca di fattori esterni di longevità, perché non ci impegniamo per potenziare i fattori interni di longevità, fisici ed emozionali? «Sono pigra», è la risposta più frequente da donne sovrappeso o obese. «L'ha vista quella splendida farfalla schiacciata dalla ciccia?». «Dove?!». «Sotto i suoi piedi!». Qualcuna ride. Qualcuna si affeziona all'idea di liberare la farfalla. E comincia la rinascita. Con la camminata la mattina presto. Ecco il nuovo plus. Oltre al Met, l'attività mattutina all'aria aperta ripristina i bioritmi, narcotizzati e silenziati dal vivere sempre al chiuso, alla luce artificiale. Dal bioritmo della melatonina, che aiuta il buon sonno, al bioritmo del cortisolo, che riduce lo stress e l'invecchiamento accelerato che ne deriva, al bioritmo dell'insulina e del nostro microbiota. Tutti gli orologi biologici tornano pian piano in fase. La longevità in salute dipende, in primis, da noi.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/7/2022 è stata di **50.470**

IL GAZZETTINO | Lunedì 4, Luglio 2022

Santa Elisabetta del Portogallo. Regina del Portogallo, fu esemplare nell'opera di pacificazione tra i re e nella carità verso i poveri. Rimasta vedova del re Dionigi, abbracciò la regola tra le monache del Terz'Ordine di Santa Chiara

Il Sole Sorge 5.20 Tramonta 20.59
La Luna Sorge 10.20 Cala 0.01

"SCENA BIMBA" AL PARCO GALVANI E NEI LUOGHI SIMBOLO DELLA CITTÀ

A pagina VIII

Concerti
Musica in villa apre con la suite dedicata a Tina Modotti

A pagina IX

Regione
Altri 3,5 milioni per la sanità L'occasione dai fondi Ue

Si tratta dei fondi Por-Fesr e l'impiego è stato annunciato dall'assessore al Bilancio Barbara Zilli.

A pagina V

Appello dei primari: «Basta tamponi»

▶I tre infettivologi regionali spingono per cambiare il sistema di tracciamento: «Facciamo i test solo a chi ha sintomi seri»

▶La proposta ufficiale approda oggi in Direzione salute Crapis: «La malattia è cambiata, adesso è meno grave»

L'allarme
In Friuli 15mila cittadini positivi Incubo quarantena

In tutto il Fvg, si è già ricominciato a ragionare in termini di decine e non più di unità. E questo solamente all'interno degli ospedali, perché fuori sono più di 15mila, le persone attualmente positive. Con tutte le conseguenze del caso sui servizi.

A pagina II

Non era mai successo. E sa di svolta decisiva. I puristi della cautela firmano adesso un messaggio forte, di rottura. E presentano in coro alla Regione una proposta in grado di rivoluzionare la convivenza con il Covid. Il cuore della richiesta è questo: basta tamponi a tutti, indaghiamo sui sintomatici e proteggiamo le persone più fragili. Ma stop ai numeri quotidiani che contengono anche chi non ha assolutamente nulla. E la Regione non chiude. Anzi, proprio oggi la Direzione Salute discuterà la proposta presentata dai tre primari delle Malattie infettive del Friuli Venezia Giulia.

Agrusti a pagina II

In alta montagna con le scarpe da città, salvati

▶Tre ventenni tedeschi bloccati di notte a 2.400 metri sulla via Ceria Merlone

Tre ventenni tedeschi sono stati soccorsi la notte tra sabato e domenica sulla via attrezzata Ceria Merlone. Volevano raggiungere il bivacco Luca Vuerich, ma sono rimasti bloccati a 2.400 metri. Avevano cibo e sacchi a pelo, ma calzavano semplice scarpe da ginnastica da città, le sneackers, inadeguate per affrontare percorsi di alta montagna. Sono stati recuperati dai tecnici del Soccorso alpino di Cave del Predil e dalla Guardia di finanza.

A pagina VII

Ingegnere ritrovato
La famiglia ringrazia i soccorritori: «Cuore e tanta preparazione»

La famiglia di Gianpaolo Baggio, salvato sul Matajur dopo sette giorni ricerche, ringraziano i soccorritori: «Preparati, intelligenti e tanto cuore».

A pagina VII

L'evento. Settantamila in spiaggia

Jova infiamma Lignano: concerto record

Mai prima d'ora si erano viste tante presenze per un concerto. La carica dei 70mila ha battuto tutti i record. Possibile solo con il Jova beach party, la notte più folle di Lignano in adorazione di fronte a Jovanotti.

Fabris a pagina V

La svolta
Meno migranti dalla "rotta" Si svuotano le strutture

La scorsa settimana gli industriali della provincia di Udine avevano lanciato un appello che già dal primo minuto è entrato nel pentolone della discussione politica. «Per produrre e trovare personale per le nostre aziende abbiamo bisogno di più stranieri». Il Fvg, però, in questo inizio di 2022 ha visto diminuire i flussi migratori, e soprattutto è in corso un processo di svuotamento delle strutture.

A pagina III

Alpini
La staffetta arriva a Trieste toccando i luoghi "sacri"

Dalla città della Julia a Trieste, passando dal tempio di Cargnacco e dal sacrario di Redipuglia. Ieri la città ha salutato la partenza della fiaccola della memoria, partita con la staffetta alpina proprio dalla caserma Di Prampero, sede storica del Comando Brigata. La staffetta è stata saluta dal comandante delle truppe alpine, il generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba.

A pagina V

Udinese, via alla stagione delle nozze d'oro con la serie A

Con il ritrovo di oggi alla Dacia Arena prende il via ufficialmente l'«Era Sottil». All'allenatore bianconero - che già nella giornata odierna avrà un confronto con i giocatori per illustrare loro le sue metodologie di allenamento e anche i propri principi comportamentali - toccherà il compito di guidare la squadra in quello che è l'anno delle "nozze d'oro" della società con la Serie A. Al ritrovo saranno presenti anche Gerard Deulofeu e Nahuel Molina, uomini mercato ma per i quali ancora non è stato raggiunto un accordo con le società che li corteggiano. Intanto per Rodrigo Becao nuove sirene dalla Premier: ora si fa avanti l'Everton.

A pagina X

NUOVO MISTER Andrea Sottil guiderà i bianconeri

Basket -Serie A2
L'Old Wild West firma Keshun Sherrill Pillastrini resta alla Gesteco fino al 2025

L'Old Wild West trova nell'americano Keshun Sherrill, 175 centimetri per 73 chilogrammi, il sostituto di Alessandro Cappelletti in cabina di regia e in termini di leadership. E intanto la Gesteco firma il primo colpaccio strappando a coach Stefano Pillastrini un rinnovo di contratto sino all'estate del 2025.

A pagina XIV

COACH Stefano Pillastrini

Il Covid in Friuli

MONITORAGGIO Un addetto del dipartimento di prevenzione esegue il tampone rapido ad un cittadino

Svolta degli esperti «Basta tamponi a tutti non hanno più senso»

▶I primari di Infettive scrivono alla Regione Oggi l'esame della proposta in Direzione

▶Crapis: «La malattia è cambiata, i sintomi sono lievi. Fare il test solo a chi è a rischio»

LO STRAPPO

Non era mai successo. E sa di svolta decisiva. I puristi della cautela, i membri del gotha regionale della virologia e dell'epidemiologia, i sostenitori delle mascherine sempre e ovunque firmano adesso un messaggio forte, di rottura. E presentano in coro alla Regione una proposta in grado di rivoluzionare non solo la convivenza con il Covid ma anche il destino quotidiano di migliaia di persone. Il cuore della richiesta è questo: basta tamponi a tutti, indaghiamo sui sintomatici e proteggiamo le persone più fragili. Ma stop ai numeri quotidiani che contengono anche chi non ha assolutamente nulla o che al massimo ha il naso tappato e deve rimanere a casa per due giorni. In caso contrario, si blocca di nuovo tutto perché i semplici positivi sono costretti all'isolamento. E la Regione non chiude. Anzi, proprio oggi la Direzione Salute discuterà la proposta presentata dai tre primari delle Malattie infettive del Friuli Venezia Giulia.

LA POSIZIONE

Nel gotha dell'epidemiologia friulana c'è anche Massimo Crapis, direttore della struttura complessa di Pordenone. Come i colleghi, chiede qualcosa di rivoluzionario. «Non credo - premette - che il Paese sia pronto a rimuovere completamente l'istituto dell'isolamento. Questo no. Ma un'altra azione forte secondo me è assolutamente necessaria: un passaggio intermedio, che deve riguardare i tamponi». E qui arriva il momento chiave del ragionamento dell'infettivologo. «Dobbiamo arrivare a non fare più i tamponi a chi non presenta sintomi seri della malattia».

Ma come. E il tracciamento? E il tentativo di spezzare le catene del contagio provando a rincorrere il virus interrogandolo sui suoi spostamenti? Un paradigma del passato. Un metodo buono per le varianti più cattive ma meno contagiose. Con le "figlie" di Omicron sarebbe solo un esercizio di stile. Peraltro inutile, perché il virus correrebbe più velocemente dei tracciatori. Quindi, secondo gli esperti che hanno presentato la proposta alla Regione, meglio selezionare le persone a cui "rifilare" ancora l'incombenza dei tamponi.

LA NOVITÀ È IN GRADO DI RIVOLUZIONARE LA VITA ANCHE NEGLI OSPEDALI BARBONE NON CHIUDE LA PORTA

IL METODO

«Facciamo l'esempio di un ospedale - spiega ancora Massimo Crapis -. Oggi scopriamo positivi perché facciamo sempre il tampone a tutti. Ma nel nostro caso abbiamo persone che al massimo hanno la necessità di rimanere a casa uno o due giorni. I sintomi sono generalmente molto blandi. E se non facessimo il tampone a tutti avremo trovato sicuramente meno positivi». Ma ce lo possiamo davvero permettere? Secondo Crapis sì, è questo il momento giusto. «Perché è completamente cambiata la faccia della malattia». Che non è più il "vecchio" Covid che portava dritti in Intensiva con un tubo in gola. «A quel punto il danno, anche in caso di trasmissione tra le persone, non sarebbe così grande».

PROTEZIONE

Il tutto ovviamente con un grande asterisco, dedicato alle persone più fragili. Non solo gli anziani, ma anche chi soffre di altre patologie. «Dobbiamo dedicarci a loro. Sono loro che il tampone dovrebbero farlo e che la mascherina dovrebbero tenerla. Il tutto contando su monoclonali e antivirali, che ora abbiamo». Oggi la Regione discuterà la proposta degli esperti. Ci sarà anche il capo della task force Fabio Barbone, che di Crapis è stato professore e che la proposta la guarda con interesse. Un buon primo passo verso una nuova normalità.

Marco Agrusti

Il bollettino quotidiano

Ieri 1.013 casi e tre morti. La crescita è stazionaria

Ieri in tutto il Friuli Venezia Giulia su un totale di 4.442 tra tamponi molecolari e tamponi antigenici sono risultate positive 1.013 persone (rispettivamente 172 al tampone molecolare e 841 al test rapido di tipo antigenico), in diminuzione rispetto a ieri, quando sono stati registrati 1.715 nuovi casi sul territorio regionale. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono sette (in aumento di una unità rispetto alla rilevazione precedente, cioè quella del sabato) mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 162 e anche in questo caso si tratta di un numero in leggera crescita rispetto a 24 ore fa, figlio però della tipica lentezza con la quale gli ospedali si muovono (in particolare per quanto riguarda le dimissioni dei pazienti) durante i giorni festivi. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri sono stati rilevati tre decessi: due in provincia di Gorizia e uno all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.159, con la seguente suddivisione territoriale: a Udine 2.418, a Gorizia 475, a Trieste 1.293, a Pordenone 973. Il totale dei casi positivi è stato ridotto di 3 a seguito di un tampone molecolare negativo dopo test antigenico positivo (caso relativo alla provincia di Trieste) e di due test positivi rimossi dopo revisione dei casi (un caso relativo alla provincia di Udine e un caso relativo alla provincia di Pordenone). Nell'ultima settimana 9.996 contagi, circa 2mila in più della settimana precedente. Ma i ricoveri sono praticamente stabili sui sette giorni.

Dagli autisti agli infermieri, torna l'incubo dell'isolamento

LA SITUAZIONE SUL CAMPO

In tutto il Friuli Venezia Giulia, si è già ricominciato a ragionare in termini di decine e non più di unità. E questo solamente all'interno degli ospedali, perché fuori dagli stessi i numeri sono espressi in migliaia. Anzi, più di 15mila, per essere esatti. Si tratta delle persone attualmente positive, che secondo le norme che ora si vuole cambiare devono rimanere a casa in isolamento almeno per sette giorni. Con tutte le conseguenze del caso non solo sulla vita privata delle persone, ma anche sulle loro attività lavorative e sui servizi che concorrono molto spesso a fornire.

Si parte necessariamente dagli ospedali, che già durante le ondate del passato hanno sofferto più di ogni altra cosa gli ammanchi di personale dovuti al contagio da Covid. E questo incubo adesso sta tornando. La malattia, come ha spiegato a chiare lettere l'infettivologo Massimo Crapis, è nettamente cambiata e ora gli operatori sanitari che si contagiano potrebbero - nel peggiore dei casi - rimanere a casa dal lavoro per un paio di giorni, per poi tornare in corsia. Questo stando dietro ai sintomi, mentre per la legge vige ancora la quarantena di prima. Si sta a casa. E tra gli ospedali di Pordenone e Udine e già emergenza, con decine tra infermieri, medici e operatori sociosanitari che risultano in questo momento contagiati e quindi indisponibili. Il tutto proprio nel momento in cui la sanità stava cercando di riprendere il ritmo pre-pandemia dopo gli scossoni degli ultimi anni e mesi.

TRASPORTI Un autobus di una linea urbana

Ma il problema, com'è noto, non riguarda solamente gli ospedali del territorio. L'impennata di nuovi positivi, ma non di ricoveri negli ospedali, dice certamente che il virus è più contagioso ma meno cattivo rispetto al passato. Il problema, ora, riguarda quasi solamente la necessità di isolarsi appena il tampone diventa positivo. Un allarme suonato anche nelle aziende del trasporto pubblico locale. Il presidente di Atap (positivo anche lui) Narciso Gaspardo comunica di avere già i primi autisti colpiti dal virus e ammette che le cose da ora in avanti potrebbero peggiorare quanto ad assenze. Durante l'inverno, va ricordato, le aziende regionali del trasporto furono costrette a far saltare molte corse a causa della mancanza di autisti contagiati e costretti a casa.

DECINE DI OPERATORI INFETTATI E I REPARTI SOFFRONO AZIENDE DI TRASPORTO IN ALLARME PER LE CORSE

M.A.

L'immigrazione in regione

Migranti, il Friuli si svuota In calo i flussi dai Balcani

▸I dati parlano di un crollo degli arrivi, ma aumentano i cittadini indiani
Roberti: «Più trasferimenti alle altre regioni, i posti servono agli ucraini»

IL CASO

La scorsa settimana gli industriali della provincia di Udine avevano lanciato un appello che già dal primo minuto è entrato nel pentolone della discussione politica. «Per produrre e trovare personale per le nostre aziende abbiamo bisogno di più stranieri», era il senso stringato della richiesta mossa dalla Confindustria udinese. E in quel caso, nel dettaglio, si parlava di quote regionali riferite esclusivamente agli extracomunitari. Una richiesta che arrivava proprio da una di quelle regioni maggiormente interessate dai flussi migratori di natura extra Ue, in quanto porta naturale della Rotta balcanica. Ma è davvero ancora così la situazione? Sorprendentemente la risposta è negativa. Il Friuli Venezia Giulia in questo inizio di 2022 ha visto diminuire i flussi migratori, e soprattutto è in corso un processo di svuotamento delle strutture grazie a un accordo vincente con le autorità centrali.

L'AGGIORNAMENTO

A fare il punto della situazione è l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti. È stato sempre il primo a lanciare l'allarme quando la Rotta balcanica riprendeva vigore. Oggi invece deve presentare dati opposti rispetto al passato. Sì, perché per ragioni che molto probabilmente si trovano non solo al di fuori del Friuli Venezia Giulia, ma dell'Europa stessa, i flussi migratori sono diminuiti. Si temeva uno "tsunami" dovuto al ritorno dei Talebani in Afghanistan e non c'è stato. Si prevedeva il ritorno delle code di migranti a causa della bella stagione. Non è così. E cambiano anche le etnie dei nuovi ingressi.

«I flussi migratori - spiega oggi Pierpaolo Roberti - sono in calo rispetto ai dati rilevati l'anno scorso nello stesso periodo. E si può dire che in questo momento non ci sia un'emergenza in corrispondenza dei confini del Friuli Venezia Giulia. Non ci sono stati i picchi che ci aspettavamo, mentre invece stiamo assistendo a un cambiamento delle nazionalità».

Ed ecco i numeri aggiornati che ha a disposizione la Regione. Sia a maggio che a giugno, ad esempio, il livello delle migrazioni è inferiore rispetto a quello del 2021 di circa il 10 per cento. Si tratta nel dettaglio di mille cittadini originari del Pakistan, contro circa 300 cittadini afghani. L'anno scorso erano molti di più. Sono poi entrati 800 bengalesi e 300 indiani. E proprio questi ultimi rappresentano una novità sia in termini percentuali che numerici. E tra parentesi anche una buona notizia per gli imprenditori alla ricerca di manodopera, dal momento che da sempre i cittadini indiani sono poi tra quelli maggiormente impiegati nelle aziende del territorio.

LA POLITICA

Il Friuli Venezia Giulia dopo molto tempo vede un'inversione di tendenza in corrispondenza della sua porta orientale, quella cioè che corrisponde a uno dei punti di arrivo della famosa Rotta balcanica. Allo stesso tempo, però, si somma un altro aspetto, che si intreccia anche con la guerra in corso tra Russia e Ucraina. Attualmente, infatti, i migranti che arrivano in Friuli Venezia Giulia dalla porta dei balcani non si fermano più in regione. Una prassi iniziata a singhiozzo durante la pandemia che ora però è diventata sistematica. I centri di permanenza regionali si svuotano, con trasferimenti che puntano regolarmente ad altri hot spot sparsi in tutta Italia. «Questo perché molte delle nostre strutture - ha spiegato l'assessore regionale Roberti - servono soprattutto ai profughi ucraini».

CON LA BELLA STAGIONE CI SI ATTENDEVA UNA RIPRESA DEI TRANSITI AL CONFINE

IMMIGRAZIONE In alto un gruppo di migranti rintracciati nella zona a sud di Udine dalla Polizia di Stato; in basso l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti

M.A.

Le telecamere di confine? «Tutte ferme in magazzino»

IL PROBLEMA

I flussi migratori diretti (anche) verso il Friuli Venezia Giulia sono in calo. Ma non si sono arrestati. La Rotta balcanica non è scomparsa, è ancora un percorso "buono" che dall'Asia porta ai Paesi dell'Europa centromeridionale. E ci sarebbe bisogno di un aumento dei controlli.

O meglio, questa è sempre stata la speranza della maggioranza che da quasi cinque anni governa la Regione. Una speranza che aveva raggiunto anche un risultato concreto: l'arrivo di 65 telecamere per il controllo delle zone di confine tra Italia e Slovenia più difficili da pattugliare. L'esempio era stato preso dall'attività delle pattuglie di frontiera degli Stati Uniti, che per monitorare il confine con il Messico si servono anche di mola tecnologia. La stessa tecnologia che avrebbe a disposizione anche il Friuli Venezia Giulia. Ma il condizionale è d'obbligo, perché delle 65 telecamere arrivate ancora tempo fa in regione, di funzionanti ed installate ce ne sono addirittura zero. E i tempi burocratici iniziano ad essere stretti, perché non si può attendere all'infinito per richiederle.

«Al momento possiamo confermare una cosa - ha allargato le braccia l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti -: le 65 telecamere che abbiamo non sono utilizzate. Si trovano nei magazzini della Regione». E il fatto è stato appurato. Ora però è necessario chiedersi il perché la dotazione tecnologica chiamata ad aiutare le pattuglie delle forze dell'ordine nel controllo della Rotta balcanica non possa ancora essere utilizzata sul campo. E a spiegarlo è ancora una volta l'assessore regionale Roberti.

«Le telecamere - illustra il responsabile della sicurezza della giunta Fedriga - sono state inserite a suo tempo nel programma sicurezza, alla voce patti locali. Stiamo vedendo come procedere, perché c'è timore nell'effettuare la richiesta ufficiale. Il timore - illustra ancora Pierpaolo Roberti - è quello che ad un'eventuale richiesta ufficiale da parte delle Prefettura seguano poi varie interrogazioni parlamentari». Un problema squisitamente politico, quindi.

Ma il tempo non è eterno: per chiedere le telecamere in modo ufficiale, infatti, si può attendere ancora due mesi. Dopodiché bisognerà cambiare strada, magari investendo fiducia su di una richiesta da parte delle autorità forestali. Resta il fatto numero uno: sessantacinque telecamere sono ancora ferme in magazzino.

CI SONO 65 DISPOSITIVI ORDINATI E MAI USATI PERCHÉ MANCANO LE RICHIESTE UFFICIALI DELLE PREFETTURE

IL PROBLEMA Il Friuli ha in dotazione le telecamere per i confini ma non le usa

M.A.

La spiaggia di "Jova" batte ogni record

▶In 70mila hanno ballato e cantato per ore a due passi dal mare
Mai nella storia un concerto ha portato così tanta gente a Lignano

▶Odissea per un parcheggio libero e malori per il troppo caldo
Le testimonianze: «Una vita per arrivare, ma ne valeva la pena»

L'EVENTO

LIGNANO Mai prima d'ora si erano viste tante presenze per un concerto. La carica dei 70mila ha battuto tutti i record. Possibile solo con il Jova beach party, la notte più folle di Lignano in adorazione di fronte a Jovanotti. Due giornate piene di grande musica su oltre un chilometro di spiaggia.

I NUMERI

Sabato si è vista la presenza di oltre 70mila persone, che hanno ripetutamente applaudito ogni singola esibizione dei vari cantanti. E tra questi non poteva mancare Gianni Morandi. La Lignano turistica era già al completo e questa ulteriore marea di persone ha dovuto arrangiarsi come meglio poteva. Una cosa è certa: Lignano non ha mai ospitato tante auto come in queste due giornate. Sono stati presi d'assalto ogni fazzoletto di terra, tutti i parcheggi dei supermercati, quelli attorno alla sede comunale, quelli dello stadio, del Luna Park. Il comune ha messo a disposizione pure l'area del mercato. Un tratto di via Centrale è stato transennato.

LE VOCI

«Sono venuta da Torino per portare le mie figlie e le nipoti - ha detto una fan del Jova -, ho impiegato più tempo a Lignano per trovare un parcheggio che a percorrere tutto il tratto Torino-Lignano, ma siamo ugualmente contente». Alle 15 di sabato c'era una continua colonna di macchine in entrata, che poi tornavano indietro alla ricerca di parcheggi. C'è chi si è visto costretto a lasciare le macchine lontanissimo da dove si svolgeva lo spettacolo, facendosi diversi chilometri a piedi.

LO SHOW

Poi il grande spettacolo, e come già avvenuto nel 2019 c'è stato un matrimonio sul palco. La coppia ovviamente è stata molto festeggiata. Ci sono stati pure alcuni interventi da parte dei sanitari del Pronto soccorso per dei malori dovuti alla lunga esposizione al sole. «Una serata molto piacevole - dice la giovane universitaria Desire Pecile, che da Udine ha raggiunto Lignano con un gruppetto di amici per assistere al concerto - . C'erano tre palchi, uno grandissimo dove si esibiva Jovanotti, altri due più piccoli e su uno di questi c'è stato il matrimonio di Giulia e Gianluca. Nel tardo pomeriggio ho visto molta gente che voleva entrare, hanno messo in vendita, oltre a i biglietti previsti, altri 15 mila tagliandi e sono stati subito venduti. All'interno, poi, c'erano diversi chioschi con vari tipi di gadget, altri con panini e bibite a volontà».

ANCHE QUEST'ANNO UN MATRIMONIO SUL PALCO COME CILIEGINA SULLA TORTA DELL'EVENTO

INIZIATIVE

In occasione della manifestazione musicale di Jovanotti, è presente in questi giorni a Lignano "Azzurra", il famoso personaggio dei fumetti che dispensa consigli su come adottare uno stile di vita sostenibile. La redazione formata dai giovani giornalisti di Radioimmaginaria e dagli allievi della Scuola Internazionale di Comics di Milano e Reggio Emilia. Il progetto vuole dare voce alla Gen-Z (generazione zeta), quella più attenta alle tematiche ambientali e desiderosa di salvaguardare il pianeta. Ospite speciale pure il fumettista e illustratore Massimo Giacon. Grazie ad una grande campagna di raccolta fondi ancora attiva sulla piattaforma di crowdfunding "For Funding di Intesa Sanpaolo (ForFunding.it/Ripartyamo)", ad oggi sono stati donati più di 3 milioni di euro che saranno utilizzati per lo sviluppo del progetto. Nel corso della prima tappa del Jova beach party 2022, sono state rese note le attività di "RI-PARTY-AMO", che saranno declinate secondo le seguenti modalità. Il 25 settembre 2022, in occasione della "Giornata mondiale dei fiumi" è prevista una grande mobilitazione di pulizia che ha l'obiettivo di pulire 20mila metri quadri di fiumi all'Oasi di Golena Panarella (Ro), coinvolgendo 100 volontari; nel marzo 2023, invece, saranno 100mila metri quadri di spiagge adiacenti il Lido di Venezia a essere soggetti al progetto di pulizia, sempre con la presenza di 100 volontari.

Enea Fabris

CONCERTO Lorenzo Jovanotti a Lignano per il Jova Beach party (Ansa/ Michele Lugaresi)

Dalla città della Julia a Trieste La staffetta alpina fa tappa a Cargnacco e Redipuglia

ALPINI

UDINE Dalla città della Julia a Trieste, passando dal tempio di Cargnacco e dal sacrario di Redipuglia. Ieri la città ha salutato la partenza della fiaccola della memoria, partita con la staffetta alpina proprio dalla caserma Di Prampero, sede storica del Comando Brigata. La staffetta è stata saluta dal comandante delle truppe alpine, il generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, dal comandante della Brigata, il generale Fabio Majoli, oltre che dall'Ana del Fvg. La staffetta si è mossa per completare la corsa iniziata il 6 giugno a Ventimiglia con gli alpini della Taurinense prima e da quelli del Centro addestramento alpino di Aosta poi.

Ieri la staffetta ha sostato in religioso silenzio all'interno delle sale cimeli della Julia. Quindi è partita verso Trieste passando da Cargnacco, al tempio ossario nazionale "Madonna del Conforto" voluto da Don Carlo Caneva, già cappellano militare e reduce di Russia, per ricordare i quasi centomila caduti e dispersi dell'Armir. Gli staffettisti hanno poi raggiunto Palmanova, dove ha sostato alla loggia della Gran Guardia per l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre alla presenza del generale di brigata Nicola Piasente, comandante della Taurinense, originario di San Giorgio di Nogaro e iscritto alla sezione Ana di Palmanova.

ONORI La staffetta rende omaggio ai Caduti nel tempio di Cargnacco

Dopo l'omaggio alla tomba dei dieci militi ignoti sepolti nel cimitero degli Eroi di Aquileia e il silenzio eseguito dal caporal maggiore scelto Alessandro Pacelli, bersagliere in servizio all'11° Reggimento della Brigata Ariete, i corridosi hanno proseguito verso Redipuglia. L'ultima tappa è iniziata dal Villa Opicina, dove ha sede il Reggimento Piemonte Cavalleria 2° (i cavalieri del Piemonte sono i baschi neri della Julia), ed è scesa dall'altopiano carsico passando prima per il santuario di Monte Grisa, poi dal castello di Miramare, fino a raggiungere piazza Unità, dove c'erano una cimnquantina di staffettisti.

Per le tutte le otto sezioni Ana del Friuli Venezia Giulia adesso l'appuntamento è a Udine dall'11 al 14 maggio del prossimo anno per la 94esima Adunata nazionale. Oltre a quella di Udine, le altre sezioni sono quelle di Trieste, di Pordenone, di Gorizia, la Carnica e quelle di Palmanova, Cividale e Gemona del Friuli.

Fondi europei, quasi 3,5 milioni per la sanità post-Covid

REGIONE

UDINE «Dopo che, a fine febbraio, la Commissione europea aveva approvato le modifiche al Por Fesr 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia 'Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione', abbiamo aggiornato la nuova pianificazione finanziaria con l'assegnazione di 3,36 milioni di euro per rafforzare la capacità del nostro sistema sanitario di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica. Le altre variazioni richieste vengono invece soddisfatte dalla riallocazione delle risorse a disposizione».

Lo afferma l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, dopo che la giunta regionale ha dato il proprio assenso alla revisione del piano finanziario analitico e della pianificazione finanziaria e di risultato e all'approvazione del nuovo regolamento di attuazione del Programma operativo regionale (Por). «La decisione della Commissione europea - spiega Zilli - aveva portato a un ampliamento della capacità di rendicontazione sugli assi 1 e 2 ('Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione' e 'Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese') rispettivamente di 8 e 12 milioni euro. Sulla base di queste indicazioni - aggiunge l'assessore - abbiamo messo mano a una riprogrammazione e una più efficace allocazione delle disponibilità finanziarie, recuperando risorse dalle procedure esaurite in favore di quelle che invece necessitano di copertura finanziaria. Questa nuova pianificazione finanziaria e di risultato quantifica pertanto i target di spesa e di realizzazione per il 2022 e il 2023 che - sottolinea Zilli - sono stati concordati con ciascuna struttura attuatrice e con gli organismi intermedi. A questo proposito 1,9 milioni di euro vengono destinati all'edilizia scolastica per compensare l'incremento dei prezzi; 1,2 milioni di euro alle strutture socio sanitarie sempre per l'aumento dei costi; 700mila euro per integrare il contributo a due progetti del Comune di Pordenone sostituendo la compartecipazione dell'ente locale con le risorse del programma; 400mila euro per il rafforzamento amministrativo interno dell'Amministrazione regionale. «Le economie in eccesso - conclude l'assessore - rimangono infine disponibili per eventuali ulteriori fabbisogni che dovrebbero manifestarsi in seguito».

L'ASSESSORE ZILLI: «RAFFORZIAMO LA CAPACITÀ DI DIFESA DEL SISTEMA OSPEDALIERO»

SALUTE I fondi europei saranno usati anche per migliorare la sanità post Covid

Con le sneackers in alta montagna Nella notte salvati tre giovani tedeschi

▶Volevano raggiungere il Bivacco Vuerich. Bloccati a 2.400 metri sulla via attrezzata Ceria Merlone. Recuperati dal Soccorso alpino

IL SOCCORSO

CHIUSAFORTE L'obiettivo era il bivacco Luca Vuerich, a 2.531 metri di altitudine sulla cresta del Foranon del Buinz, sulla catena del Montasio, uno dei luoghi più spettacolari delle Alpi Giulie. Avevano cibo e sacchi a pelo. Ma il sentiero attrezzato Ceria Merlone lo hanno affrontato in tuta da ginnastica e con le sneackers ai piedi, scarpe da ginnastica, buone per passeggiare in città, senza alcuna presa sulle rocce. I tre escursionisti, tutti tedeschi e nati nel 2001, sono stati tratti in salvo tra sabato e domenica notte dai tecnici del Soccorso alpino di Cave del Predil e della Guardia di finanza.

L'ALLARME

La richiesta di soccorso al Nue112 è arrivata poco prima delle 23 di sabato: i tre giovani erano in grave difficoltà tra la Forca da lis Sieris e il bivacco. Gli otto soccorritori, divisi in due squadre, si sono portati in quota a piedi in circa un'ora e mezza di cammino. Li hanno individuati seduti tra le rocce a un'altitudine di circa 2.300-2.400 metri, a margine del sentiero attrezzato Ceria Merlone che avevano inizialmente seguito perdendone, a causa del buio, la traccia. Erano senza imbracatura, senza casco, in tuta da ginnastica e con calzature non adeguate al terreno di montagna. Si sono fatti cogliere dal buio - spiegano i soccorritori del Cnsas - ed erano spaesati e disorientati, senza torce frontali. I soccorritori li hanno dotati di imbracatura e legati alla corda, accompagnandoli fino al sentiero di rientro da Cima di Terrarossa. L'intervento si è concluso alle 3.40 del mattino. «La fama del bivacco Luca Vuerich e la sua apparente facilità di accesso - spiega il Cnsas - rendono questo bivacco fortemente richiesto anche da persone che sottovalutano il percorso di avvicinamento, che va sempre e comunque affrontato con tutte le attrezzature e il vestiario che si rende necessario nel contesto di montagna e valutando attentamente i tempi di percorrenza, la propria esperienza e le proprie capacità».

IERI ALTRI INTERVENTI DEL CNSAS E DELLA FINANZA IN VAL RACCOLANA, AI LAGHETTI ZOUFPLAN E SUL MANGART

GLI ALTRI INTERVENTI

Ieri, verso le 13.30, la stazione di Cave del Predil e la Guardia di finanza hanno soccorso un uomo scivolato vicino al Fontanon di Goriuda, in Val Raccolana. È stato trovato sul sentiero che passa dietro la cascata: aveva riportato un trauma cranico. È stato imbarellato e trasportato a piedi fino all'ambulanza che attendeva in strada. A Cercivento, poco prima delle 14, un 40enne di Sacile è stato invece soccorso vicino ai laghetti Zoufplan. L'uomo era molto affaticato e non riusciva a proseguire, forse spaventato per un probabile colpo di calore. È stato raggiunto dai tecnici di Forni Avoltri del Cnsas e dalla Guardia di finanza di Tolmezzo, sei uomini in tutto, che lo hanno caricato a bordo dell'elicottero della Protezione civile e affidato al personale sanitario arrivato in ambulanza da Tolmezzo. Infine, sotto il Monte Mangart, tra il sentiero 517 e 516, è stata soccorsa una donna di nazionalità slovena che si trovava in difficoltà. Anche in questo caso è stato attivato l'elicottero della Protezione civile, che ha trasportato in quota le squadre della stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino.

MISSINE Tecnici del Soccorso alpino e della Guardia di finanza mentre recuperano i tre giovani sulla via Ceria Merlone

La famiglia dell'ingegnere salvato sul Matajur: «Preparati e tanto cuore, grazie ai soccorritori»

I RINGRAZIAMENTI

GONARS La telefonata dei carabinieri di Pulfero, arrivata alle 11 di sabato mattina, ha riportato la serenità in casa Baggio a Gonars: Gianpaolo, 31 anni, ingegnere che risiede nella frazione di Prestento a Torreano, è sopravvissuto per una settimana bevendo un po' d'acqua sporca e coprendosi con le foglie secche recuperate nella cengia in cui ha trovato la salvezza dopo essere scivolato in un canalone del selvaggio versante del Matajur che si sviluppa da Stupizza. Baggio sta meglio, ma ha bisogno di riposo per recuperare forze e ritrovare le forme fisica. La gratitudine - sua, dei genitori Lorenzo e Annamaria, delle sorelle Agnese e Maria Pia, e dei fratelli Giacomo e Matteo - nei confronti dei soccorritori che non hanno mai perso la speranza di ritrovarlo vivo, è sconfinata.

SALVATAGGIO Gianpaolo Baggio in volo con i Vigili del fuoco

«Nonostante la lunga permanenza all'addiaccio Gianpaolo era in buone condizioni di salute e di spirito quando è stato riportato a valle dai soccorritori - ha scritto la famiglia in una lunga nota di ringraziamenti -. Non si può descrivere l'immensa gioia che questa notizia ci ha portato, dopo sette lunghissimi giorni di spasmodica attesa. I nostri più vivi ringraziamenti vanno a tutti coloro che hanno partecipato a qualunque titolo alle ricerche sia dalla parte italiana che da quella slovena, sia personale ufficiale che volontari: Soccorso alpino Fvg, Soccorso alpino della Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Polizia locale di Udine, Carabinieri, Protezione civile, Elifriulia, Centro di cooperazione interforze di Thörl-Maglern, Soccorso alpino sloveno».

Spiegano che la «straordinaria preparazione, professionalità e umanità di queste persone sono state per noi fin dai primi momenti una garanzia che niente sarebbe stato lasciato intentato per ritrovare il nostro Gianpaolo. Il loro lavoro è stato metodico, minuzioso e caparbio. È stato un lavoro fatto con grande intelligenza, ma anche con tanto cuore ed è per questo che alla fine di questa vicenda non solo abbiamo riavuto Gianpaolo fra noi, ma abbiamo anche avuto la riprova che è proprio il sentimento di reciproca fiducia fra gli uomini ad accendere quelle scintille che spesso producono miracoli».

La famiglia Baggio esprime gratitudine nei confronti di tutta la comunità di Gonars e di don Michele per le preghiere e l'affetto. «Ringraziamo i colleghi di lavoro di Gianpaolo per la loro vicinanza e collaborazione - concludono i genitori e i fratelli di Gianpaolo -. Siamo riconoscenti alle autorità di Gonars, Pulfero e Torreano per il loro interessamento. In questa lunghissima settimana molte altre persone si sono adoperate in vario modo per starci vicino e dare una mano, non mancheranno certo occasioni per ricordarle e ringraziarle una ad una».

Furto da 18mila euro alla sagra

FURTO

DIGNANO Duro colpo al Festival della birra di Dignano. Agli organizzatori è stato sottratto uno zaino contenente l'incasso della serata: 18mila euro. È successo verso le quattro di notte. A quell'ora alle casse e ai banchi si stavano completando le operazioni di chiusura. Lo zaino è stato riposto in un'auto, il proprietario si è allontanato per qualche secondo e, quando è tornato, ha trovato il lunotto del bagagliaio rotto e l'incasso sparito.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri, che hanno raccolto diverse testimonianze. L'attenzione si è soffermata su un'auto arrivata a tarda ora, con a bordo tre persone che indossavano le mascherine nonostante fossero in un luogo aperto. I testimoni dicono di aver sentito un colpo e il vetro del lunotto che andavano in frantumi, in contemporanea la macchina con a bordo i tre sconosciuti si è allontanata.

Grande amarezza tra gli organizzatori. Il Festival della birra aveva subito uno stop a causa della pandemia: quest'anno è alla sua quarantesima edizione (proseguirà anche la prossima settimana). La serata aveva attirato centinaia di persone e si stava concludendo nel migliore dei modi. Il furto è doppiamente odioso, perché una buona parte dell'incasso sarebbe stata donata alle associazioni del territorio.

Sport, il Coni convoca associazioni ed enti

SPORT

UDINE Giornata importante per lo sport regionale. Oggi, alle 18.30, nel palasport Manlio Benedetti di via Marangoni, a Udine, si riunisce il parlamentino dello sport del Friuli Venezia Giulia. Il presidente regionale del Coni, Giorgio Brandolin, ha infatti convocato presidenti ed esponenti di federazioni, discipline associate, enti di promozione ed associazioni benemerite per affrontare e discutere alcuni temi di particolare importanza per lo sport regionale.

Ha preannunciato la sua presenza anche l'assessore regionale allo Sport, Tiziana Gibelli. Con quest'ultima verrà trattato l'accertato crollo dei tesseramenti causato dai due perduranti anni di pandemia e del sostegno garantito con l'assestamento di bilancio.

Si tratterà anche di fare il punto della situazione circa la sperata conclusione della fine della pandemia e sulla attività che sta svolgendo il Coni regionale. Il presidente Brandolin aggiornerà anche in merito alle attività, fra le altre, dei Centri Coni, degli Educamp e del trofeo Coni 2022.

P.C.

Cultura & Spettacoli

EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO

Il Museo di Storia naturale di Udine organizza per domani "In equilibrio tra Friuli e Adriatico: le lagune" con il professor Furio Finocchiaro

Scuola sperimentale dell'attore e Ortoteatro propongono sedici rappresentazioni adatte a tutte le età nel rinnovato parco e in otto luoghi simbolo dell'identità locale

"Scena bimba", spettacoli al Galvani e nei quartieri

TEATRO

Luci e sorrisi al Parco Galvani e nei quartieri di Pordenone con la seconda edizione di "Scena Bimba - con famiglia". La rassegna teatrale estiva propone eventi di qualità, fruibili da un pubblico di ogni età. E non si tratta solo di una calibratura anagrafica: l'intenzione è quella di proporre linguaggi e argomenti trasversali, attuali, freschi, capaci di produrre sensazioni socializzanti, adatti alle famiglie, dai nipoti ai nonni, non necessariamente sempre presenti insieme. L'iniziativa è nata nel 2021, da una proprosta del sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, e vede collaborare due realtà storiche del mondo teatrale cittadino: la Scuola sperimentale dell'attore, attenta da sempre alle pratiche di inclusione e di nuova socialità, e Ortoteatro, una delle "case" nazionali più importanti del teatro per ragazzi, nonché punto di riferimento internazionale per il teatro di figura.

NUOVA SEDE

Dopo l'esperienza molto positiva in Largo San Giorgio, nella prima edizione, "Scena Bimba" si sposta, su proposta dell'Assessorato alla Cultura, nel "nuovo" Parco Galvani, su un lato del grande prato verde. Curiosamente, anche qui, come in Largo San Giorgio, tre alberi faranno da fondale naturale agli spettacoli. Palcoscenico e platea saranno sull'erba, ad un passo dalla nuova ciclabile che attraversa il parco da Nord a Sud e da Est a Ovest.

Dall'8 luglio al 29 agosto, ogni venerdì, alle 21, si succederanno 8 spettacoli di qualità, molto vari e diversi tra loro. E non mancherà, per rendere più confortevole per le famiglie la permanenza nel parco, un food-truck con bibite, gelati, dolci, ecc.

Anche quest'anno, inoltre, "Scena Bimba" si offre anche ai quartieri di Pordenone, con altri otto spettacoli, in altrettanti luoghi simbolo delle identità locali: a Torre, Vallenoncello, Villanova, Borgomeduna (Nord e Sud), Rorai Grande, Centro, Cappuccini. La visione è quella una città policentrica, che, attraverso la fruizione di un servizio culturale di qualità, scopre o riscopre i suoi possibili spazi di comunità.

CARTELLONE Fra gli spettacoli Arlecchino non può mancare, con la compagnia di Paolo Papparotto

LUGLIO

Si parte oggi, alle 21, alla parrocchia del Beato Odorico, in viale Libertà (in caso di pioggia nel salone adiacente), dove Teatro Verde, di Roma, presenta "Storie all'improvviso" di e con Andrea Calabretta. Venerdì, alle 21, al Parco Galvani, la compagnia Laskaskas (Francia) presenta "La Criniera", spettacolo di circo-teatro che gioca con tre elementi : la corda aerea, dei lunghi capelli e la voce. Lunedì 11 luglio, alle 21, nell'Oratorio di Villanova, Ortoteatro, con Fabio Scaramucci, presenta "La Strega d'acqua e il Bambino di ciccia". Venerdì 15 luglio, alle 21, al Galvani, Ortoteatro presenta "Girotondo intorno al mondo". Racconti, canzoni e storie raccontate e cantate da Fabio Scaramucci, musiche originali di Giorgio Rizzi.

Concerto

Duello di organi nella basilica di Aquileia

Duello organistico ai Concerti in basilica, organizzati ad Aquileia dalla Socoba, in collaborazione con il Coro Polifonico di Ruda. Domani, alle 20.45, si esibirà il duo composto da Massimiliano Migliorin e Roberto Squillaci, allievi di Manuel Tomadin, che suoneranno sui due organi della basilica: lo storico Kauffman e il monumentale Zanin del 2001. Proporranno musiche di Bach e Guilmant, che ben si adattano al luogo sacro e storico. I Concerti in basilica 2022 hanno un filo rosso che li lega: quello di fare spazio alle giovani generazioni. E Migliorin e Squillaci sono, infatti, due promesse nel panorama musicale italiano, con concerti in tutto il mondo e la partecipazione ai più prestigiosi concorsi internazionali.

Fabio Di Casola — Massimo Mascherin

Festival del clarinetto Masterclass e concerti

MUSICA

Il secondo Festival internazionale di clarinetto Portus Naonis si avvia alla conclusione con una settimana ricca di appuntamenti. Giovedì e venerdì è in programma la Masterclass di Clarinetto del maestro Fabio Di Casola, alla Casa della musica, in piazza della Motta. Venerdì, sempre alla Casa della musica, alle 16, il clarinettista svizzero Fabio Di Casola e l'esperto Wolfgang Lohff sveleranno, in una conferenza, "Le particolarità della fisica acustica del clarinetto e l'utilizzo di nuove tecnologie".

Sabato, alle 18.30, Fabio Di Casola e Massimo Mascherin si esibiranno, in un concerto per clarinetto e pianoforte, all'ex Convento di San Francesco, con musiche di Schubert, Eschmann, Clara Schumann e Prokof'ev. E a conclusione di questa seconda edizione del Festival, il concerto con gli allievi della Masterclass. Sabato 16 luglio, alle 18.30, in piazza della Motta, i giovani musicisti avranno la possibilità di esibirsi e mostrare il loro talento: obiettivo al centro delle iniziative della Scuola di musica Città di Pordenone, che da sempre ha cercato di valorizzare la musica come valore culturale e la formazione dei giovani musicisti.

FABIO DI CASOLA

Nasce a Lugano, in Svizzera, nel 1967. A soli 23 anni vince il prestigiosissimo Concorso internazionale di musica di Ginevra. Vince il "Prix Suisse" per la musica contemporanea e anche il "Grand Prix Patek Phlippe". Primo premio anche nel Concorso internazionale di musica Città di Stresa. Nel 1998 viene eletto Musicista svizzero dell'anno da una Giuria di esperti e dal pubblico. Insegna clarinetto e musica da camera alla Hochscule der Künste di Zurigo. Nel 2006 fonda il Festival di musica da camera Klang, di cui è direttore artistico. È anche co-fondatore dell'Ensemble Kandinsky, come pure del quintetto di fiati Swiss.5. La maggior parte dei suoi Cd sono pubblicati da Sony Classical.

MASSIMO MASCHERIN

Ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte con la professoressa Pia Tallon. Diplomato al Conservatorio "Campiani" di Mantova, inizia la sua attività concertistica in Italia e in Austria, in qualità di solista, in duo con il vincitore di diversi concorsi internazionali Marco Hvala e con il prestigioso "Aurel Quartet". Nel 1996 vince la selezione per entrare a far parte del famoso gruppo musicale "Rondò Veneziano", ideato da Gian Piero Reverberi e svolge intensa attività concertistica all'Epcot Centre al Walt Disney World di Orlando, Florida (1600 concerti circa). Nel 1998 il famosissimo produttore e conduttore televisivo Dick Clark nomina il maestro Mascherin "Advisory council" (consigliere selezionatore) per l'evento mondiale "Music Awards", fondato dallo stesso Dick Clark nel 1973 per la ABC, che si svolge con cadenza annuale a Los Angeles. Nel 2014 costituisce la nuova associazione Scuola di Musica Città di Pordenone, di cui è direttore artistico.

Cinque poeti si presentano al chiostro

INCONTRO

Dopo la partenza da Nova Gorica, la Festa di Poesia curata da Fondazione Pordenonelegge, in collaborazione con la Regione Fvg, fa tappa a Pordenone, nell'ambito dell'Estate in città. Oggi, alle 21, nel chiostro della Biblioteca civica, conosceremo Antonella Bukovaz, Luisa Gastaldo, Gianni Montieri, Giancarlo Morinelli, Francesco Targhetta, Mary Barbara Tolusso.

Antonella Bukovaz è nata a Cividale, dove vive, ma è originaria di Topolò, sul confine italo-sloveno. Dal 1995 ha partecipato a diverse rassegne di arte contemporanea; dal 2005 si dedica prevalentemente alla poesia e alle interazioni tra parola, suono e immagine. Nel 2008 ha scritto Storia di una donna che guarda al dissolversi di un paesaggio (Premio Antonio Delfini 2009).

Luisa Gastaldo (Tarcento 1958) ha pubblicato i libri di poesia La culla sospesa, KappaVu, 2011 e Della tua voce, KappaVu, 2013, e prose e poesie in opere miscellanee, antologie, riviste e siti web. Sue poesie sono state tradotte in sloveno e in ceco.

Gianni Montieri è nato a Giugliano, provincia di Napoli nel 1971. Dopo aver vissuto per molti anni a Milano, adesso vive a Venezia. Ha pubblicato 4 libri di poesia: Ampi margini, (Liberaria, marzo 2022) Le Cose imperfette (Liberaria, 2019) Avremo cura (Zona, 2014) e Futuro semplice (2010). A ottobre 2021 è uscito Andrés Iniesta, come una danza (66thand2nd).

AUTRICE Antonella Bukovaz

LA RASSEGNA ORGANIZZATA DA FONDAZIONE PORDENONLEGGE FA TAPPA A PORDENONE DOPO L'ESORDIO A NOVA GORICA

Giancarlo Morinelli vive a Pordenone. Ha pubblicato Viaggio di un cervello nella vasca (Al Segno, 2003), Altre realtà (Campanotto, 2008), Ed ora voliamo (Ellerani, 2013), Accompagnarci all'alba (Puntoacapo, 2019). Suoi lavori sono apparsi in varie riviste e antologie.

Francesco Targhetta vive a Treviso, dove insegna materie letterarie. Ha pubblicato un libro di poesie (Fiaschi, ExCogita, 2009) e un romanzo in versi (Perciò veniamo bene nelle fotografie, Isbn, 2012).

Mary Barbara Tolusso è nata a Pordenone e vive tra Trieste. Con la sua ultima raccolta, "Apolide" (Mondadori, 2022) è entrata nella cinquina finale del Premio Letterario Camaiore.

F.M.

Letture

Un "Piccolo Principe" per tutti

Appuntamento oggi pomeriggio, alle 17, nel parco San Valentino (area fronte bar) per la Biblioteca Nord Pordenone con una delle più belle favole mai scritte, "Il Piccolo Principe", nell'ambito di "Ogni biblioteca è un'avventura: storie e racconti dalla Francia". La rassegna, organizzata dall'associazione Thesis, è destinata ai bambini di tutte le età (ma anche agli adulti) nell'ambito delle iniziative all'aperto dell'estate a Pordenone e a Cordenons. Gli attori di Ortoeatro leggeranno brani dal celebre libro di Antoine De Saint-Exupéry (per bambini dai 6 anni), per celebrare la saggezza di chi guarda le cose con occhi puri e una sincera e naturale voglia di autenticità. Il ciclo di letture animate all'aperto è legato, come ogni anno, al festival Dedica, che nell'edizione 2022 ha avuto al centro lo scrittore francese Mathias Enard. Un progetto consolidato, giunto alla sesta edizione, che presenta, in collaborazione con le Biblioteche civiche di Pordenone e Cordenons, e con il sostegno di Fondazione Friuli, una rassegna di letture animate per far avvicinare i più piccoli al mondo narrativo e ai libri, attraverso incontri informali che diventano momenti di crescita culturale e di socialità.

La “Suite for Tina Modotti” aprirà Musica in villa 2022

MUSICA

Pur non essendosi mai fermata durante i due anni di pandemia, “Musica in villa”, torna sul palco con il format che l’ha sempre contraddistinta, aprendo le sue porte al numeroso pubblico di estimatori. In questa 22ma edizione, che prenderà il via giovedì e che si svilupperà in 15 appuntamenti, fino all’8 settembre, repertori originali e scenari esclusivi si sposeranno a percorsi di visita guidati e anniversari, da celebrare ribadendo ancora una volta la centralità del binomio cultura e bellezza.

TINISSIMA 4TET Esecuzione di “Suite for Tina Modotti” a Pescara Jazz

BEARZATTI

Il concerto di apertura, nel Curtîl di Pignûl, a Tomba di Mereto di Tomba, sarà un omaggio a Tina Modotti a 80 anni dalla morte. Per farlo, un graditissimo ritorno, quello del Tinissima 4tet di Francesco Bearzatti, che per l’occasione riproporrà eccezionalmente proprio la “Suite for Tina Modotti”, progetto con cui la formazione debuttò 15 anni fa. Il 10 luglio, invece, a Flambro di Talmassons, nella Corte di Casa Cavarzerani (nuova sede ospitante) arrivano i Playa Desnuda, con il loro Live Sound ’22: un appuntamento ballabile, moderno e potente. Collaborazione che si rinnova quella con i proprietari di Villa Occhialini a Vilaorba di Basiliano, dove saliranno sul palco Aida Talliente, Giorgio Pacorig e Cosimo Miorelli, con Ritratto del Leone/-Willie “The Lion” Smith. A seguire, in Villa Bossi, a Lavariano di Mortegliano (nuova sede ospitante), ancora un appuntamento con il Quartetto Stradivarius e il progetto di allestimento integrale dei quartetti per archi di Mozart. Ritorna anche Andrea Centazzo, con “Cycles of Life” in Villa Badoglio, a Flambruzzo. A Santa Marizza di Varmo, nella chiesetta di Santa Maria Assunta, domenica 24 luglio, un appuntamento con l’arpa di Emanuela Battigelli, ideato per ricordare la figura di Elio Bartolini a 100 anni dalla nascita. In occasione del 30° anniversario della morte di Padre David Maria Turoldo, la rassegna continua poi, a Coderno di Sedegliano, con il primo dei due concerti affidati al Coro del Fvg. Concerto mattutino quello a Sant’Odorico di Flaibano, invece, con il trio Comisso/-Turchet/Colussi in Numen.

AGOSTO

Agosto si aprirà con la Tosca della Venice Chamber Orchestra nel Parco di Villa Manin, e proseguirà, a Muzzana del Turgnano, con un concerto all’alba: “Sapiens doesn’t mean Sapiens”, con il trio Rinaldi/Magatelli/D’Orlando. Il 19 agosto, nella Torbiera Selvote di Castions di Strada, primo appuntamento con un nuovo ambizioso allestimento che troverà conclusione nel 2027 (bicentenario della morte di Beethoven): l’integrale delle 32 sonate per pianoforte abbinate a 32 composizioni a firma di compositori affermati e giovani musicisti del Fvg, affidate alle mani di Matteo Andri.

Musica in villa 2022 si chiuderà ai Colonos di Villacaccia di Lestizza, con il secondo esclusivo appuntamento con il Coro del Fvg, che onorerà Pier Paolo Pasolini a 100 anni dalla nascita con un progetto in prima regionale.

OGGI

Lunedì 4 luglio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Katia Sorrentino**, di Azzano Decimo, per il suo diciottesimo compleanno, da Flavio, Antonella e Checco.

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

BRUGNERA
▶**Comunale, via Morozzo 5 - Tamai**

PINZANO AL T.
▶**Ales, via XX Settembre 49**

PORCIA
▶**All’Igea, via Roma 4/10**

PORDENONE
▶**Comunale, via Cappuccini 11**

PRATA
▶**Zanon, via Tamai 1**

SACILE
▶**Comunale, via Ettoreo 4**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

BAGNAROLA
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

CUSANO DI ZOPPOLA
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23/25.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**ARENA LARGO SAN GIORGIO**
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO» di M.Newell con D.Radcliffe, R.Grint : ore 17.00.
«MISTERO A SAINT-TROPEZ» di N.Benamou : ore 17.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.30 - 20.30.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.40 - 20.50.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 18.15 - 20.10 - 21.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 18.40.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 18.40 - 21.40.
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 19.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.35.
«GOLD» di A.Hayes : ore 21.50.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 22.00.
«10 GIORNI SENZA MAMMA» di A.Genovesi : ore 22.10.
«LA MIA OMBRA E' TUA» di E.Cappuccio : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 17.10.
«LA MIA OMBRA E' TUA» di E.Cappuccio : ore 19.20.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17 - 20.
«I GIOVANI AMANTI» di C.Tardieu : ore 17.05.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.10 - 19.15.
«MISTERO A SAINT-TROPEZ» di N.Benamou : ore 16.50.
«LA RAGAZZA HA VOLATO» di W.Labate : ore 18.40.
«REVOLUTION OF OUR TIMES» di K.Chow : ore 20.30.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 21.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LE VOCI SOLE» di A.Cotuzzi : ore 19.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 19 - 20.30 - 21.30 - 22.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.10 - 20 - 21.
«LA MIA OMBRA E' TUA» di E.Cappuccio : ore 19.10 - 22.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.15 - 21.20 - 22.15.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.20 - 21.50.
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 19.30.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 21.40 - 22.40.
«MISTERO A SAINT-TROPEZ» di N.Benamou : ore 22.10.
«GOLD» di A.Hayes : ore 22.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17 - 19.
«MISTERO A SAINT-TROPEZ» di N.Benamou : ore 17.30.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.30 - 20.30.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.30 - 20.30.
«LA MIA OMBRA E' TUA» di E.Cappuccio : ore 18 - 21.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18 - 21.
«GOLD» di A.Hayes : ore 20.
«BLACK PHONE» di S. Derrickson : ore 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L’ ing. Giovanni Battista Furlan, con Mariuccia, Silvia, Lucia e Guido, e con tutti i dirigenti e collaboratori di Net Engineering, partecipa commosso al dolore dei familiari per la scomparsa del

Prof. Ing.
Giuseppe Ricceri

amico generoso e di grande umanità, per lungo tempo prezioso consulente scientifico e tecnico di NET Engineering.

Padova, 4 luglio 2022

Mario e Vicky Segni con Laura, Cristina e Lucia ricordano l'amico di una vita

Giuseppe Ricceri

e con immenso dolore abbracciano Federica e Antonietta.

Roma, 4 luglio 2022

OgniSport di Pordenone
IL GAZZETTINO | Lunedì 4, Luglio 2022

Calcio C
I neroverdi alle prese con il rebus dei prestiti
Perosa a pagina XI

Calcio dilettanti
Ecatombe di panchine in Seconda categoria
A pagina XII

Basket A2
L'Old Wild West a caccia di un "4" Pillastrini resta a Cividale
Sindici a pagina XIV

UDINESE, AL VIA LA STAGIONE DEL GIUBILEO

▶Con il ritrovo alla Dacia Arena comincia oggi la preparazione al torneo che segna la cinquantesima partecipazione dei bianconeri alla serie A. Tra i convocati ci saranno anche Deulofeu e Molina

BIANCONERI

Scatta oggi la nuova stagione dei bianconeri, quella che celebrerà anche le nozze d'oro dell'Udinese con la serie A, in particolare nel segno dei Pozzo che guidano il club dal 1986 e per i quali sarà la ventottesima volta consecutiva nel massimo campionato, in totale la trentaduesima. C'è voglia di crescere ulteriormente, proprietà, dirigenza, squadra e tifoseria, pronta quest'ultima a sottoscrivere in gran numero l'abbonamento, la cui campagna scatterà giovedì.

Di "nuovo" al raduno di stamani alla "Dacia Arena" ci saranno i giovani Abakwah, Ebosele, Buta, Guessand e Lovic e il più atteso di tutti, l'allenatore Andrea Sottil che già in tarda mattinata avrà un primo scambio di idee con la squadra che sarà più approfondito nel pomeriggio prima dell'allenamento che inaugurerà la stagione che avrà inizio alle 18 sui campi due e tre del Bruseschi. Nell'incontro con la squadra ci saranno pure il responsabile dell'Area Tecnica Pierpaolo Marino, forse anche il patron Gianpaolo Pozzo che auspica una stagione più che positiva e non solo per festeggiare degnamente i 50 campionati in A. Poi in serata, alle 21, Sottil e Marino saranno ospiti a Udinese Tv per partecipare al Talk Show "Udinese Tonight" e c'è attesa in particolare per le prime dichiarazioni in esclusiva del tecnico bianconero che ritorna a Udine a distanza di vent'anni dopo aver lasciato un ottimo ricordo di sé quando era uno dei punti di forza della squadra nel ruolo di difensore centrale.

IL GRUPPO

Ci saranno anche alcuni primavera, su tutti il "fenomeno" Simone Pafundi, 16 anni, che, dopo l'esordio a Salerno nell'ultima del campionato scorso, è il giocatore più giovane della storia dell'Udinese ad aver debuttato in A. Ma l'immediato futuro di questo ragazzo è ancora da decifrare. Non è detto che rimanga. Valuterà Sottil, che tirerà le somme dopo la conclusione del ritiro in Austria (dall'11 al 27 luglio) caratterizzato da ben sei amichevoli. Nessuno discute le qualità di Pafundi, del resto se numerosi grossi club, esteri compresi, sono disposti ad acquistarlo, significa che non è considerato solamente un promettente talento, ma un prospetto che in un futuro non molto lontano potrebbe trasformarsi in campione. Il suo sinistro illumina, ma ha bisogno prima di migliorare fisicamente, poi di maturare ulteriormente e di giocare in quantità. Difficilmente nell'Udinese potrebbe avere quello spazio necessario per crescere, per cui non è da scartare l'ipotesi che Gino Pozzo decida di parcheggiarlo per un anno in un club della serie B per "farsi le ossa" in attesa poi di rientrare in pianta stabile nell'Udinese. A disposizione del tecnico bianconeri ci sarà una trentina di atleti, compresi ovviamente Deulofeu e Molina che troppo frettolosamente erano dati per sicuri partenti: ma i due devono farsene una ragione, i club interessati alle loro prestazioni non soddisfano le richieste di Pozzo, 20 milioni il catalano, 30 l'argentino, ovviamente cash dato che non sono accettate contropartite tecniche.

IN FORSE Gerard Deulofeu, nonostante la trattativa in corso con il Napoli, sarà presente oggi al ritrovo

BETO

L'Udinese lavorerà in sede sino a sabato, è stato programmato un solo allenamento, alle 18, mentre in mattinata la squadra sosterrà test fisici e domani anche visite mediche e accertamenti strumentali. Il vigilato speciale in questi giorni sarà Beto, uscito piuttosto malconcio dalla sfida del 10 aprile contro il Venezia in cui ha riportato un serio malanno di natura muscolare. Sanitari e staff tecnico dovranno stabilire quale sarà il lavoro cui il portoghese dovrà essere sottoposto, di certo non dovrebbe disputare le amichevoli a titolo puramente precauzionale anche se le sue condizioni verranno monitorate quotidianamente. Il giocatore comunque è ottimista, dipendesse da lui sarebbe in campo sin dalla prima amichevole, quella in calendario il 13 a Lienz contro il Rapid Lienz.

Guido Gomirato

MISTER Per Andrea Sottil comincia oggi l'avventura di allenatore dell'Udinese: avrà subito un confronto con i giocatori

Difesa ancora in bilico, l'Everton sulle tracce di Becao

IL MERCATO

L'Udinese è ormai pronta a iniziare a inseguire il pallone sul terreno verde del Bruseschi prima e dei campi di Lienz poi. Quest'oggi verrà tagliato il nastro per la stagione 2022/2023 e c'è grande attesa di capire come si comporterà la rosa che inaugurerà la carriera di Andrea Sottil per quel che riguarda la Serie A. Gli arrivi sono già noti: Abankwah, Ebosele, Guessand, Lovric e Buta, a cui si contrappongono i saluti definitivi degli svincolati Zeegelaar e Nestorovski, oltre a chi è rientrato dal prestito come Pablo Marì e Nehuen Perez. Gli innesti non finiranno di certo qui, con i bianconeri sempre in monitoraggio della situazione per capire dove poter rinforzare un organico comunque al momento già molto competitivo. Qualche piccolo dubbio nasce dalla difesa, che ha salutato due pezzi importanti come Perez e Marì, e che rischia di dover salutare anche Rodrigo Becao. Le pressioni dalla Premier League, infatti, non accennano a diminuire. Non è più il Tottenham sulle tracce del brasiliano, anche se Antonio Conte resta alla finestra, ma l'Everton a cercare un affondo decisivo per il numero 50 bianconero. Il club di Liverpool sembra intenzionato a fare sul serio, anche se permane per il momento una distanza tra l'offerta e la richiesta dei Pozzo, che come di consueto non faranno passi indietro. Intanto preventivamente i friulani stanno per provare a chiudere l'operazione che porterà Marcel Tisserand in Friuli; appare evidente che non sarà da subito a disposizione di Sottil, ma la sensazione è che il centrale del Fenerbahce, classe 1993, possa essere il prossimo innesto del club bianconero. E non finisce qui. Dalla Francia rilanciano la notizia di un interesse dell'Udinese per Enzo Ebosse, 24 anni, che gioca nell'Angers. Il camerunense ha una valutazione di mercato di circa 2-3 milioni, ma la sensazione è che a poco più di un milione l'operazione possa concretizzarsi. In tutto questo, resta da monitorare l'interesse dello Spezia per Bram Nuytinck, pupillo di Gotti, anche se al momento non c'è stato ancora un approccio concreto tra le due società.

BIANCONERO Estimatori in Premier per Rodrigo Becao (Foto Ansa)

PORTIERI FRIULANI

Intanto continuano a tenere banco sul mercato le situazioni legate ai portieri friulani, a cominciare da Guglielmo Vicario, sicuramente quello più in auge. È sfumata per lui la possibilità di andare a Firenze, dal momento che il club Viola ha perfezionato l'acquisto di Pierluigi Gollini dall'Atalanta (era in prestito al Tottenham). Un movimento di mercato che adesso apre alla possibilità per lui di approdare alla Lazio, che cerca un erede di Strakosha (che potrebbe comunque tornare) e Reina. Giorni decisivi invece anche per il destino di Alex Meret. Con Ospina sempre più lontano dalla conferma, per l'ex Udinese potrebbe aprirsi la strada del posto da titolare. Ancora in stand-by invece il sondaggio del Lecce per Simone Scuffet, reduce da un'annata giocata a Cipro.

Stefano Giovampietro

PRESTITI, NON SI PUÒ SBAGLIARE

▶Tra i giocatori in rientro Camporese, Misuraca, Magnaghi
Non rinnovati i contratti al portiere Bindi e a Mirko Stefani
Trattative in corso per Tiritiello, Furlan e Gasparini

NEROVERDI

La finestra di calciomercato 2022 si è aperta da appena quattro giorni, ma sono già tanti i movimenti di giocatori che riguardano il Pordenone.

ENTRATE

Secondo le voci ufficiali della società sono già stati perfezionati gli ingaggi degli attaccanti Kevin Piscopo (dall'Empoli) e Tomi Petrovic (dalla Virtus Entella) e del difensore Gabriele Ingrosso dalla Virtus Entella. Gli altri movimenti in entrata sono relativi ai prestiti scaduti lo scorso 30 giugno di Michele Camporese (difensore centrale) dal Cosenza, Jacopo Petriccione (centrocampista) dal Benevento, Marco Pinato (centrocampista) dalla Spal, Tomasz Kupisz (centrocampista) dalla Reggina, Simone Magnaghi (punta) dal Pontedera, Gianvito Misuraca (centrocampista) dal Bari e Adam Chrzanowski (difensore) dal Wisla Plock societa polacca.

Di ritorno da Como ci sarebbe anche Amato Ciciretti che però ha fatto ben capire che non gradisce tornare al De Marchi nonostante sia legato da un contratto in scadenza nel giugno del 2024. «Ho altri due anni di contratto con il Pordenone – ha dichiarato infatti l'attaccante -, ma visto il modo in cui sono stato tagliato quando ero là spero proprio in una soluzione diversa». Ciciretti potrebbe tornare ad Ascoli con la cui casacca ha giocato la prima parte della stagione 2019-20 prima di passare poi al Napoli, all'Empoli, al Chievo e nel 2021 al Pordenone.

Il suo stato d'animo potrebbe essere condiviso da altri giocatori rientranti per fine prestito e in particolare quelli epurati soprattutto durante la sessione di mercato dello scorso gennaio. In corso ci sarebbero pure trattative per assicurarsi le prestazioni del difensore Andrea Tiritiello del Cosenza, dell'attaccante Federico Furlan della Ternana e del portiere dell'Udinese Manuel Gasparini.

USCITE

Al momento sono stati ceduti Samuele Perisan (portiere) all'Empoli e Luca Magnino (rientrato inizialmente dal prestito al Modena, ma poi ceduto definitivamente al team di Attilio Tesser neopromosso in serie B). Non sono poi stati rinnovati i contratti scaduti il 30 giugno con Giacomo Bindi (portiere) e Mirko Stefani (difensore) che hanno appeso le scarpette al chiodo. Sono rientrati alle società di origine per fine prestito Nicolò Cambiaghi (attaccante) all'Atalanta, Christian Dalle Mura (difensore) alla Fiorentina, Jacopo Petriccione (centrocampista) al Crotone, Giuseppe Di Serio (punta) al Benevento, Alessandro Lovisa (centrocampista) alla Fiorentina, Marco Pinato (centrocampista) al Sassuolo, Daniele Iacoponi (trequartista) al Parma, Francesco Deli (centrocampista) alla Cremonese, Dejan Vokic (centrocampista) al Benevento, Jacopo Pellegrini (punta) al Benevento, Cristian Andreoni (difensore) al Bari e Armando Anastasio (difensore) al Monza. Per alcuni di questi ci sarebbe la volontà di rinnovare il prestito, ma la retrocessione in serie C rende meno appetibile l'accettazione del prolungamento del rapporto di collaborazione. In questa sessione non saranno ammessi errori se veramente si vorrà affidare al neo tecnico Mimmo Di Carlo un roster in grado di realizzare le ambizioni di Mauro Lovisa che vuole riportare i ramarri in serie B nell'arco di due stagioni.

PRESIDENTE Mauro Lovisa crede nella stagione del riscatto per tornare subito in serie B

PACI ALLA PRO VERCELLI

Fra coloro che non hanno lasciato il Pordenone con il sorriso sulle labbra c'è sicuramente anche Massimo Paci al quale era stata affidata la rosa del Pordenone nell'estate dell'anno scorso per poi essere silurato dopo le sconfitte nelle prime due giornate di campionato. Non hanno avuto sorte migliore gli altri due tecnici (Massimo Rastelli e Bruno Tedino) che si sono successivamente alternati sulla panca neroverde. Paci è stato ingaggiato dalla Pro Vercelli e avrà l'occasione di provare a prendersi la sua rivincita visto che leoni e ramarri saranno entrambi inseriti nel girone A della serie C 2022-23.

Dario Perosa

ALLENATORE Domenico "Mimmo" Di Carlo con un gruppo di tifosi al De Marchi (Foto Nuove Tecniche)

Un'annata indimenticabile per le ramarre festa grande per il titolo con sindaco e tifosi

I GIOVANI

Il Settore giovanile del Pordenone ha chiuso con il trionfo sul campo prima e i festeggiamenti in città poi dell'Under 19 femminile campione d'Italia. Giocatrici e staff sono stati ricevuti nella sala consiliare del municipio dal sindaco Alessandro Ciriani, dagli assessori Walter De Bortoli ed Emanuele Loperfido, dai vertici della Figc provinciale e regionale, dal Coni Pordenone.

Nella stessa giornata le emozioni sono proseguite al Bar San Quirino, sede del fanclub PN Neroverde 2020. Anche i tifosi hanno riservato alla squadra un'accoglienza magica, al termine di un'annata veramente indimenticabile.

Le ragazze guidate dall'allenatore Petrella hanno dominato il proprio girone triveneto, vinto con una giornata di anticipo. Nei quarti di finale hanno eliminato il Bologna (doppio 3-1), in semifinale il Torino (3-0 a domicilio). Nella finalissima, disputata allo stadio Bozzi di Firenze, le ramarre si sono imposte 2-1 sullo Spezia, con centri di Del Frate e Perego.

UNDER 19 Le ramarre si sono laureate campionesse d'Italia

La rosa. Portieri: Federica Buccino, Valentina Dorbolò, Chiara Gangi.

Difensori: Maria Lucrezia Caputi, Arianna Cassina, Anna D'Andrea, Denise Feltrin, Maddalena Francescutto, Chiara Marone, Elena Poli, Margherita Rodaro, Sofia Rosolen.

Centrocampiste: Anna Bragato, Anna Del Frate, Serena Goz, Altjona Ndreu, Sara Nuzzi, Gioia Elena Perego, Giorgia Termentini, Elenora Zanon.

Attaccanti: Shanti Circosta, Arbresha Prekaj, Alessandra Sam, Graziella Screti, Aurora Sossai, Ilaria Volpatti.

SCATTO Tanti gol nel campionato carnico (Foto Cella)

Capitombolo del Villa, il Cavazzo ne approfitta e va in fuga

Parlare di campionato ipotecato è prematuro, visto che siamo solo alla decima giornata, ma di certo la domenica del Carnico lancia il Cavazzo, che vede ora l'avversario più vicino 6 punti più sotto: bottino pesante, soprattutto considerando che i viola hanno vinto 8 partite su 9 (più un pareggio) e hanno una difesa granitica, con sole 3 reti subite. Insomma, difficile pensare che la squadra con la rosa più lunga e completa della Prima possa sperperare un vantaggio così.

Ieri la squadra di Chiementin ha vinto 2-0 a Pontebba grazie ai gol della vecchia guardia, Tosoni e Dionisio, mentre in contemporanea i Mobilieri si facevano fermare in casa sullo 0-0 dall'Arta Terme e il primo inseguitore Villa cadeva a Imponzo dopo essersi ritrovato avanti 2-0 dopo 19' per la doppietta di Alessio Felaco. Nel finale di frazione il Real recuperava con un altro uno-due, quello di Scarsini. Poi a 8' dal termine il rigore di Mori per il 3-2 dei biancorossi. Ne approfitta la Folgore, ora terza, che vince 2-0 con la Velox grazie a De Antoni e Simone Moser. Stesso discorso per il Cedarchis, che con Radina e Mazzolini si impone 2-1 in rimonta con l'Ovarese, avanti con Josef Gloder. Bel colpo del Cercivento, che passa 4-1 a Sappada (2 Tomat, Abate, Morassi) inguaiando i locali (Pellegrina). Ha riposato l'Illegiana.

La Prima tornerà in campo mercoledì. In Seconda vincono le prime 4, scavando un solco nei confronti delle inseguitrici. Il solito Basaldella (tripletta) trascina la capolista Ampezzo alla vittoria per 5-0 con il Paluzza (in gol anche Rainis e Fiorita). Vince largo anche la Viola, che batte 3-0 l'Ancora con Marin (doppietta) e Lazzara. Più sofferto il successo del Tarvisio a Verzegnis, arrivato al 91' con Di Rofi dopo che Righini aveva pareggiato l' prima. Per i tarvisiani anche la doppietta di Ciotola, iniziale vantaggio neroverde di Alberganti (2-3 il finale). Bene il Campagnola, che ha la meglio 2-0 sull'Edera con la doppietta di Paolucci. Larghi successi casalinghi nelle due sfide salvezza: 6-0 del Ravascletto sul Fusca (2 Martino De Crignis, 2 Di Centa, Vezzi, Vidali) e 5-0 della Val del Lago sul Lauco (2 Scilipoti, Mugani, Zilli, Picco). In Terza giornata di lusso per la Stella Azzurra, che passa senza problemi a Paularo con la Velox B (8-1) e vola a +7 sul Bordano, sconfitto 3-1 da La Delizia. Cade anche l'Ardita (0-2) in casa del Val Resia e così, ricordando il 5-2 della Moggese all'Ampezzo, la lotta per il secondo posto, ultimo utile per la promozione, si fa serratissima. Il turno si completa con un doppio 2-1, quello dell'Audax in casa del Comeglians e de Il Castello con il Timaucleulis.

B.T.

BIANCAZZURRI I giocatori del Torviscosa festeggiano la promozione in serie D dopo il playoff (Foto Nuove Tecniche)

COLPO DEL TORVISCOSA ARRIVA ROK GRUDINA

▶Il centrocampista sloveno proviene dalla formazione austriaca dello Sv Stripfing
Il CjarlinsMuzane intanto conferma il portiere Sergio Barlocco ed il veloce Aldo Banse

QUARTA SERIE

Il primo colpo ufficiale di mercato del neopromosso Torviscosa e l'allargamento della schiera nuovi arrivati in casa Cjarlins Muzane aprono il mese di luglio, quello in cui comincerà pure la preparazione. Le squadre di serie D fra 3 settimane inizieranno a sudare.

QUI TORVISCOSA

Rok Grudina è il primo colpo di mercato dei friulani. La società del presidente Midolini ha raggiunto l'accordo con l'atleta sloveno classe 1994. Centrocampista centrale di 190 centimetri, abile nel gioco aereo e dall'ottima visione di gioco, proviene dagli austriaci del Sv Stripfing formazione della Serie C oltre confine dove, da inizio 2022, ha preso parte dall'inizio a tutte le 13 gare dei gialloblu che hanno sede a Weikendorf. Arrivato in Austria a metà stagione dall'FC Koper, team di Prva nella Liga slovena, conta alla fine 26 presenze stagionali suddivise tra i 2 club. Grudina è cresciuto calcisticamente nell'ND Gorica. Ha collezionato 120 presenze nella massima serie slovena con le maglie di ND Gorica e FC Koper, impreziosite da 6 reti. Nel suo curriculum ci sono anche 5 presenze nelle qualificazioni all'Europa League con la maglia biancoazzurra del ND Gorica.

Fabrizio Pratolino e Alessandro Rigo uniscono esperienza e gioventù, formando una coppia di difensori centrali che saranno a disposizione di mister Pittilino anche il prossimo campionato. Pratolino ritrova la D dopo averla affrontata con le maglie di Triestina, UFM e Chions. Rigo sale ad un livello consono alle sue potenzialità, che l'ex capitano della Primavera dell'Udinese ha dimostrato di possedere. Un altro tris di volti noti si associa alle riconferme in casa Torviscosa. Federico Zetto è stato il giocatore più presente nella trionfale cavalcata verso la Serie D, motorino inesauribile del centrocampo del Torviscosa. Luca Nastri ritrova la serie D dopo solo un anno di assenza, dimostratosi imprescindibile nel recuperare palloni sulla mediana. Gianluca Ciriello si presenta da miglior giocatore e capocannoniere dell'ultima Eccellenza friulana, con 27 reti in 22 presenze.

QUI CJARLINS MUZANE

Detto di Amarildo Gjoni, Niccolò Valenti e Tom Syku, in questi primi giorni di luglio i nomi nuovi sono Gianmarco Gerevini e Davide Parise. Il primo è un centrocampista classe 1993 che arriva dal Calvina Desenzano. Ha già alle spalle una carriera calcistica di livello internazionale, cominciata nel settore giovanile del Brescia Calcio per poi svilupparsi, dal 2012 al 2014, in serie C con la maglia dell'Esperia Viareggio. La stagione successiva veste la casacca dell'Ischia Isola Verde (Serie C). Quindi si trasferisce in Portogallo, dove si distingue in Seconda serie con le maglie dell'Atletico CP (terza squadra di Lisbona) e dell'Olhanense, totalizzando 62 presenze e 5 reti in due campionati. Conclusa l'esperienza estera, Gerevini torna in Italia giocando 5 stagioni in serie D tra Matelica (2017-18), Monterosi (2018-19), Adriese e Latina (2019-20), Sona (2019-20) e Desenzano Calvina (2020-21). L'aria di casa giova particolarmente al desenzanese che, nelle ultime due stagioni, ha messo a segno 12 reti in 30 presenze col Sona e 4 gol in 31 apparizioni a Desenzano. Il secondo è un giovane difensore (2001) in entrata dall'Arzignano Valchiampo con cui ha vinto il recente girone C in Quarta serie. Originario di Marostica, arriva in Friuli da campione, dopo che nella stagione 20-21 ha debuttato nella categoria con la maglia dell'Union San Giorgio Sedico (31 presenze in campionato) e dopo l'esperienza nella Beretti del Vicenza. Tutti e due sono già conosciuti dall'allenatore, Luca Tiozzo, avendolo già avuto con Matelica e Adriese (Gerevini) e al San Giorgio Sedico (Parise). Il pacchetto conferme ricomincia con Nemanja Ristic. Il difensore bosniaco ha rinnovato l'accordo, come l'attaccante Davide D'Appolonia. Con loro restano pure il diciottenne portiere Sergio Barlocco, arrivato a gennaio dalla Primavera dell'Udinese ed il veloce Aldo Banse classe 2002, il quale ad inizio 2022 era arrivato dalle giovanili del Pordenone.

Roberto Vicenzotto

ARANCIOBLÙ Vincenzo Zanutta, presidente del Cjarlinsmuzane, con il neoacquisto Tom Siku

MISTER PITTILINO POTRÀ CONTARE ANCHE SU FABRIZIO PRATOLINO E ALESSANDRO RIGO E C'È BOMBER CIRIELLO PRIMATISTA IN ECCELLENZA

LA SQUADRA DI PATRON VINCENZO ZANUTTA INCASSA LE RICONFERME DI NEMANJA RISTIC E DELL'ATTACCANTE DAVIDE D'APPOLONIA

La Spal Cordovado fa shopping in Veneto Ora il nodo portiere

▶Il Maniago Vajont guarda ai fuoriquota Nuovi arrivi al "Fontana"

CALCIO MERCATO

Ancora novità in casa della Spal Cordovado. I giallorossi, in Eccellenza, hanno cambiato il presidente: Claudio Toneguzzo ha, infatti, passato il testimone a Massimo Di Sopra, già nel consiglio uscente. Lo stesso Toneguzzo, poi, ha deciso di non rimanere all'interno della società che ha contribuito a far crescere. In questo senso è da mettere in conto anche il calcio in rosa che l'ormai ex numero uno dei "canarini" di Cordovado ha fortemente voluto nella passata stagione. Ripagato con tante soddisfazioni. Resta da capire se adesso l'avventura in rosa andrà avanti.

Intanto a livello di calcio maschile, il neo ds Emanuele Nonis (dal Portogruaro) sta puntellando la squadra a ritmi serrati. Una rosa che avrà alla guida tecnica quel Massimiliano Rossi, arrivato in corsa, che l'ha portata a giocarsi i playoff nonostante una partenza ad handicap e da "consegnare" al riconfermato mister Massimiliano Rossi. Dopo gli arrivi di Nico Zannier (attaccante dal pari categoria Chions), del centrocampista Mattia De Agostini dall'avversaria Sanvitese, Samuele Guizzo dal FiumeBannia (altro avversario in campionato) e Luigi De Blasi (metronomo in uscita dal Torviscosa neo promosso in D), con il difensore Davide Roman (classe 1999) via Lia Piave (Eccellenza veneta) e un trascorso pure nel Tamai, ecco che Nonis ha chiuso – almeno momentaneamente – il cerchio. Sempre dal Vicino Veneto, esattamente dal Vazzola, è approdato alla corte di Rossi pure l'attaccante Nicholas Ostan (fuoriquota, classe 2004) e il difensore Edoardo Danieli (2003, altro fuoriquota) dal Portogruaro. Dal Calvi Noale arriva poi il centrocampista Alessandro Coppola (2000) con esperienze in D al Campodarsego dove ha brindato alla vittoria di un campionato. Non è finita qui, perché a rinforzo del reparto avanzato c'è pure Davide Roma. Anche lui, classe 1999, ha salutato il Lia Piave. Vale a dire la pari categoria del vicino Veneto. Infine in giallorosso c'è Umberto Miolli (altro attaccante, 1996) che ha un trascorso al Noventa, Bibione e Portogruaro. Se da una parte non si può certo dire che il neodirettore sportivo, chiamato a sostituire Martino Perazzolo abbia perso tempo, dall'altra ecco la "tegola". C'è la necessità di trovare un portiere che possa non far rimpiangere il talentuoso Leonardo Saccon.

Il giovanissimo estremo (un 2004 dalle belle speranze), infatti, sta per accasarsi in serie D. A fargli la corte, tra le altre, anche la Dolomiti Bellunesi. Era arrivato a Cordovado nell'agosto scorso, in prestito dall'Udinese. Allora fortemente voluto da Pino Vittore che era stato richiamato in panchina nel ruolo di tecnico già a dicembre, a campionati sospesi e mai più ripresi. Le strade si sono divise quasi subito, alle battute iniziali della tornata appena portata regolarmente a termine, stagione che si può definire della sospirata ripresa.

Sempre in Eccellenza il neo arrivato Maniago Vajont, nel frattempo, guarda ai fuoriquota. Dopo il rientrante portiere Andrea Plai (2002) proveniente dalla Lucchese in C con un trascorso pure nel Chions in D e Fontanafredda (passo del gambero in Promozione), ecco che dallo stesso club rossonero – alla corte di Giovanni Mussoletto – è giunto il centrocampista Davide Simonella (2003) e alle spalle già presenze nella squadra maggiore. Rimanendo dalle parti dell'«Omero Tognon» è invece certo il ritorno dell'attaccante Nicola Salvador dopo la breve parentesi con la maglia dei "cugini" (oggi anche avversari) della Sacilese.

Il sodalizio in riva al Livenza, infine, sta guardandosi attorno. Dopo un fuggi fuggi inaspettato, ecco che il nuovo direttore sportivo – Renzo Nadin – ha avuto il sì dal portiere Mattia Onnivello che arriva sulle sponde del Livenza via Fontanelle, ma che ha – pure lui – un trascorso al Fontanafredda. Stessa strada seguita pure dall'attaccante Davide Grotto. E anche in questo caso ad accumunarli è anche il passato di stanza al "Tognon". Obiettivo prossimo: il difensore Giuseppe Sotgia che, dovesse vestire il biancorosso, seguirebbe di fatto mister Massimo Muzzin. Al pari del neo condottiero sulle sponde del Livenza lascerebbe il Prata Falchi, ormai "fu". Manca l'ufficialità, ma l'incartamento per la fusione con il Tamai (Eccellenza) è stato inoltrato.

Cristina Turchet

INTANTO È STATO UFFICIALMENTE INOLTRATO L'INCARTAMENTO PER LA FUSIONE TRA TAMAI E PRATA FALCHI

DILETTANTI Si apre il mercato anche nel calcio regionale

SECONDA CATEGORIA È STRAGE DI PANCHINE

▶In Eccellenza soltanto riconferme, in Promozione Michele Giordano firma per il suo tredicesimo campionato in viola. Restano ancora nodi da sciogliere

VIOLA Michele Giordano, decano dei mister, guiderà ancora il Torre

CALCIO DILETTANTI

Pianeta allenatori, la stagione che verrà. In Eccellenza le portacolori del Friuli occidentale hanno "votato" unanimi per ricominciare da dove hanno finito. Cambi, invece per più della metà in Promozione. Su 8 aventi diritto, il Prata Falchi sta per lasciare il posto libero al Calcio Bannia. Qui sono 5 quelle che hanno voltato pagina. Fa eccezione la Prima, dove le riconferme primeggiano. Sulle 13 ai nastri di partenza (compreso il Montereale Valcellina in odor di ripescaggio per effetto domino), il Villanova sembra propenso ad abdicare a favore del settore giovanile. Tolti i neroarancio di via Pirandello, le conferme battono i cambi 7-5. In Seconda, pur mancando alcuni tasselli, è rivoluzione. Su 22, 6 sono le riconferme. Almeno finora.

ECCELLENZA

Il matrimonio Sanvitese – Loris Paissan è il più duraturo. A seguire il tandem Maniago Vajont – Giovanni Mussoletto. Riconfermati anche Andrea Barbieri al Chions, Stefano De Agostini a Tamai, Claudio Colletto al Fiume-Bannia dove prenderà le redini anche degli Juniores e Massimiliano Rossi alla Spal Cordovado. Scendendo in Promozione restano al loro posto Fabio Campaner (Fontanafredda), Gianluca Stoico (Corva) e quel Michele Giordano che a Torre ha trovato praticamente la sua seconda famiglia. Quello che verrà è il campionato numero 13 in viola. In compenso il Casarsa ha chiamato Michele Pagnucco a prendere il posto di Stefano Dorigo. La Sacilese è passata dal traghettatore Luca Sacco a Massimo Muzzin. L'Azzanese, neo rientrata in categoria, ha dovuto giocoforza salutare mister Michele Buset (anno sabbatico per lui). Al suo posto Antonio Fior dal Calcio Aviano (Prima).

Il Calcio Bannia, sulla rampa di lancio nella lista dei ripescaggi, ha salutato Giuseppe Geremia chiamando l'esordiente Nicola Della Valentina. Stesso discorso, infine, in casa del SaroneCaneva. Qui è stato Claudio Moro – dopo una salvezza che ha del miracoloso - a salutare. Dal Veneto arriva l'esordiente Gianluca Pansini.

LE ALTRE CATEGORIE

In Prima, detto della situazione fluida a Villanova e ripescato certo il Montereale Valcellina, le riconferme arrivano dalla neo rientrata Cordenonese 3S che si tiene stretto Luca Perissinotto. Stessa strada percorsa da Unione Smt con Fabio Rossi, Vallenoncello con Antonio Orciuolo, Ceolini con Roberto Pitton, Union Pasiano con Roberto Cancian, Vigonovo con Ermano Diana e Montereale Valcellina con Andrea Englaro. Inversione a U al Calcio Aviano con Attilio Da Pieve a sostituire Antonio Fior, Vivai Rauscedo con l'esordiente David Rispoli che subentra a Luca Sonego, Union Rorai che ha chiamato Fabio Toffolo (ex Virtus Roveredo) a prendere il posto di Tiziano Bizzaro, San Quirino con Giuliano Gregolin al posto del citato Da Pieve e Virtus Roveredo con Filippo Pessot che subentra allo stesso Fabio Toffolo.

In Seconda in attesa che il Prata Calcio decida se far parte della schiera o meno, si sa comunque che sarà cambio in panchina. Restano ancora da sciogliere i nodi tecnici all'United Porcia, all'Arzino e in casa del neonato Cavolano. Cambi conclamati a Tiezzo (Vittorio Piccini invece di Alberto Cozzarin), Ramuscellese (Giampaolo Moro per Daniele Pettovello), Purliliese (Alberto Cozzarin al posto di Lorenzo Lella), Valvasone Asm (con Fabio Bressanutti che rientra nel mondo del pallone a prendere il posto dei traghettatori Paolo Cinauserо–Alberto Fabris arrivati in corsa a Luca Riola).

E ancora. Alberto Bellitto a San Leonardo a sostituire il dimissionario Mattia Barbazza, Gabriele Sutto subentra a Fabio Drigo sulla panchina del Sesto Bagnarola, l'omonimo Stefano Sutto è stato, invece, chiamato dal Calcio Zoppola al posto di Roberto Pisano. Il Maniago ha salutato Pino De Maris per Andrea Acquaviva, Il Barbeano ha fatto altrettanto chiamando Luca Gremese a prendere il posto di Manuel Trevisan. La lunga lista si chiude con il Valeriano Pinzano che si affida a Giuseppe Chieu a sostituire Giampietro Molaro. lo Spilimbergo che si è accordato con Massimo Scaramuzzo per subentrare allo stesso Gremese e la Real Castellana che pare sulle tracce di De Maris per trovare il sostituto di Scaramuzzo. Rimangono Giovanni Esposito al Sarone, Cristiano Ravagnan alla Liventina San Odorico, Augusto Carlon al Polcenigo Budoia, Luigi Covre alla Vivarina, Milvio Piccolo al Pravis e Luca Nonis al Morsano.

Cristina Turchet

Rally

Italian Baja, Tomasini in gara per l'ottava volta

MOTORI

Il debutto nel 2014, l'ultima uscita nel 2021. Nel mezzo altre cinque partecipazioni. Si può dire che Andrea Tomasini sia un fedelissimo dell'Italian Baja. Così il driver sacilese prenderà parte per l'ottava volta in carriera alla gara di casa, che è in programma dal 7 al 10 luglio nella Destra Tagliamento ed è valida come "round" della Coppa del Mondo, del Campionato Europeo e del Campionato Italiano Cross Country. Su Isuzu della Jazz Tech di Lorenzo Cenzi, il pilota, alla sua seconda uscita nel 2022, punta a centrare il podio per quanto riguarda la classifica tricolore. Il suo miglior risultato sugli sterrati friulani risale all'edizione della corsa del 2018, quando arrivò sesto assoluto e primo tra i piloti italiani.

«Non vediamo l'ora di gareggiare – afferma un Tomasini decisamente carico, che nell'occasione sarà ancora navigato dal fido copilota spilimberghese Angelo Mirolo -. Dopo il ritiro all'Artugna Race di pochi mesi fa, puntiamo a rifarci alla grande e a disputare una prestazione da protagonisti. Conosciamo molto bene le strade su cui si correrà e sulle quali nel 2021 siamo arrivati quarti tra i driver tricolori e questo rappresenta certamente un grande vantaggio. Adesso, anche grazie al supporto di Orapi e Xdea, puntiamo a migliorare quel risultato».

La stagione del sacilese Tomasini, con la partecipazione all'Italian Baja, entrerà dunque nel vivo. Dopo la gara pordenonese, il portacolori dell'Isuzu correrà l'Hungarian Baja, che si svolgerà in terra magiara dal 4 al 7 agosto. Dopodiché sarà in programma la trasferta in Polonia al Baja Poland (dal primo al 4 settembre): raccogliere punti e piazzamenti è l'obiettivo dichiarato per un 2022 da poter ricordare.

Ceccarelli, una leader a stelle e strisce

RAGAZZE Un tentativo di attacco da parte della Ceccarelli Group di Martignacco, che anche nella prossima stagione militerà in serie A2

PALLAVOLO

Fine settimana proficuo per il mercato della Serie A2. La CDA Talmassons completa il proprio roster e dopo aver annunciato in settimana la giovane centrale Benedetta Campagnolo e il secondo palleggiatore Ilaria Michelini, cala due acquisti giovani ma di grande prospettiva. Entrambe diciottenni sono la banda triestina Alice Trampus, che torna in regione dopo aver difeso i colori azzurri del Club Italia ed aver recentemente vinto lo scudetto U18 con l'Imoco; e la sua coetanea, l'opposta Elisa Tognini, proveniente dalla fucina di Orago.

«Si tratta di giovani talenti che vogliamo valorizzare e che vanno a completare un roster che vuole essere competitivo, nonostante la giovanissima età di molte delle titolari (come ad esempio Eze e Costantini). In questo senso stiamo perfezionando un progetto in collaborazione con l'EurovolleySchool Trieste e la Blu Team di Pavia di Udine che porterà a Talmassons giovani atlete per una U18/Serie B o C di supporto alla Serie A2 e di opportunità di crescita per tutto il movimento regionale. Con due Serie A in Regione dobbiamo riuscire a trattenere i talenti e farli crescere in casa nostra».

Bomba di mercato anche in quel di Martignacco. Alla Itas Ceccarelli Group, dopo aver definito che la squadra sarà guidata in regia dalla torinese Veronica Allasia che lo scorso anno ha ben diretto Olbia in A2, ecco arrivare colei che occuperà lo spot di straniera. In via S. Biagio si procede con la linea stelle e strisce che tanto bene ha fatto da queste parti, prima con Ebony Nwanebu e poi con Gia Milana. Dalla Bundesliga, e in particolare dal VBF Suhl arriva la ventitreenne schiacciatrice californiana Roxie Wilbin che dopo un ottimo percorso all'Università di San Diego ha iniziato la carriera professionistica oltreoceano, conquistando lo scorso anno da titolare l'accesso alla Challenge Cup. «Roxie è una giocatrice completa, sarà il nostro posto 4 di riferimento – esulta Coach Marco Gazzotti -. È una banda che, fra i suoi punti di forza, ha anche i fondamentali di seconda linea. Il suo arrivo in un gruppo relativamente giovane le richiederà di agire da leader, di fare da punto di riferimento per le compagne. Credo che potrà fare da collante fra gli elementi più giovani e le giocatrici più esperte. Sono contento che abbia scelto di venire da noi: sul piatto aveva proposte economiche più vantaggiose, ma ha deciso di sposare la nostra causa perché a conoscenza del livello della pallavolo italiana e della grande cultura del lavoro che ci contraddistingue».

Mauro Rossato

PRESA LA 23ENNE CALIFORNIANA ROXIE WILBIN DUE ACQUISTI GIOVANI PER LA CDA TALMASSONS: TRAMPUS E TOGNINI

Pallavolo A2 maschile

Tinet Prata, ingaggiato Pegoraro

Si conclude con un innesto di prospettiva l'ottimo reparto di centro rete con il quale la Tinet Prata affronterà la prossima A2. Proprio per evitare di dover avere problemi, soprattutto in fase di allenamento, per sopraggiungere di infortuni o affaticamenti, quest'anno lo staff tecnico e dirigenziale hanno convenuto nel formare un roster con quattro centrali, tutti con caratteristiche importanti. Il più giovane sarà Andrea Pegoraro, 19 anni il prossimo 1° settembre, che arriva dal prolifico vivaio del Volley Treviso con il quale ha fatto tutto il percorso giovanile a partire dall' U13 e proprio in maglia orogranata ha recentemente conquistato un bronzo alle finali nazionali U19. Pegoraro mette sul piatto la sua effervescenza giovanile e 198 cm. Inizia a giocare a pallavolo fin dalle elementari nella natia Scorzè per poi passare nelle fila del Silvolley Trebaseleghe prima della chiamata di Treviso . Ora lo attende l'esame di maturità e poi ci sarà la sua prima avventura fuori casa come giocatore professionista. «Il mio allenatore a Treviso, Michele Zanin – è l'esordio di Pegoraro – mi ha paventato la possibilità di venire a Prata a fare esperienza. Ho scelto questa soluzione perché mi interessa molto il programma di crescita tecnica che mi può offrire».
Cosa ti aspetti da questa stagione? «Spero di migliorare assolutamente a livello tecnico e fisico. Sono consapevole di essere il quarto centrale, ma se dovesse capitare di poter anche giocare non mi dispiacerebbe. A parte questo mi auguro di crescere come atleta e anche come persona».

OWW Chi resta e chi parte: da sinistra gli udinesi Pieri, Esposito ed Ebeling I primi due dovrebbero rimanere (Foto Lodolo)

CANTIERE OLD WILD WEST L'INCOGNITA DEL "QUATTRO"

▶L'americano Keshun Sherrill chiamato a sostituire Cappelletti in regia ha grinta da vendere. Resta il dubbio Markis McDuffie: pista reale o specchietto per le allodole?

CAPITANO Michele Antonutti dell'Oww in palleggio (Foto Lodolo)

BASKET A2

Per il tifoso bianconero desideroso di lasciarsi il recente passato alle spalle e di guardare con rinnovato entusiasmo al futuro è stata, quest'ultima, una settimana senza dubbio appagante. I tre acquisti ufficializzati dall'Old Wild West Udine, oltre alla gradita riconferma di una bandiera come Vittorio Nobile, hanno dato una fisionomia (seppure ancora sfocata in mancanza del secondo Usa) alla squadra che il duo Martelossi-Boniciolli sta allestendo per la prossima stagione.

GLI ARRIVI

Partiamo dall'americano Keshun Sherrill, 175 centimetri per 73 chilogrammi, chiamato a sostituire Alessandro Cappelletti in cabina di regia e in termini di leadership. Il suo adattamento a un campionato come il nostro, senz'altro diverso da quello turco dal quale Sherrill proviene, è tutto da verificare sul parquet, ma le premesse sono perlomeno intriganti. In attacco il nativo di Cleveland ha un potenziale superiore a quello del "Cappe": questo è uno velocissimo, che "vede" il canestro, prende e spara da tre, penetra e conclude nel traffico incurante della superiorità fisica degli avversari. A livello difensivo però è chiaro che nella pallacanestro di oggi, in cui il mismatch viene cercato con insistenza, Sherrill verrà attaccato sistematicamente e forse proprio per questo rimane in dubbio la conferma di Federico Mussini, che fatichiamo a immaginare in campo assieme al play americano perché due piccoli sottodimensionati in contemporanea a certi livelli non te li puoi permettere (detto ciò, ci sarebbero però a nostro giudizio molte altre importanti ragioni per tenere Mussini a Udine).

Adeguata fisicità viene invece garantita al settore guardie da Fabio Mian, "swingman" che ha come sua principale caratteristica il tiro dall'arco e vedremo se Sherrill sarà in grado d'innescarlo a dovere. Il back court friulano viene completato da Vittorio Nobile, sempre prezioso nei frangenti in cui Boniciolli ritiene di averne bisogno.

LE CONFERME

I due "quattro" di ruolo sono Michele Antonutti ed Ethan Vincenzo Esposito. Il capitano ha confermato lo scorso anno di saper risolvere le situazioni intricate e di poter anche essere decisivo. Non che ce ne fossero i dubbi, però l'età avanza (ne compirà 37 a febbraio) e di conseguenza i cali di rendimento sono da considerarsi assolutamente nella logica delle cose. Quanto a Esposito, siamo facili profeti quando ipotizziamo che il suo minutaggio salirà ancora; ma già lo aveva fatto, lentamente, nella passata stagione andando a raggiungere i quasi 19 minuti d'impiego a partita in occasione dei playoff. Esposito è - assieme all'ormai ex udinese Michele Ebeling - tra i dodici convocati da coach Marco Ramondino nella nazionale sperimentale under 23 che da domani sarà impegnata a Toronto alla prima edizione del Global Jam (l'Italia dovrà vedersela contro Team Usa, Brasile e Canada).

Veniamo ai due centri, cioè Francesco Pellegrino e Marco Cusin. Le caratteristiche dei due lunghi sono piuttosto simili: alti, fisicamente prestanti, "rim protectors" ("Ciccio" è stato il miglior stoppatore della serie A2 edizione 2021-2022), bloccanti (specie Cusin) ed efficaci a rimbalzo. Nessuno dei due può però dare all'attacco dell'Old Wild West la profondità che era invece in grado di assicurare Brandon Walters.

MISTER X

E veniamo al mister X, ovverosia il "tre" barra "quattro" americano che sarà innanzitutto chiamato a dare equilibrio a questa squadra. Nell'aria, lo abbiamo scritto e ri-scritto, aleggia la figura di Markis McDuffie, giocatore stelle e strisce che negli ultimi due anni si è messo in luce sia a Piacenza in A2 che a Napoli in A. Ma è altresì possibile che in quanto ormai (fin troppo) ricorrente, finisca per rappresentare uno specchietto per le allodole sin quando gli addetti del mercato ApUdine non ci sorprenderanno estraendo l'ennesimo inatteso coniglio dal loro capiente cilindro.

Carlo Alberto Sindici

CONSULTO Matteo Boniciolli (a sinistra) durante un time-out con i giocatori e il direttore Alberto Martelossi (Foto Lodolo)

La Gesteco "blinda" Pillastrini: contratto fino al 2025

▶Mercato, a Cividale mancano due giocatori per completare il roster

BASKET - A2

Coach Stefano Pillastrini non lascia, bensì raddoppia: all'anno di contratto che ancora gli mancava da onorare alla guida dello staff tecnico della Gesteco Cividale se ne aggiungono adesso altri due, a seguito del prolungamento concordato con la società ducale fino all'estate del 2025.

Lo avevamo scritto con largo anticipo, subito dopo il chiarimento fra le parti in causa, che sarebbe andata a finire così - un esito talmente facile da pronosticare che nemmeno i "bookmakers" inglesi accettavano più scommesse - e i fatti ci hanno dato puntualmente ragione. Questo è ciò che si legge nella nota diffusa nella mattinata di ieri dall'ufficio stampa delle aquile friulane: "La UEB Gesteco Cividale comunica con soddisfazione il prolungamento del contratto esistente con coach Stefano Pillastrini che siederà sulla panchina ducale fino al termine della stagione sportiva 2024-2025".

Il progetto del presidente Davide Micalich continuerà dunque a poggiare sulle solide spalle del navigatissimo tecnico emiliano, che in appena un paio di stagioni ha saputo condurre la squadra in serie A2. La continuità è del resto un qualcosa che sta molto a cuore alla dirigenza ed è anche per tale ragione che il roster della promozione viene riconfermato quasi in blocco, fatta salva qualche eccezione. Il presidente Micalich ha commentato con evidente soddisfazione il prolungamento contrattuale del "suo" allenatore: «Abbiamo ritenuto doveroso ripartire da coach "Pilla", un maestro di basket che è voluto salire a bordo con noi due anni fa quasi a scatola chiusa e che ci ha portati in serie A in neanche ventiquattro mesi di vita. La sua conferma è garanzia di professionalità, impegno ed entusiasmo per tutte le componenti del nostro progetto: squadra, tifosi e sponsor. Siamo felici di questo prolungamento. Ora possiamo buttarci a capofitto sulla costruzione dello staff a disposizione di coach "Pilla" e sul mercato».

A proposito di quest'ultimo, cioè del mercato, comincia oggi una nuova settimana di caccia. Una volta assicuratosi Giacomo Dell'Agnello, talentuoso figlio d'arte in uscita dalla WithU Bergamo, il vero colpaccio, nei piani del sodalizio cividalese, sarebbe dovuto essere l'acquisto dell'ala/pivot Davide Pascolo, ex nazionale, classe 1990, ma il braccio di ferro (forse addirittura fra più squadre, stando all'interesse mostrato anche da altre società) è stato alla fine vinto dell'Assigeco Piacenza, che ha evidentemente trovato i giusti argomenti per convincere il "Dada" fagagnese a rimanere lì dov'è. Per completare la Gesteco 2022-2023 mancano ancora due soli giocatori, cioè un altro lungo italiano e un "tre" americano. Nei prossimi giorni si potrebbe anche completare il puzzle e dare a tutti quanti l'arrivederci a dopo Ferragosto, quando si comincerà a sgobbare in palestra.

C.A.S.

FANS I tifosi cividalesi della Ueb Gesteco (Foto Pregnolato)

"BOTTECCHIA" A GREGORCIC

▶Lo sloveno della Pogi Team Uae Generali si impone dopo una volata a tre con il brianzolo Vesco e Skok

▶La gara ha anche laureato campione provinciale juniores Michele Pin del Fontanafredda, trentesimo

CICLISMO

Natan Gregorcic ha vinto dopo una volata a tre, l'81^ edizione del Trofeo Ottavio Bottecchia, legato alla seconda tappa della Challenge Triveneta "Germano Sari".

Lo sloveno della Pogi Team Uae Generali, ha superato nel ristretto sprint il brianzolo Leonardo Vesco e il compagno di squadra Marcel Skok.

La gara ha laureato campione provinciale juniores anche Michele Pin del Fontanafredda, giunto al trentesimo posto. Gli organizzatori, capeggiati da Luciano Forte, hanno portato a termine con successo anche questa edizione della classica per juniores che ha visto la partecipazione di 108 partenti in rappresentanza di 28 società provenienti da Veneto, Lombardia, Trentino, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Sicilia, Austria, Slovenia e Friuli Venezia Giulia. I partecipanti si sono dati battaglia nel collaudato e impegnativo anello di Piancavallo (via Barcis, via Ferrucci, piazzale Della Puppa, vie Collalto, Pertini e nuovamente via Barcis) che hanno ripetuto per trenta volte. Nel finale i corridori hanno affrontato l'impegnativo circuito con le salite di Castaldia e Col Alt, dove è avvenuta la selezione, per poi arrivare dopo 94 chilometri di fronte al PalaPredieri, dove Gregorcic ha dimostrato di essere il più forte. Il Trofeo Bottecchia sta diventando sempre più internazionale se si considera che nella passata edizione a tagliare il traguardo per primo a braccia alzate, fu il colombiano Oscar Santiago Alfonso Garzon. Il diciottenne sudamericano dimostrò le proprie capacità nella classica naoniana, tanto da precedere sul traguardo i messicani Romero Del Toro e Diego Dimas Arreola, ambedue della Monex. Tra i piazzati spiccarono i nomi di Andrea Bettarello (Rinascita Friuli, sesto), Alessandro Da Ros (Fontanafredda, ottavo) e Marco Di Bernardo (Rinascita Friuli, nono). Il percorso di gara è stato controllato con bravura da personale del Gruppo Ana di Aviano, dalla Sezione Autieri d'Italia di Maniago e Pordenone e dalle moto-staffette omologate e autorizzate, iscritte alla Federazione sportiva di settore. Inoltre, tutta la gara ha avuto il supporto del servizio di Radio Corsa. L'assistenza medica è stata assicurata, come di consueto, da Giovanni Muz e da altri medici supportati da ambulanze della Croce Rossa Italiana di Pordenone e altre di soccorso e assistenza. Le premiazioni si sono svolte di fronte al Palaghiaccio, alla presenza delle autorità regionali e comunali e dal vice presidente provinciale della Federciclismo, Ernesto Badin, che ha premiato con la maglia di miglior juniores naoniano, Michele Pin del Fontanafredda. La bella giornata ha assicurato una numerosa affluenza di pubblico composto non solo da appassionati e tifosi ma anche da accompagnatori, dirigenti e familiari.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZZATORE: «ABBIAMO VOLUTO RICORDARE ANCHE GERMANO SARI»

I COMMENTI

«Questa edizione del Trofeo Bottecchia è stata per noi particolare, in quanto ha voluto ricordare Germano Sari, un nostro ciclista negli Anni 50 che purtroppo da tempo ci ha lasciati - ha commentato il presidente della Cob, Luciano Forte -. Abbiamo anche allestito, nella zona perimetrale del Palapredieri, una mostra fotografica relativa agli 81 anni del Trofeo che ha visto una buona affluenza di pubblico».

COSÌ AL TRAGUARDO

Ordine d'arrivo: 1) Natan Gregorcic (Pogi Team Uae Generali Slovenia) chilometri 94 in 2 ore 25'46", media 38,692, 2) Leonardo Vesco (Team Giorgi), 3) Marcel Skok (Pogi Team Uae Generali Slovenia) 4) Nicolas Gojkovic (Giorgi) a 12", 5) Federico Cattelan (Rotogal Guadense), 19", 6) Andrea Pizzato (Campana Imballaggi Geo & Tex) 23", 7) Gabriel Musizza (Team Tuiepolo Udine) 24", 8) Simone Vieceli (Gr Bike), 9) Valentino Kamberaj (Campana Imballaggi) 26", 10) Matteo Falchetti (Giorgi) 27".

Nazzareno Loreti

IL PODIO I protagonisti del Trofeo Bottecchia che ha visto al via ben 108 partenti

Arti marziali

Villanova, alle Libertiadi scolastiche di scena il judo

JUDO

Grandi soddisfazioni per la Polisportiva Villanova. Dopo lo stop di due anni imposto dalla pandemia sono finalmente tornate al Palazen le Libertiadi Scolastiche, competizione rivolta agli istituti scolastici del progetto scuola del Comprensivo Sud Pordenone e organizzata da Libertas "Crescere sul Tatami" e Polisportiva Villanova Judo. In un perfetto clima di festa, ad aprire la manifestazione che si è sviluppata in quattro giornate è stato il presidente regionale Libertas Lorenzo Cella coadiuvato dal consigliere nazionale Libertas Franca Bolognin e dal responsabile nazionale Libertas settore Judo Dudu Muzzin. Fondamentale anche l'apporto della dirigente scolastica Silvia Burelli. Coinvolti più di 200 bambini che si sono divertiti ed hanno "giocato" a judo e che hanno avuto occasione di cimentarsi in più discipline sportive come l'innovativo parkour sotto la direzione di Dudu Muzzin, del maestro Bouchard, di Mattia Giacomelli e Aida Guemati. Inoltre nei giorni di Libertiadi Scolastiche è stata allestita nella palestra della scuola Drusin una mostra dell'Agenzia regionale Protezione Ambiente presentata dal maestro di judo, nonché responsabile regionale Libertas, Nicola Di Fant alla quale hanno preso visione tutti gli alunni partecipanti alla competizione. La pausa estiva intanto non ferma l'attività della Polisportiva Villanova Judo, sempre attenta alle esigenze dei bambini del quartiere. È attivo il Punto Sport Estate Villanovese. Due mesi all'insegna di tanto sport e divertimento per i bambini dai 6 ai 12 anni. Il Punto Estivo si svolge dal lunedì al venerdì fino al 29 luglio presso il Palazen di Villanova, le aree esterne al Palazen appena ampliate, il cortile della scuola Rosmini e i locali mensa della scuola Rosmini. Un'estate ricca di attività multisportive con judo, sumo, rugby, calcetto, pallavolo, arrampicata, tiro con l'arco, e tanto divertimento. Continuano anche i corsi di Yoga. Tutti i giorni al Palazen grazie a Martina Piva di Asd Kokoro e Nicola De Simone e Gabriella Buzzacchi di Yogah, l'Arte dello Yoga. Dulcis in fundo è nato il Gruppo Palazen Family. Un comitato formato da genitori dei bambini del gruppo judo che ha come scopo la creazione di eventi nel quartiere di Villanova. Il primo è in programma sabato 3 settembre. Si svolgerà al Palazen e ci saranno varie attività anche all'esterno del palazzetto. Il neonato gruppo, capitanato da Andrea Valenti, si avvale anche della collaborazione dei genitori Maurizio, Gianpaolo, Daniele, Marco, Gabriele, Marco, Paola, Maria, Martina, Lucia, Massimo, Federico, Stefania, Stefano, Franco e Matteo.

Giuseppe Palomba

Arca Team a medaglia al Castagnetti e al Nicoletti

NUOTO

Due importanti trofei natatori, il Trofeo Castagnetti (in memoria del ct Alberto Castagnetti, allenatore - tra l'altro - di Federica Pellegrini fino alla sua scomparsa nel 2009) e il Trofeo internazionale Italo Nicoletti a Riccione - manifestazione che per l'elevata partecipazione e il livello agonistico si è tenuta in tre giornate (3, 4 e 5 giugno) e su 2 vasche olimpioniche contemporaneamente, 1 esterna ed 1 interna - hanno riservato importanti risultati per la Destra Tagliamento. Arca Team ha infatti partecipato con le categorie Giovani, Esordienti B e A, le categorie Ragazzi e Junior al trofeo Castagnetti a Verona il 4 e 5 giugno 2022, e con la categoria Cadetti e Senior al Trofeo Nicoletti di Riccione.

Al Castagnetti, nella classifica parziale gli Esordienti dell'Arca Team si sono appropriati della prima posizione tra le 43 squadre in gara, un risultato che permette di avere una visione positiva futura del team e nella classifica totale, considerando tutte le categorie giovanili, Arca Team si è piazzata al settimo posto dietro a squadre del calibro di Leosport, Team Veneto, Padovanuoto, Hydros, Montebellunanuoto e Bentegodi (società di casa).

Gli atleti che si sono distinti sono stati i più giovani esordienti: Stella Rigo (argento 50do e bronzo 100do); Greta Serafin (argento 50-100fa); Lorenzo Bertolo (argento 50do e bronzo 100do); Olteanu (argento 50-100sl).

Al Nicoletti di Riccione, pur partecipando con un gruppo di soli 7 atleti, 5 maschi e 2 femmine delle Categorie Cadetti e Senior, perché i giovani erano impegnati a Verona, l'Arca Team si è posizionata al 27° posto sulle 90 società partecipanti. hanno contribuito all'ottimo risultato gli atleti Marco Deano, classe 2000 (oro nei 200fa bronzo nei 100fa, 50-100 e 200do); Federico Mestroni, classe 1999 (argento nei 200do); Nicole Boccalon, classe 1998 (bronzo nei 200do).

LA SOCIETÀ DELLA DESTRA TAGLIAMENTO È RISULTATA SETTIMA A VERONA GRAZIE AI SUOI ATLETI PIÙ GIOVANI

Il Maccan blinda Boin e Spatafora, l'addio di Stendler

▶In casa Palmanova sono tre i punti fermi Rivoluzione a Vazzola

FUTSAL B

Il mercato della serie B si infiamma. In Friuli, il primo a muoversi è il Maccan Prata, che dopo aver mantenuto lo staff tecnico della scorsa stagione, ha confermato il portiere Marco Boin e il centrale Oscar Spatafora, rispettivamente classe '83 e '91. È tempo di saluti invece per Tilen Stendler ('91) e Andrea Buriola ('94). Lo sloveno non vestirà più giallonero dopo cinque campionati: dal 2016-2017 al 2021-2022 (con la pausa del 2019-2020 a Udine), ha sempre giocato con il Maccan, realizzando 92 centri. Militanza simile per il secondo, approdato a Prata nel dicembre 2017 e rimasto ininterrottamente con la società per quasi cinque anni, fino allo scorso giugno. Se ne vanno anche i fratelli Azzalin: il portiere Gabriele (1997) ha disputato due stagioni, una in più del fratello Simone (2001).

Tre punti di riferimento in casa Palmanova: Michele Langella (1999), Anel Kandic (1998), Nik Kovacic (1999). Il primo è reduce da un'annata indimenticabile con la maglia amaranto e soprattutto la fascia di capitano al braccio, riconoscimento ripagato da 13 gol. Il secondo è un laterale promettente, convocato dalla nazionale del Montenegro. Il terzo, infine, è un pivot, pronto alla seconda stagione con il Palmanova dopo il debutto in serie B con il Maniago nel 2020.

Al Miti Vicinalis di Vazzola c'è aria di rivoluzione. In uscita Andrea Vecchione, Ramon Santos, Andrea Genovese e Raphael Laino, in entrata Xavier Dos Santos, giocatore brasiliano ma ormai "veneto", considerati i suoi quattro anni a Sedico con tanto di 133 gol e una mezza stagione con lo Sporting Altamarca in serie A2. Rinnovati i contratti ad Ahmed Mabchor, per l'ottavo anno di fila in biancorosso tra il settore giovanile e la prima squadra, e al portiere Diego Decrescenzo. Sul fronte vicentino, l'Isola5 non si è ancora mossa sul mercato, ma ha precisato le intenzioni di proseguire con la dirigenza dell'annata precedente, a partire dal presidente Guglielmi, il vice Brunello, il direttore Pretto e il ds Carollo. Il Cornedo, ottenuto il sì di mister Pablo Ranieri, avrà ancora a disposizione il trio formato da Fabrizio Amoroso ('80), Giuliano Boscaro ('98) e Joao Brancher ('92). Inoltre, per seguire la "linea verde", ha promosso in prima squadra sei gioielli delle giovanili. Si tratta dei portieri Marco Pretto ('03) e Giovanni Fioraso ('04), i laterali Matteo Pretto ('05), Leonardo Zini ('05) e Nicolò Cailotto ('04) e del pivot Marco Soldà ('04). Sabato è arrivata anche l'ufficializzazione del primo acquisto, il diciottenne Federico Borolo, in prestito dall'Atletico Pressana.

Il Sedico, retrocesso in serie C1, perde i suoi gioielli. Leonardo Storti ha scelto i cugini dei Canottieri Belluno, rimasti in serie B. Il mister Gabriele De Francesch, invece, scende di categoria ma con una nuova squadra, il Cosmos Nove di Vicenza.

Alessio Tellan

RAMARRI Il Diana Group giocherà in serie A2